8,53.C.18

NAZIONALE
VITT. EMANUELE
ROMA
N 8
53 C
18

8.52.18

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
ROMA
Ris
53 C
18

8,52.18

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE ROMA
N 8
53 C
18

8,52.18
A VII c 167 f 30

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE ROMA
N 8
53 C
18

8, 52 c. 18

A VII c 16 f 3

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
ROMA
N 8
53 C
18

8.53.c.18

A VII c 167 f 3

Digitized by Google

LA S.ª CASA ABBELLITA

RITRATTA

Dal Cap.º Siluio Seragli da Pietra

S.ta Dalla Verità Scritta ne' libri che in

Sua Cura Si Conseruano in Comp.ria

All'Ecc.mo et Rev.mo Sig.r Card.le

BORGHESE Suo Padrone & di quella

Protettore

BIBLIOTECA

FL.ERE: DI PIET.º SAL.NI E T. AGOST.º GRISEI IN MAC.TA A.D 1673

Eminentiſs. & Reuerendiſs. Sig.
Padron Colendiſſimo,

ONO andato meco ſteſſo conſiderando, che ſe li Seruitori di V. Eminenza à gara procurano di dar qualche ſaggio di corriſpondenza all'obligo loro: tanto maggiormente ſon' tenuto io per la gratia conceſſami, di eſſere ſtato riceuuto nel numero de ſuoi ſeruitori da tanti anni ſono al ſeruitio di queſta Santa Caſa; non ſenza opportuna occaſione di molto giouare anco all'anima mia; che però deliberato ſcacciar dall' animo ogni timore, m' inchino auanti V. Eminenza con queſto minimo ſegno di pagamento al debito eccediuo; ſupplicandola à ſcuſare la mia debolezza; mentre io li offeriſco queſta poca fatica, che è di fare

apparire al Deuoto Lettore, in che maniera ſotto la cura, e protettione di V. Eminenza ſia gouernato queſto S. Luogo, con quali ſpeſe de Abbellimenti, con che decoro, e magnificenza, & che ſtile, e modo ſi tenga in celebrare li diuini offitij, & altre coſe concernenti alla deuotione, & economia di Sãta Caſa: acciò appariſca nella ſemplicità del vero, doue, & come ben ſi diſpenſano i doni de fedeli con tanto loro merito à gloria de Dio, & à prò della Santa Vergine Lauretana. Se ſarà rozzo il dire, ſarà però vera l'Hiſtoria: e ſe picciolo è il dono, ſupplica alla mia gran pouertà la buona gratia di V. Eminenza, che il Signore la conſerui con gran cumulo di gratie, e riuerentemente di nuouo me l'inchino. Loreto li 20. Maggio 1633.

Di V. Eminenza Reuerendiſs.

Humiliſs, & Obligatiſs. Ser.

Siluio Serragli.

AVVERTIMENTO
DELL'AVTORE
Al Deuoto Lettore

Intorno alla preſente Relatione:

ESSENDO *più volte io ſtato richieſto da diuerſi à dare qualche luce, & notitia circa l' Economia, & Regimento di S. Caſa; & molto più anco importunato à ſadisfare à varij queſiti intorno alli doni, & ornamenti di eſſa, mi hà fatto riſoluere, à riuoltare i libri di queſta ſacra Computiſtaria, per veder' ancor'io, & intendere il netto del progreſſo, & ſucceſſi di queſto Santo Luogo: Per tale effetto cominciai à notare coſe diuerſe, & accoppiarle inſieme, à fine di compiacere all'amici, & altri deuoti della S. Caſa Lauretana; Dou'io però nõ intendo teſſere di nuouo longa Hiſtoria di eſſa; eſſendone già molte, & copioſamente ſcritte; mà ſolo mi ſforzzarò di accennare quelcanto, che comporta la preſente relatione quale è di dar notitia delle coſe Economiche, de Doni, e di Ornamenti di S. Caſa, con tale occaſione ſi additaranno alcune coſe à ſuoi luoghi delle gratie, e teſori, che quà ſi riceuono dalla Regina del Cielo; come ancora reſtringerò inſieme*

le perpetue Indulgenze, & gran Priuilegij de Sommi Pontefici conceße à fedeli in queſta Santa Caſa di Loreto. Accetta per tanto Chriſtiano Lettore, queſta mia poca diligenza, che non ti diſpiacerà hauer viſto in compendio coſe diuote, & curioſe, del bell' ordine, & magnificenza, d' Abbellimenti, e de doni; mà ſopra tutto le gratie, e fauori di queſto Santo Luogo à gloria de Dio, & honor' di Maria.

L' Ordine, che ſi tiene in dichiarare queſte materie à mano à mano, ſi vedrà diſtinto in trè parti. La prima ſarà vn' breue compendio dell' Hiſtoria di Santa Caſa. La ſeconda ſarà delli ornamenti, & Abbellimenti di eſſa. La terza ſarà dell' Economia vniuerſale di queſto Santo Luogo. Le partì ſi diuideranno in tanti Capi; per non confondere vna coſa con l' altra; e per agenolare anco la fatica à chi lege e darne poi lode all' Autor' d' ogni bene.

LA

RELATIONE
DI SANTA CASA,
Et delle cose accadute in essa.

PARTE PRIMA

Del Cap. SILVIO SERRAGLI da Pietra Santa di essa Santa Casa Compotista.

CAP. I.

PER dar principio, e fondamento con la diuina gratia alla materia proposta, conuien' prima ridurre a memoria di chi lege questa Relatione, che la Santa Casa, hora chiamata di Santa Maria di Loreto, fù quella tanto beata Stanza di Nazarette, doue si compiacque l'Omnipotente Dio de dichiarar per sua Sposa la Santissima Vergine Maria Signora nostra con quelle gratie, e prerogatiue, che non si possono intendere, e molto meno dichiarare da nessuna creatura, ancorche Angelica. Questo è il luogo, doue il figliuolo di Dio prese car-

ne humana, e si fece Huomo per noi miseri Mortali: doue fù alleuato, e nodrito il Verbo Incarnato, e doue si diede principio alla salute del Mondo. Questa si tiene per commune traditione, e stima vniuersale, fusse l'Albergo di S. Gioacchino, che per rumori di guerra nella Giudea, partito di Betlemme, apriſſe casa in Nazzarette, doue si crede (come ne scriuono molti Autori) nacque, e nudriſſe la Santissima Vergine; e dopo ancora Annuntiata dall'Arcãgelo Gabriele. In questo luogo, come in Senato di Paradiso si tiene anco, che li Santi Apostoli si radunassero a celebrare i Concilij Generali con l'assistenza della Beata Vergine, per decretare, e decidere le cose della fede: finche in progresso di tempo dalli medesimi Santi Apostoli, fù consegrata Chiesa, e Cappella, per li diuini vffitij; che ancora si conserua, e si vede l'istesso Altare, doue San Pietro, e li altri Apostoli celebrauano. Ne vi manca chi dica, quì dentro essere stati dell'altri Santi; come piamente si tiene ancora di San Giouan' Battista. Doue hãno fatto'passaggio li Santi Gioacchino, Anna, e Giuseppe; e doue parimente si crede, che gl' Angeli stessi vi hanno fatto dimora. Si che questa Santa Casa si può in vn tempo chiamare ricetto d' Angeli, Albergo de Santi, Casa di Maria, e Tempio de Dio. Casa veramente Santa, Fonte di gratie, Porta del Cielo, 'Gemma di Paradiso; doue gl' afflitti trouano conforto, e

salute

ſalute li Deſperati. Doue ſi troua Dio propitio, e fauoreuole a tutte le noſtre calamità; perche queſta è la ſua cara, & amata ſtanza, e fin'dal Cielo eletta per ſua habitatione in terra; doue la Madre fù conceputa ſenza macchia d'alcun'peccato, e doue Gieſù Chriſto fù conceputo dalla Madre Vergine ſenza opera humana; ma ſolo per opera, e virtù dello Spirito Santo. Ma per intendere di quanta deuotione ſia ſempre ſtata la Santa Caſa di Loreto in Nazzarette, da che fù conſecrata dalli Santi Apoſtoli, ben' ſi conobbe dalla frequenza de *P*opoli, mentre a gara era communemẽte dalle parti, dell'Aſia, dell'*A*frica, e dell'Europa viſitata; maſſimamẽte dalli Anni trecento dopo Chriſto nato, nel qual' tẽpo ſi sà, che Santa Elena Madre del Gran Coſtantino viſitò Terra Santa, & abbelliua li ſagri luoghi; tra l' altri l'Albergo di Maria in Nazzarette, con alzarui vn vago Tempio; come ne ſcriue Niceforo. Si sà ancora, che San Girollamo vi andaſſe, e Santa Paula Romana; come anco ſi ſcriue, che vi andò Santo Luigi Rè di Francia, doue con molta diuotione, e Regio apparato vdì Meſſa, e fù communicato appunto in giorno dell'Annuntiata.

Tutto queſto hò narrato così di paſſaggio acciò appreſſo s' intenda quanto a buon' hora incominciò il Culto, & Veneratione di S. Caſa di Loreto, che volle Maria in fin' da quei tempi in Nazzarette fuſſe honorata, & abbellita la ſua

beata

beata Stanza; doue tante gran cose si sono operate da Dio, dalla Vergine, dalli Santi, e dalli Angeli.

Partenza di Santa Casa da Nazzarette, e sue mutationi.

CAP. II.

DA lungi hormai ci andiamo auuicinando a quello, che è nostro intento di mostrare il decoro, e splendore di Santa Casa, la quale come cosa pretiosa a Dio, e cara alla Vergine, era destinata, che dalla Soria si partisse, e da barbari; per essere altroue venerata, da tutti i Popoli. Correua già l'Anno 1291. del Sign. quando oppressa dal furore de Barbari la Palestina, se Dio vedere al Mondo l' opere della sua Onnipotẽza. Restò la Soria circa il mezzo Aprile occupata da Turchi, & alli 6. di Maggio la Santa Casa di Nazzarette suelta da fondamenti, se ne volò per spatio di 2000. miglia alle sponde del Mare Adriatico frà Fiume, e Tersatto nella Dalmatia; doue fermata, come di passaggio, se ne volò di nuouo in Italia all'altra sponda dell' istesso Adriatico (luogo, e dominio del Vicario di Christo) doue si spera restarà sempre ferma, & immobile sotto la cura, e custodia del Sommo Pon-

Pontefice Romano nel bel' Giardino d' Italia, e Grembo di Santa Chiesa dentro la Marca Anconitana; gradendoli in questo luogo, e non altroue, essere ornata, e venerata da tutti li Popoli.

Seguì questa seconda mossa da Schiauonia in Italia al tempo di Bonifatio VIII. & alli 10. di Decembre 1295. comparue miracolosamente nella Marca nel Territorio di Recanati; doue poi per spatio di poco tempo, e distanza fece trè volte nuoua mutatione. La prima volta si fermò nella Selua al piano, vn' miglio incirca distante alla riua del Mare; (luogo di Laureta, Donna Recanatese; dal cui nome restò poscia anco il nome à Loreto) all' arriuo della beata Stanza incontinente si chinarono li Alberi; e così chini restarono sempre per centinaia d' Anni in fino a i nostri tempi; & hoggi vi sono chi si ricordano, hauerli veduti in quella forma; finche dopo, per ridurre à miglior' aria, & coltura il paese, furono, e li Alberi, e la Selua tagliata. Ne quì tralascierò di notare vna cosa ancora degna di memoria; che mentre la Santa Casa dimorò nella Selua, era difficile poterla ritrouare fra sì spatioso, e folto bosco: onde allhora li Custodi della Santa Reliquia, per facilitare la via à Pellegrini, esposero in alto alla cima delli Alberi vicini tela in vn' Asta in forma di bandiera, additando per la via di terra, e di mare à tutto il luogo; che fù poi chiamato Bandierola;

la; come hoggi ancora ne conſerua il nome. Vi reſta veſtigio di poca altezza di muro fattoli intorno, conforme al ſuo ſito. Circa otto meſi ſi fermò quiui la Santa Caſa con gran frequenza, e concorſo de Popoli, per la freſca memoria del ſuo arriuo in quella Selua sù la meza notte, con tanta luce, e ſplendore, che fù veduta fin' da' Paſtori venire a volo in quella Contrada. Mentre dunque i Còntorni cõcorreuano a flotte al Santo Luogo, ſi trouarono de Furbi, & Aſſaſſini, depredando, & vccidendo li *Paſſaggieri*, e Pellegrini; ſi che per tal'effetto fù reſo quel' boſco ſpelonca de Ladroni; quando ecco di nuouo Sãta Caſa dalla Selua ne venne al Poggio de due fratelli Recanateſi, che era diſtante vn miglio; luogo patente, e commodo, e più vicino à Recanati. Ma ne qui pure fece lũga dimora, per le riſſe, & ingorda voglia de ſuddetti fratelli (che tanto più per il nuouo Miracolo, rauuiuato il concorſo, crebbero le ricchezze, e doni al Santo Luogo) con l'Arme in mano voleuano decidere, e difinir' la lite, a chi de due ſortiua il luogo, e quella parte di Campo. Ma il vero fù, che nuouo prodigio, terminò ſubito il contraſto, e la lite; poiche dal poggio de ingordi, e micidiali ſi tolſe via la Santa Caſa a capo dell'Anno, E ſi posò quindi lontano vn tiro d' Arco nella via publica; doue hora ſi troua, e ſi mantiene già trecento trenta ſette Anni, da che queſto qui ſcriuo.

Del

Del Sito, Figura, e Qualità della Santa Casa.

CAP. III.

FIN quà ancor noi siamo andati vagando con le traslationi di Santa Casa; così hora del pari ci fermaremo con essa, doue hora si troua; per cõtemplarla, e mirarla nõ più da lungi, ma da vicino. Si posò dũque la Santa Casa, come si è detto al capo precedente, nella via publica, ch'è guida al Mare: luogo tanto opportuno a tutto il Mondo, & accetto alla Vergine; che doue hora si troua, & altroue, hà voluto essere venerata, e conosciuta da tutti i Popoli, e Nationi del Mondo dall'Oriente all'Occidente; non che dalle Parti Settentrionali; E pare che appunto il Sito, in cui stà posta, inuiti a sè le Genti, e Nationi; ancorche Barbare; poiche da tutti; infin' da Turchi, e Gente Hebrea, è stata con doni, e veneratione in questo luogo riconosciuta la Sãta Verg. Lauretana.

Stà posta la Santa Casa in sito tale, che la riguarda il Sole, quando nasce alle spalle, & al tramontare in faccia; quasi che ceda, e s'inchini alla gran' Matre de lumi, & al vero Sole di giustitia. Si è osseruato nelli Anni addietro, prima, che la Fabrica del Palazzo fusse eretta dalla

Parte

parte di auanti in tempo dell'Equinottio veniſſe a ferire la ſera il Sole giuſto nel petto della Santa Imagine, doue hora ſi troua. Tale fù il ſito, che qui ſi eleſſe la Santa Caſa; e pare, che ancora a tal' poſta di Sole ſi fermaſſe nelli altri luoghi, doue prima ſi poſe; & al preſente bē ſi ſcorge queſto apertamente nel veſtigio, che hora ſi vede a Bandierola, come ſi è detto, luogo nella Selua.

Si deue però notare, che l'Architetto della Chieſa, per aſſecondare la Fabrica al Paeſe, fù conſtretto a tenere vna parte laterale del tempio alquanto remota dalla Santa Cappella; in modo, che ne appariſce ancora a chi l'oſſerua, il diſetto.

Ma noi tra tanto laſciando da parte il ſito, entriamo dentro a contemplare la piccola sì; ma più famoſa ſtanza, che non mai furono l'antiche Terme, & Anfiteatri di Roma.

E la Santa Caſa quadrangolare; il vano di eſſa largo palmi ſedeci, la lunghezza è quaranta due, e l'altezza vētiſei; il tetto agguzzo; vna ſola porta in mezzo la ſtanza, pouera, e rozza con vn legno di ſopra per Architraue, che hora ſi vede murato in quella ſteſſa parte. Dalla banda di ſopra è il Camino ſimilmente pouero, e ſtretto; come pure hoggi ſi vede.

Dalla parte di ſotto di rimpetto al Camino, è vna fineſtra patente à tutti, per doue ſi tiene, che entrò l'Angelo a ſalutar la Santiſſima Ver-

gine,

gine. Scriuono alcuni, che l'*A*ltare venuto anch'eſſo ſenza fondamento, ſtaua vicino al muro di rimpetto alla Porta. *E* queſto ſi tiene fuſſe l'Altare, che vi collocarono li Santi Apoſtoli. Scriuono ancora altri, che la *C*roce tanto memorabile, hora affiſſa ſopra la fineſtra di Santa Caſa, fuſſe per auanti ſituata ſopra l'Altare, che allhora ſtaua vicino al muro; e che la Statua della Madõna, hora eſpoſta nella Nicchia ſopra il Camino, ſtaua prima alla deſtra dell' *A*ltare ſudetto, al cui di rimpetto immobilmente ſi troua, e ſi conſerua il Santo *A*rmario corriſpondente a tutto il reſto di pouera maniera, e conditione.

Così ſcriuono alcuni, che ſtaua diſpoſta prima la Santa Caſa; ma al preſente vediamo l'Altare auanti alla Nicchia con la Santa *I*magine ſopra il Camino. Era l'Imagine veſtita di materia granita, come di groſſo ciambellotto di color di roſa ſecca; e queſta ancora ſi conſerua intiera, e intatta dentro a vn ſcrigno d'*A*rgento fra traſparente Criſtallo, che da Cuſtodi ſi moſtra inſieme con l'altre Reliquie della Santa Caſa, la quale prima, che da Sommi Pontefici fuſſe ſtata abbellita, era di legno ſoffittata, ripartita in quadri con dentro ſtelle dorate, in campo azzurro; dopo il ſoffitto erano intorno come tante lunette, con dentro incaſtrate le Sante ſcudelle della Madonna, e quiui collocate dalli Santi *A*poſtoli; & hora alcune ſe ne conſer-

conſeruano dentro il Santo *Armario*; come anco le ſtelle, e parte del ſuffitto coſe ancora tanto ſode, e intiere, che dopo molti ſecoli, e centinaia d'*Anni* ſi vedono tuttauia incorrotte, e tale ancora ſi conſerua la Statua con la Croce, coſe tutte di legno: anzi l'Imagine del Santo Crocifiſſo è dipinta ſopra tela, per quanto moſtra, di materia di lino, e non vi è tarlo, ò antichità, che la conſumi. E tanto baſti per hora hauer detto della diſpoſitione di Santa Caſa.

Della coſtante verità intorno alla venuta di Santa Caſa.

CAP. IIII.

PER ſadisfare in qualche parte a chi deſidera intendere più minutamente la total verità delle ſopra narrate moſſe di Santa Caſa da Nazarette, & arriuo in Schiauonia; poi in Italia; come diſteſamente ſi vede nell'opera del Padre Torſellino, mi è parſo qui replicarla in breue ragguaglio, come di coſa tãto inrefragabile. Si è ſopra ſimilmẽte narrato nel ſecõdo capo di queſta prima parte, che la Santa Caſa da Nazarette ſe ne venne in Schiauonia fra Fiume, e Terſatto, e ſi posò ſopra vn ameno Colle, alla ſponda del *Mare* Adriatico; doue è fa-

ma,

ma, che a quel tempo era per le procelle pericoloso a Nauiganti, e che a tale arriuo si mitigassero l'onde in gran'bonaccia, restando il mare tranquillo. Qui dunque fermata la Santa Casa, referiscono gl'*Annali* di Fiume, citati dall'Angelita; che accorsero con stupore tutti i cõtorni attoniti riguardando dentro, e fuori la nuoua Stanza quiui non più veduta. E quello, che fè più celebre la marauiglia fù, che a tal' concorso, restarono molti Infermi risanati, e rauuiuati ancora li già vicini a Morte. Poiche trouandosi in quel' tempo spedito della vita Alessandro Rettore di Santo Giorgio de Tarsatto, li apparue Maria Vergine sù la meza notte, e lo lasciò libero, e sano d'ogni mortale infirmità, cõ asserirli, che quella stãza era la Casa di Nazarette in quelle parti trasferita, e si sparì.

All'hora l'Infermo tantosto sano, e gagliardo vscì fuori, à gran voce manifestando a tutti la visione, e miracolo. Questo poi con altri tre Ambasciatori, furono con maturo consiglio spediti in Nazarette per accertar' il miracolo; & vnitamente viddero le ruine, & aperture del Tempio (che intorno alla Santa Casa, da Santa Elena vi fù edificata) trouarono ancora freschi li fondamenti, e la Piazza, di doue era suelta la Stanza; corrispondendo il tutto e misure di quella, che in Schiauonia era commessa. Tornati li Ambasciatori, si fè più nota la verità del seguito; e perciò tãto crebbe cõ la di-

uotione il cõcorſo, che ſubito s'inuiaròno al S. Luogo tutti i Contorni di Schiauonia; Boſina, Iſtria, Croatia, e Raguſa, ſempre con nuoui, e cumulati Miracoli. Simili marauiglie, e diligenze furono anco fatte dopo che la Santa Caſa arriuò in Italia; verificandoſi con altrettanta viſione della Madre di Dio, a vn certo Romito detto *Paolo* della Selua, che quella nuoua Stãza comparſa alla Selua, era venuta da Schiauonia; e prima da Nazzarette; per il che deſtati i Popoli delle Città, e Terre della Marca, maturamente ſpedirono ſedici Ambaſciatori in Schiauonia, e Terſatto, e di là in Paleſtina; e nell'vno, e l altro luogo trouarono le coſe a corriſpondenza delle miſure, e verità del ſeguito. Ritornati alle Patrie, con ſi ſecure, e liete nuoue, ſi riſolſero li Popoli della Marca a prendere per loro commune Auuocata, e Protettrice la Santa Vergine Lauretana; cõ tal frequenza di Popolo, che ſi muouono tuttauia ogn' Anno le Città, e Terre a render il douuto tributo della loro deuotione.

Ne mancò lo ſplendor de nuoui lumi, e celeſti prodigij per tanto più menifeſtare al Mondo queſto nuouo Miracolo; poiche più volte fù veduta la Santa Caſa intorniata di fiãme, e ſplendori; hora ſparſi, hora vniti con bella ordinanza poſarſi ſopra le Sante Mura; fù poi in progreſſo di tempo per molti Anni oſſeruato, che ſimili fiamme, e ſplendori ſi andauano ſopra la Santa

ta Cappella raggirando.

Alli 8. di Settembre, giorno appunto consegrato alla Natiuità della Madonna. Accrebbe la diuotione (oltre i prodigij, e sopra narrate diligenze in esplorare la verità delle mutationi di Santa Casa) la nuoua speditione fatta da Clemente VII. di tre suoi confidentissimi Camerieri, per meglio certificare sì inaudita translatione; e trouarono cõformi le misure corrispõdenti alla S. Casa di Loreto quella di Nazzarette, e di Tersatto. E tanto più crebbe la fama, e diuotione di sì raro Miracolo. Quì si tralasciano in confermatione di quanto si è detto, li varij testimonij dell'Antichi, e moderni Scrittori di Santa Casa, le bolle, e testificationi de Sommi Pontefici, e le diuerse apparitioni, e continui miracoli, con che pare voglia Dio manifestare ogni giorno più a tutta l'Europa, e popolo Christiano, che questa è l'amata, e diletta sua Casa con tanti prodigij, e marauiglie scoperta al mondo. Questo poco si è detto per non lasciar niente sospeso il pio, e Christiano Lettore della chiarezza, e verità intorno alle traslationi di Santa Casa, che quãto cara sia stata sẽpre a Dio, & alli Angeli, a Giesù, & a Maria, si vedrà in parte dal capo seguente.

Della Protettione, che Dio tiene di Santa Casa.

CAP. V.

DAL Primo Capo di questa prima Parte, si è presa non puoca cognitione della gran Santità di Santa Casa, resta hora di vedere in che conto, e stima sia sempre stata; non tanto appresso li huomini; quanto più appresso Dio, e la Vergine insieme. Quì si apriria vn largo campo a discorrere delle notabili dimostrationi da Dio manifestate in difesa, e protettione di questa S. Casa. Ma noi per non vscire dal proposito nostro in questa prima parte, che è solo di dare vn cẽno, e breue ragguaglio dell' Historia Lauretana; tralasciando il resto, mi ristringo a dire con l'istessa breuità alcune cose accadute per chiaro argomẽto della gran stima, e veneratione di questa Reliquia. Non vna sol volta hà dimostrato Dio l'ira sua, e 'l gran zelo contro coloro, ch'hanno hauuto ardire (bẽche mossi da indiscreta diuotione) di por'le mani a quelle Sante Mura. E noto assai quello che auuenne all' Arciuescouo di Coimbra, detto Giouanni Soarez, che ritornando da Roma in Portogallo, ottenne dal Papa con particolare concessione vna piccola *Pietra* delle Sãte Mura; per fabricarci vna Cappella alle sue parti.

Ma

Ma nõ approuò il Cielo quello, che in terra hauea ottenuto; che preso il Sasso, cadde mortale, & auuisato della cagione, fè ritornar la pietra al suo luogo. Ma più chiaro fù quello a mio parere, ch'io trouo scritto ne'libri di questa Sacra Computisteria assai moderno, ne però tocco da altri Scrittori, & è il seguente. L'Anno 1593. essendo Gou. di Loreto Monsig. Gallo vn Gentil huomo Maceratese di Casa Pellicani mosso ãcor lui da troppa sua diuotione, prese vn pezzetto di dette Sante Mura per così seco tenerlo in veneratione. L'inuolse in vn fazzoletto, e lo ripose sotto chiaue fra le cose più care; quãdo ecco s'infirma, e si aggraua, e non poteua da i Medici essere inteso il suo male. Allhora il mise ro si accorse dell'errore; e fatto aprire lo scrigno, doue lo conseruaua, fece portarsi quel fazzoletto, e sciogliẽdo il nodo, per rimandar la Pietra, doue l'hauea leuata, nõ trouò nel fazzoletto altra cosa, e maggiormente mortificato, domãdò perdono alla Sãtiss. Vergine, e fece voto di nuouo visitarla; ottenuta la gratia e giũto poi alla S. Casa vidde l'istessa pietra rimessa al suo luogo, e mettẽdosi a piãgere, ãdò à referire il tutto alli Custodi, e quelli notorono à libro quanto si è narrato. Questa Pietra fù poi riguardata per memoria cõ vn ferretto a quella stessa misura che la stringe, come fu tolta, e si vede nel S. Muro distante da terra 5. palmi dalla parte dell'Euangelio vicino all'Altare. Ben spesso accadono simili dimostra-

tioni

PIE... VITTORIO EMANUELE

tioni, e ſi tiene vn Caſſone à queſt'effetto, doue ſono tali pietre, e calcine riportate. E mentre io queſto ſcriuo, vn Frate Domenicano, che da Pauia andando a Roma, preſe per circa mezza ottaua di vn' oncia di Calcina da queſte Sante Mura; ne potè mai quietarſi l'hore di giorno, e della notte; che ſi fermò a Loreto, ne potè andare auanti al ſuo camino; onde lacrimante, e dolente tornò a render' la calcina alli Cuſtodi, e proſeguì il ſuo viaggio. E queſto è auuenuto il Meſe paſſato di Gennaro 1633. Nelle caſſe dell' elemoſine, che ſi aprono due volte l'Anno, in ogni apertura, vi ſi troua inuolta in carta di queſta Santa Materia riportata per voler Diuino. Et è certo coſa di marauiglia, che permettendo Dio diuiſione dell'altre Reliquie; ſolo di queſta non lo comporta; chi non sà, che la Santa Croce, pegno, & inſtromento della noſtra Redentione ſi troua hora diuiſa in mille particole, come anco la Lancia, li Chiodi, le Spine, & altre coſe ſacroſante; e pure tutto è permeſſo a voglia, & arbirrio di noi Mortali; ſolo la ſtanza, doue ſi ſposò Dio con Maria, hauea a reſtare intiera, e ſenza leſione. Non ſolo Dio hà dimoſtrate la ſua protettione verſo la Santa Caſa in non tolerare, che ſia ſmembrata, e diuiſa in parti; mà ancora l' ha difeſa da fattioni barbare, e gente armata, che ſi può contare per continuo Miracolo; che eſſendo Loreto, non più di doi miglia lon-

lontano dalle ſpiagge maritime di poco contorno, e mal prouiſto d'Armi, e Gente da combattere; non ha mai pericolato in tanti anni; e ſi mantiene ſempre in pacifico poſſeſſo, ſecuro da ogni aſſalto, & incorſioni nemiche. Mercè al Diuino ſoccorſo, e patrocinio della Vergine; che ſi ſono veduti fuggire Eſerciti, e punire gente ingorda a voler dar dimano alli Teſori di Santa Caſa. Tralaſcio li caſi particolari, che ne ſono piene le Hiſtorie; maſſime del Torſellino, doue riporto il pio Lettore, quando le voglia leggere; che ſono inuero coſe marauiglioſe, e degne di memoria.

Della Celebrità, e Deuotione di Santa Caſa.

CAP. VI.

CON occaſione della materia precedente mi è parſo inſerire capo particolare della gran' veneratione di queſto Sacro Albergo. Si è narrato di ſopra, che fù molto venerata in Nazzarette la Santa Caſa per li grandi, e ſegnalati miſterij in quella operati; ſiche chiamò a ſe il concorſo delle tre parti del Mondo; facendoui peregrinaggi Huomini, e Donne, ſantiſs. ſpecchio, & ornamento della Chriſtiana pietà, e vera deuotione; & hora è chiaro al Mondo il nome Lauretano, e

la frequenza di tutti i popoli, che nelli tempi a dietro (quando non erano tante occorrenze di guerre, e peſtilenze in Italia, e nell' Europa, ſi vedeuano a queſto Santo Pellegrinaggio le dozzene delle migliaia de Diuoti il giorno, e ſi è più volte fatto diligenza dalli Cuſtodi della Santiſs. Comunione eſſer li Communicati alla giornata, diece, e dodici mila; e dell'Anno 1601 vn giorno ventidue mila, e queſto l' hanno facilmente calculato; ſapendoſi le particule de' Calici, e Vaſi Sacri, che adoprano per communicare, e quante volte l'hanno votate. Ma non ferma qui lo ſtupore di queſta diuotione, che talmente riſuona per tutto il grido, e celebrità della S. Caſa Lauretana, che da vicino, e da lontano pare, che ogn'vno aſpiri, & anèli a queſto Luogo ſacroſanto; doue ſi ſperimenta, che infino i perfidi, & oſtinati ſi emendano, & alla ſola viſta, e ſcoperta di S. Caſa, ſi riſoluono, e ſe inteneriſcono i cuori de' riguardanti. All'arriuo poi & ingreſſo della S. Cappella, tanti ſono li ſoſpiri, e le lagrime, che ben ti accorgi, ſtar'quiui Dio preſente, e la Vergine a dare audienza in vn tẽpo alli giuſti, & alli peccatori, che ne vengano tal'hora per buon ſpatio di terra col corpo ſteſo, e ſtraſinone fino alla Chieſa, & al ſacro Altare. Ne ſolo ciò fanno li volgari, & ignobili; ma ancora la gente ſcelta, e primaria; in fino li gran Prencipi, e Perſonaggi Secolari, & Eccleſiaſtici per buon tratto ne vengano ſcalzi, e ſcoperti al

Santo

Sãto Luogo. E nõ è marauiglia alcuna, che queſte coſe accadono; per eſſere ormai tãta radicata nel cuore di tutti la diuotione della s. Caſa di Loreto; che doue li lontani non poſſono venire, vogliono almeno ſtampe, e modelli per farne fabriche alle patrie loro, e già di fatto ſe ne trouano molte in famoſe, e grã Città fabricate; cõ che dimoſtrano la loro pietà, e diuotione verſo queſta s. Caſa. Poiche, come inſtãza, e ſegnatura di gratia, ſi paſſano franchi li misfatti, e graui danni di colpa cõtratti da miſeri mortali. Et inſieme per i giuſti, e virtuoſi, come in teſoro celeſte, ſi trouano nuoue gratie, e fauori del Paradiſo. Anzi per confirmatione di quãto ſi è detto, io trouo, che la diuotione di Loreto è in ſuprema ſtima, e veneratione in tutto il Chriſtianeſimo, e che ſia il vero; che luoghi più celebri ſono mai ſtati nel Mõdo, di Terra. S. di Galitia, di Roma, e delle Sepolture di Martiri, e ss. Apoſt.? c' hora paragonati cõ q̃ſto di Loreto, ſono di grã lũga inferiori di cõcorſo; ne queſto che ſoggiũgo ſi aſcriua à eſſageratione ò temerità; che ne pure in tẽpo di Anni sãti, e Giubilei ſi ſcorge al preſẽte quella frequẽza, che Annualmente ſi vede in Loreto; ſimilmẽte ſi vede queſt'iſteſſo accadere nell'altri luoghi, per altro celebri, e diuoti, che per vn tẽpo hãno mantenuto qualche grido, e concorſo; mà puoco hãno durato. Solo in Loreto è inceſſante; e dopò trecento trentaſette Anni ſempre ſi è mantenuto nel ſuo primo vigore. *Accreſce*

la

la deuotione al S. Luogo il continuo raccoglimento, e conforto dell'Anima, che dētro si sperimenta, doue la Persona per lungo tempo mai si stanca, ne se ne puol'staccare; trouādosi ogn' vno come rapito al primo ingresso di quelle Sante Mura pouere, buie, e mal commesse; ma più maestose, e riguardeuoli de superbi *P*alazzi; poiche si osserua, che quiui dentro li ori, e le gemme, & tutti altri ricchi ornamenti perdono il lor splendore a paragone di esse. In oltre qui dentro fra tāta gran copia di accese lampadi, e lumi diuersi in tanta frequenza di popolo sempre assidua, non vi si sente vn male odore, anzi fraganza più tosto grata a chi vi si ferma. Ma quello, che è più degno di stupore; che quiui per tanti secoli, e tanti *A*nni in perpetua mischia d'ogni sorte di gente, in tanta folla, e gran copia di huomini, e di donne insieme, mai si vede accadere vn disturbo, ò pur ombra di disordine; chiaro argumento della gran veneratione, e religiosità del Santo Luogo, doue ogni gran perfido cuore si compunge, & ogni barbaro, e crudele vi resta attonito; tanto che scriue *A*bramo Ortellio nel suo Teatro del Mondo queste parole, mentre parla della gran veneratione di Santa Casa. *Loci Religio tanta est, vt in ipso statim introitu, nemo nō in admirationē rapiatur.*

De

De Personaggi, che hanno visitata la Santa Casa.

CAP. VII.

ESsendo il mio intento di restringere in breue le cose, che io scriuo di Santa Casa; lungo sarei, se volessi referire la frequenza (non solo de popoli, e gente priuata; che si numera in capo all'Anno esser' venute a Loreto sopra sei cento mila persone) ma ne pure de' Prencipi, e gran Personaggi è facile a raccorre il numero, che frequenta questa Santa Casa. Ma a finche non si manchi in questo, come nelle altre cose, di darne qualche notitia; si sà, e si vede, che alla giornata fra l'Anno capitano a questa deuotione gran Prencipi, Signori Secolari, & Ecclesiastici; Cardinali non di rado. Prelati senza numero; Titolati del continuo, & Ambasciatori de Prencipi. Anzi che fin' dal fondo del Mediterraneo, e dalle parti di Armenia, & Arabia felice sono venuti Arciuescoui, & Patriarchi: non che dalle parti di Europa, di Spagna, di Germania, di Francia, di Fiandra, e di tutta l' Italia; che ne vengono ancora incogniti a questa deuotione: doue a suoi tempi sono anco venute a posta più Maestà Regie, & Pōtificie.

Che per venire a qualche particolare; si sà tra l'altri, di conto, che cinque Sommi Pontefici hanno, ch'vna, e più volte visitata la S. Casa.

Pio

Pio II. fece voto di visitare la Madõna di Loreto per vna sua infirmità; e subito fatto il voto sentì miglioramento; ponendosi in viaggio ancorche debole, e conualescente; e per strada ogni giorno andò migliorando, & arriuò sano à Loreto.

Giulio II. venne à Loreto, e celebrò in Santa Cappella, e benedì anco il Popolo, che era concorso, e proseguì il suo viaggio à Bologna; ma poi al ritorno passò di nuouo a Loreto per sodisfare al voto, che fece per hauer campato da vn colpo di Bombarda, sotto la Mirandola.

Clemente VII. parimẽte per voto fatto si trasferì in persona alla S. Casa per render gratie del beneficio riceuuto a questa S. Verg. Lauretana.

Paolo III. visitò questo S. Luogo due volte in spatio di due Anni con molta sua sodisfatione: cõ dimostratione anco de donatiui.

Clemente VIII. si partì di Roma nel 1598. cõ gran'comitiua de'Cardinali, e si fermò a Loreto tre giorni, celebrando ogni mattina in S. Cappella; doue ordinò Sacerdoti li Eminẽtiss. Pietro Aldobrãdino suo Nipote, e'l Card. Cesis, presẽti l'Eminẽtis. Card di Camerino, Baronio, e Cosenza cõ altri Illustriss. Prelati. Di quà S. Beatitudine se ne passò a Ferrara, & al ritorno passò di nuouo a Loreto fermãdouisi altri tre giorni cõ celebrare ogni matina in S. Cappella. E per il grã cõcorso, ch'era venuto à Loreto si cõpiacque di benedirlo cõ solẽne Rito, dalle loggie del Palazzo Laur.

Nè

Nè ſolo i Pontefici; ma anco altre Regie Maeſtà hanno viſitata la S. Caſa di Loreto. È noto nell'Hiſtorie l'arriuo quà fatto delle due Regine di Napoli l'vna, e l'altra, Giouãna d'Aragonia

Vi fù al proſſimo Anno Sãto il Sereniſs. Prẽcipe Ladiſlao, hora Re di Polonia cõ laſciar doni veramẽte Regij alla S. Caſa. Et non hà molto, che habbiamo quà noi riceuuta Maria Auſtriaca Regina di Boemia, che pur da Napoli paſsò a queſta diuotione l' Anno 1631. e ſi fermò in Loreto più giorni, venuta con gran comitiua di nobiltà Spagnola, & incontrata da Prelati, e Sig. Romani, e corteggio Pontificio oltre le militie, e cauallerie dello Stato Eccl. E prima di partire da Loreto, Sua Maeſtà laſciò donatiuo Regio alla S. Caſa di vn'Aquila d'oro, quanto vna mano ornata di quattro cento, e ſei Diamanti, con vno di mezzo tãto grande, che arriua a otto mila ſcudi. Ma l'Aquila ſi ſtima circa 25 m. ſcudi.

Prima di queſta venne à Loreto per voto fatto il Sereniſsimo Don Giouanni d'Auſtria dopo la Guerra Nauale: nõ oſtante l'importunità d'vn aſpro Inuerno, che non veniſſe à ſcaricarſi del voto fatto, e della peregrinatione alla Santa Caſa.

Come anco diuotamente fece l' Eccellentiſſimo Don Marc'Antonio Colonna, che dopo il ritorno della guerra Nauale; doue hebbe la carica di General di Santa Chieſa, prima di ritornare trionfante à Roma,

venne

venne a Loreto a piedi, e ſcoperto fin' dal Porto di Recanati, ma ſe voleſſimo numerare li grã Perſonaggi, Ambaſciatori de' Prencipi, e di Maeſtà Regie, che a poſta, e a bello ſtudio vengano a Loreto, ſaria non finir mai: e molto meno ſi poſſono numerare Cardinali, & altri Prencipi di gran portata: non ſolo Italiani; ma Spagnoli, Franceſi, & Todeſchi del continuo, ma nominarne alcuni nõ voglio tacere prima l'arriuo di S. Carlo Boromeo a queſta S. Caſa, che per cinquanta miglia di camino ſe ne venne a piedi a queſta diuotione; doue celebrando communicò anco il Popolo.

Dopo del quale (laſciando i molti, che perpetuamente vengono a Loreto) ſono ſtati di eſempio alli altri ſeguenti. L'Eminentiſſimo Sfondrato Cardinale di S. Cecilia, quattro volte viſitò, e con gran doni, e deuotione la Santa Caſa. Così il Cardinale *Aleſſandrino* per voto fatto da Pio V. l'Eminentiſſimo Pietro Card. Aldobrandino, con altrettanta deuotione, e frequenza hà viſitata la Santa Caſa venendo a piedi per qualche ſpatio in quattro, e ſei volte, che vi è venuto; non ſenza grandi, e groſſe elemoſine alla Caſſa di Santa Cappella. Altre tre volte vi è ſtato l'Eminentiſſimo Card. Bandino Legato della Marca. Et anco San Ceſareo, e Santa Croce. L'Eminentiſſimo Card. Mont' Alto ha peregrinato a Loreto, come anco i ſeguenti Eminentiſſimi Card. di Trento, Parauicino due

vol.

volte per ſua diuotione ; Gallo, Coſenza, Giuſtiniano, Conti, Ceſi, Camerino, Tauerna, Centino, Araceli, Sacchetti, Pallotta, Magalotti, Leni, Cliſelli, Paſmano, con altri Cardinali Prencipi Medici, Sauoia, Colonna, D'Eſte, Sauelli, Don Antonio, Lodouiſio, Santo Onofrio, Sandouale due volte, e lõgo tempo dimorato in Loreto, e prima di queſti vi furono li Cardinali di Gioioſa, Diatriſtain, e Lodouiſio Primo, che fù poi Gregorio XV. e'l Cardinale Ceruino, che fu poi Marcello II. oltre l' Eminentiſſimo Card. Roma già preſente, che tutto l'Anno frequenta, e gouerna queſta Chieſa, e Sedia Epiſcopale. Finiſco con l'Eminentiſſimo Protettore Card. Borgheſe, che con tanta vigilanza, e prouidenza in tempi penurioſi di Guerre, & peſtilenze in Italia hà cosi bene in ſomma ſcarſezza d'Intrate, mantenuto il decoro, e magnificenza di queſta Santa Caſa ſotto la cura, e gouerno dell'Illuſtriſſimo Monſig. Tiberio Cenci, hora Veſcouo inſieme de Ieſi. Oltre li Cardinali, ſono venuti a Loreto per loro diuotione, e Voti fatti moltiſſimi Principi, e gran Signori, che per venirne molti incogniti, ſarà difficile il nominarne, ſe non alcuni puochi.

Il Duca di Gioioſa per antica diuotione alla Santa Caſa laviſitò con laſciarui otto mila ſcudi di elemoſina.

Guglielmo Duca di Bauiera con li tre Principi ſuoi figliuoli vi venne, e laſciò pretioſi doni

Il Duca di Humana vi si fermò quattro giorni tutti in oratione dentro la S. Casa.

L'Arciduca Ferdinando d'Austria hora sì Pio e sublime Imperatore venne à visitare questa S.Reliquia,e Casa di Maria.

*M*assimiliano Arciduca di Spruch' vi venne ancora lui per sua diuotione.

Il Duca di Nemos vi hà peregrinato.

Similmente il Duca di Sessa *A*mbasciator del Rè Cattolico. Di Francia Monsù Corselli Gou. della Valle in *A*usino venne a piedi, e tornò; cõ esser d'età di Anni 64.

Di Bauiera parimente à piedi vn gran Consigliero del Duca Guglielmo.

Di Francia ancora il Sig.Don Panto, da Peregrino a piedi quà se ne venne.

L'Arciduca Leopoldo, con lasciar' vna sua gran' Città d'Argento: si mostrò quà deuoto.

Così il Prencipe di Condè lasciò vna Fortezza d' Argento.

Li Serenissimi Gran'Duchi di Toscana *P*adre e Figlio Cosimo Secondo,e Ferdinando Secondo gran' benemeriti di santa Casa, l' hanno pur visitata.

Don Lorenzo Medici venne a continuare la diuotione di sua Casa a questo Santo Luogo.

Il Duca di Mantoa, si mostrò diuotissimo di Santa Casa.

Il Duca d'Vrbino più volte è venuto, & con doni reali a questa Santa Casa.

Il

Il Duca Alfonso di Ferrara venne, e ripassò con gran diuotione a Loreto.

Il Duca Ranuccio di Parma à piedi,& vestito di sacco, due volte è venuto cõ gran memorie lasciate della sua grã pietà de doni, e di elemos.

Don Filippo Colonna parimente vestito di sacco, e peregrinando, hà visitata la S Casa.

Il Prencipe di Butèro suo Figliuolo vi fù li mesi passati, con lasciar mille scudi a S. Casa.

Il Prencipe di Bisignano vẽne anco a Loreto a piedi in habito d'Eremita. Et hora vi è stato l'altro Prencipe con gran comitiua de honorati Caualieri: mà però è quà cosa ordinaria veder spesso Signori, e *Prencipi* Napoletani.

Come vi è stato anco vltimamente il nuouo Duca d'Atri.

Et pochi Anni sono, vi fù anco il vecchio Duca con altri titolati. De Baroni, & *Prencipi* Romani spesso ne capitano.

Il Duca Sauelli Ambasciadore Cesareo più volte hà visitata la S. Casa.

Il Prencipe Sauelli suo Fratello,essẽdo ancora Ambasciadore dell'Imperatore venne a Loreto a pigliare il Tosone.

Vi è stato il *Prencipe* Tomasso di Sauoia cõ lasciar doni.

Vltimamẽte vi è stato l'Eccellẽtiss. Sig. Don Taddeo Barberini con comitiua de'*Prencipi*, e Baroni Romani, & Don Torquato Conti Luogotenẽte Gen. della Chiesa. Ne solo li *Prencipi*;

ma le Signore, e grã Prencipeſſe hanno viſitata la Santa Caſa frequentementè.

Vi è ſtata Margarita Auſtriaca Ducheſſa di Parma Figliuola di Carlo V.

Vi fù anco la Ducheſſa Lotaringia Nipote di Carlo V. e Figliuola del Rè di Suetia; vi venne paralitica, e tornò ſana.

Ducheſſe diuerſe, e Principeſſe de Napoli nõ puoche.

Ducheſſe d'Atri, e di Acquauiua più d'vna volta.

La Principeſſa di Roſſiglio, che vi laſciò gran Statua di Argento.

La Principeſſa di Botero, & altre.

L'Arciducheſſa Maria Madre della Regina di Spagna con gran comitiua de Baroni, e con molta diuotione, e buona Elem. viſitò la S. Caſa.

Donna Giouanna d'Auſtria Gran' Ducheſſa di Toſcana Madre della Regina di Francia con altrettanta comitiua de' Caualieri, e Signori; venendo a piedi da Recanati a Loreto; come anco le Dame, & altri Nobili.

Criſtina de Lorena parimente gran' Ducheſſa di Toſcana, cõ pari corteggio di nobiltà venne per voto fatto a Loreto; laſciando nobiliſſimi, e ricchi doni alla Santa Caſa.

La Ducheſſa d'Vrbino Donna Liuia vẽne, per voto alla Santa Caſa anco lei.

Le due Ducheſſe di Ferrara, e de Mantoa peregrinarono inſieme à Loreto.

La Sereniſſima Maria Madalena Gran Du-

cheſſa

che ſſa di Toſcana anch' eſſa diuota, e bene merita di S. Caſa la viſitò con gran'ſplendore, e nobil'corteggio.

Oltre di queſte molt'altre Signore, Camilla Peretti, Giulia Orſina Ducheſſa di Poli, Orſa San Pieri da Bologna, Lucretia Baglioni, e così altre ſenza numero: come anco Prelati, Gente titolata, che tutto il giorno ne vengono à queſta diuotione. Solo ſi è detto queſto poco, per dar vn ſaggio della nobiltà, che capita del continuo a Loreto.

Delle Gratie, e Miracoli operati in Santa Caſa.

CAP. VIII.

NON è quì mio penſiero di referire per minuto le marauiglie, e gran coſe del continuo operate in Santa Caſa; poiche è tanto il numero, che ſono affatto innumerabili; ma ſolo conforme allo ſtile fin'hora tenuto, accennarò in compendio alcune poche, per dar ſaggio a chi lege de tutto il rimanente; hauendone più copioſamente ſcritto diuerſi Autori, a quali rimetto il diuoto Lettore. Non laſciarò per tãto di riferire nel primo luogo li fauori, e le gratie qui riceuute da quattro Sommi Pontefici tutti

ſecondi del ſuo nome, Pio II. diſperato da Medici, doppo lunga infermità riſana ſubito fatto voto alla Madonna di Loreto. Paolo II. infermo di peſte, poco prima di eſſere aſſunto al Pontificato, ſi trasferì a Loreto, e dentro S. Caſa riſanò ſubito, con reuelatione di douere eſſere fatto *Papa*. Giulio II. parimente, come ſcriuono, per voto fatto alla Vergine *Lauretana* ſcampò di vn colpo di bombarda trouandoſi ſotto la Mirandola. Marcello II. diuotiſſimo di Santa Caſa, eſſendo Cardinale, vi habitaua vicino, e dentro li è riuelato di douer eſſere fatto Papa. Ne vi mancaria con queſti di numerare altri Sommi Pontefici aggratiati dalla Santa Vergine Lauretana; come ne fanno chiaro argomento li loro voti apparenti in queſto Sacro Albergo, che per breuità ſi tralaſciano, potendoli veder chi vuole ſcritti altroue, con molti altri di ſomma importanza, che non fa à noi di meſtieri di raccõtarli per l'iſteſſo riſpetto; fra quali quello è in vero ſopra modo ſingolare del Sacerdote Schiauone peregrinante a queſta Santa Caſa, che aſſalito da Turchi per farlo rinegare, non volſe mai, & importunato più diueniua coſtante, ſpeſſo inuocando li Santiſſimi Nomi di Gieſù, e di Maria; fece ſtomacho alli Barbari il ſentir' più queſte voci; e domandatolo, perche tante volte le replicaſſe, riſpoſe di hauerle ſeco attaccate al cuore; e quelli ſubitamente li ſono addoſſo, li aprono

il

il petto, li ſtaccano le viſcere, e gli le danno in mano, che le porti pure a Maria Lauretana; ſe l' hà attaccata al cuore; credendo eſſi di vederlo cadere allhora morto, quando (ecco Celeſte Prodigio) il moribondo Sacerdote ne viene auanti con le viſcere in mano; e viuo proſeguì il camino; ne morì prima, che arriuato a *Loreto*, conforme il ſuo voto, quiui in vn tempo (come è da credere) laſciò con le viſcere l' anima inſieme in mano di Maria. Ne fù diſſimile a queſto il miracolo di vn'altro, a cui tagliata la lingua, tornò di nuouo a rinaſcere per la virtù della Sãtiſſ. Verg. di Loreto.

Fù anco celebre, e degna di memoria la gratia riceuuta da vna Nobiliſſima Signora di Francia veſſata da quattro horrẽdi ſpiriti maligni; che però moſſaſi per la liberatione à girare i Luoghi Santi di Italia, non ottenne in altro *Luogo* la gratia, che a Loreto, perche queſta gloria era riſeruata alla Vergine Lauretana; doue quei moſtri infernali conſtretti gridarono. Troppo poſſente ſei tu quà Maria; troppo quà ne tormenti. E dopo forzati per via d'Eſorciſmi a dire, che luogo era quello, diſſero al fine, ch'era quella Caſa di Maria, doue Annũtiata dall'Arcãgelo Gabriele cõcepì il Verbo Eterno incarnato. Ne a queſto mancarono appreſſo d'altri veſſati da Demonij, che per voler di Dio ſono ſtati quà dalla Verg. liberati. Anzi, chi può ne pure accẽnare, nõ che narrare la moltitudine

deliberati da molti mali? Quanti ciechi illuminati? Quanti guariti da infirmità diſperate incurabili? Quanti ſcampati da pericoli di morte, da tempeſte, da aſſalti, da tentationi, e d'ogni ſorte di mali? Solo per hora baſti, hauer queſti pochi accennati, per venire in cognitione di tutto il reſto, non eſſendo queſto, ne luogo, ne mio intento di poter fare altrimente. Per l'iſteſſo riſpetto quì ſi tralaſciano le varie apparitioni fatte a diuerſi, li gran prodigij de fuochi, e di fiamme in molte maniere comparſe, e le continue gratie, che corrono alla giornata, non ſolo a chi è conceſſo di poter quà arriuare; ma ancora in luoghi remoti, perſone impedite, & inferme riceuono del continuo beneficij; tanto che ſi è oſſeruato, che le genti di Villa, quando per occorrenze vanno in viaggio i Muli di Santa Caſa, hanno con fede, e diuotione vſanza di prendere vn poco d'acqua a bere dalli iſteſſi Campanelli, e Sonagli di quei Giumenti; e coſi vengono a riſanarſi. Anzi di più, li ſemplici Pellegrini, quãdo vengono a Loreto, ſpazzano con i cappelli loro le ſtatue de'marmi intorno alla Santa Caſa; aſſerendo, che acquiſtano virtù per il dolor della teſta; & cosi vſano alle Patrie loro di preſtarſeli l'vn l'altro a tal' effetto. E ſe queſto accade in ſimili occorrenze, chi potrà ſapere, e referire le gratie, che riceuono quelli, che beuono dell'acqua iſteſſa, fatta paſſare per vna delle Sante Scudelle della Madonna, che in queſta

Santa

Santa Casa si conseruano? L'istesso si dice anco dell'oglio delle sue Lampade, e delle Candele, che ardono auanti questa Santa Imagine, ormai per il Mondo, e per la Christianità si è tãto Sparsa quest' Acqua, quest' Oglio, e questa Cera, che sono venerate da tutti i Fedeli, A quali per esser già tanto notorie le cose, che quì hora si scriuono, non fà di mestieri stendersi più à lũgo in questa materia.

Indulgenze, e Priuilegij concessi da Sommi Pontefici alla Santa Casa.

CAP. VIIII.

NEL capo precedente, si è accennate delle gratie, che si riceuono in Santa Casa à prò della vita, e sanità de corpi. Segue hora accénare le gratie, e i priuilegij, che si riceuono a benefitio dell'Anima; però mi è parso come dell'altre cose, ancora di queste darne saggio, e notitia, per non defraudare (almeno i semplici) di cose di maggiore importanza; e si noteranno breuemente in questo capo per ordine, secondo la Serie de Sommi Pontefici, che l'hanno concedute. Benedetto XII. fù il primo, che ad istanza de Sig. Recanatesi, allhora Protettori di S. Casa, concesse Indulgenza, a chi visita il Santo Luogo.

Vrbano VI. cõcedè appreſſo Plenaria Indulgenza per la Natiuità della Madonna, a chi viſita la Santa Caſa; e confermò l' altre conceſſe da Benedetto XII. ſuo Anteceſſore.

Bonifatio IX. confermò le ſudette Indulgenze, & accrebbe dell'altre a Santa Caſa.

Martino V. cumulò di molte grandi Indulgenze alla S. Caſa; particolarmente per il meſe di Settembre; che per tal effetto inſtituì la Fiera antica celeberrima di Recanati; come eſſo dichiara nella Bol. ad honore, e gloria della V. Lau.

Nicolò V. altretanto concedè Indulgenza perpetua per il giorno della Santiſs. Nuntiata.

Paolo II concedè Indulgenza per tutte le Feſte della Madonna in S. Caſa, con laſciar anco ſcritto celebre teſtimonio di S. Maria di Loreto.

Siſto IV. oltre le Indulgenze accreſciute a S. Caſa, confermò anco li Priuilegij di Paolo II.

Giulio II. confermò i Decreti di Vrbano VI. Bonifatio IX. e Martino V. e preſe in tutela Pontificia la Santa Caſa Lauretana.

Leone X. inſieme Succeſſore, & Emulatore di Giulio II. in priuilegiare, e cumulare d'Indulgenze alla S. Caſa; cõ Bolla particolare confermò l'altre de ſuoi Anteceſſori.

Paolo II. Siſto IV. e Giulio II. fecero anco nuoua Bolla d'Indulgenze in ſola Santa Caſa, quante ne ſono in tutta Roma, e di più concedè l'indulgenze delle ſette Chieſe di Roma alli ſette Altari della Chieſa Lauretana.

Cle-

Clemente VII. altretanto Emulatore di Giulio II. e Leone X. confermò cõ nuoue Bolle li Priuilegij del medesimo Leone suo Antecessore

Paolo III. fa nuoua fede, e con nuoua Bolla conferma l'altre de suoi Antecessori.

Paolo IIII. confermò le Bolle de suoi antecessori Pont. beneficando in molte cose la S. C.

Gregorio XIII. confermò perpetue l'Indulg. dell'altri suoi Antecessori; ancora nell'Anni SS. e Giubilei; cõ celebrarne vno particolare in Loreto dopo l' vniuersale Anno Santo di Roma.

Clemente VIII. fece tale aggiunte d'Indulg. che a pena non vi è più, che potere aggiungere, e determinò, che quotidianamẽte per tutto l'anno vi fussero perp. Indulg. per quei, che debitamente visitano la S. Casa; concedendo benignamente la remissione de tutti i peccati. Fin qui si trouano notate le gratie, & Indulg. de Pontefici a S. Casa, che per essere già tãte, e tanto grandi, nõ pare che li posteri Ftõef. habbino hauuto più che potere aggiũgere; e così ne meno resta più che dire a noi sopra questa materia. Solo aggiũgo, per non fare vn nuouo capo; ch'oltre li Prefati Pont. che hanno con tante Indulg. Breui, e Testimonij autẽticata, e resa celebre la S. Casa; si trouano ancora hauer scritto, chi più, e chi meno, fra antichi, e moderni, sopra 80. Scrittori, che qui si potriano notare, e numerare ad vno ad vno: ma si tralasciano per non attediare tanto chi legge questo Compendio.

Epilogo

gipani Conte di Terſatto a Nazarette ; e la fede publica mãdata dalli Antiani della Città di Fiume alla Città di Recanati, li ſedeci Deputati di tutta la Prouincia della Marca, mandati alla ſudetta Città d. Fiume, e di là a Nazarette. E li quattro mandati vltimamente da Papa Clemente VII. pure a Nazarette, per maggiore informatione di tutto il fatto. Tanti graui Autori che hanno ſcritto queſta Hiſtoria, e gran Miracolo; e tanti graui teſtimonij, di Huomini Santi, e degni di fede; e le traditioni della Chieſa Orientale, & Occidentale per sì lungo tempo; tanti lumi, e ſplendori apparſi, e viſti più volte da diuerſe perſone ſopra la Santa Caſa; le approuationi, & confermationi di tanti Sommi Pontefici; le viſitationi ſpirituali riceuute da molti gran Serui di Dio nella Santa Cappella; e le coſe marauiglioſe occorſe in eſſa. *L'* eſſer rimaſta ſempre illeſa, e intatta dalle incorſioni de Barbari, e tumulto de Soldati; così ſproueduta, & inerme, di feſa da tutte l'inſidie de Nemici. *Li* Voti infiniti, e gratie riceuute, e continui Miracoli operati per l'inuocatione della Madonna di *L*oreto. Il tãto, e sì gran frutto dell'anime. Il continuo, e numeroſo concorſo de tutti i Popoli, e gran Prencipi, e Signori del Mondo a gloria, & eſaltatione di queſta Santa Caſa riſpetto all'humile ſuo principio, pouertà, e rozzeza.

Si è compiaciuta la Maeſta Diuina di ſituare queſta

questa amata sua Casa più in questo Lido del Mare Adriatico nella Marca, doue vuole essere venerata, & abbellita; e non altroue. Che però hà voluto per mano, e ministero delli Angeli trasferirla con tãto stupore della natura, e delli Angeli stessi tante volte in questo stesso Contorno, e Tenitorio di Recanati; quasi prima dannando, e festeggiando la Santa Casa, di hauer trouata ferma Stanza, e ricetto (per non partirne) la sola Marca Anconitana in Italia; più chiara parte d'Europa, e del Mondo. E quello, che è più; Capo di Christianità, e di Santa Fede; Seggio, e Dominio del Vicario di Christo.

LA SANTA CASA ABBELLITA

Del Cap. SILVIO SERRAGLI da Pietra Santa Computista di essa S. Casa.

PARTE SECONDA:

Doue si tratta delli Ornamenti, Doni, e Ricchezze di Santa Casa.

Si dichiara in genere il contenuto di questa Seconda Parte.

CAP. I.

GIA' con la diuina gratia si è dato di sopra in parte ragguaglio della nuda Historia di Santa Casa, per commodità di quelli, che in breue compendio hanno più caro vederla, che di leggerla altroue più distesa, & copiosamente scritta. Segue hora trattare con la medesima breuità delli Ornamẽti, Doni, e Ricchezze della medesima S. Casa; doue si troua tanta varietà d'abbellimenti, de ricche Gemme, e Tesoro; che ben s'intende hauer caro Maria di esser' così venerata,

&

& ornata da ſuoi Diuoti in queſto Luogo da Lei eletto fra tutti li altri.

Ne ſarà forſe temerario il dire, che ne partiſſe da Nazarette, e Schiauonia, per non vederſi in quel Culto, & Veneratione, in che hora ſi troua ſul bel' mezo d' Italia; doue corrono a gara, non ſolo i Popoli, e le Città intiere; ma li gran' ſignori, e Potentati, e Perſonaggi, anco Regij, e Ponteficij; tutti ſomminiſtrando Doni, e Regali alla Madre di Dio, degni della loro magnificenza; che vniti inſieme formano vago, e ricco Teſoro per adornare, & abbellire la Santa Vergine Lauretana; quale hormai tempeſtata d'ogni ſorte di gemme, e pietre pretioſe, fa di ſe maeſtoſa, e diuota moſtra a tutti, che la vengono a viſitare. Non mai ſi cuopre, ſempre ſi tiene eſpoſta, e patente a chi la vuol contemplare, e mirare. È più ſi mira; più creſce la voglia di volerla vedere a differẽza di tutte l'altre gran Reliquie del Mondo, che per la ſomma veneratione ſi tengono d'ordinario ben ſecrete, e coperte; acciò non perdano la loro primaria diuotione appreſſo i ſemplici, e popolari; *Ma* in queſta accade ſempre il contrario; che più ſtà eſpoſta, più ſi aumenta la diuotione: e però corrono i popoli a venerarla, e regalarla inſieme di denari, e de doni, per veder quà maeſtoſa, e vaga la commune Auuocata delli huomini, e Regina delli Angeli. In tanto Cumulo, e copia, e già arriuata la ſomma delle

diuote

diuote offerte; che eccederà facilmente ogni marauiglia in vdire, che Santa Casa si troui al presẽte in possesso forsi di quattro milioni di val sente, fra beni stabbili, e mobili, per le gran'fabbriche, Massarie, e ricco Tesoro, che si troua in essa di Gemme senza numero, d'Ori, d'Argenti, & d'altri ricchi Metalli, che il tutto serue, e concerne il culto di Dio, e gloria, & ornamento della Vergine in questo suo Tempio, e Santa Casa di Loreto; doue si è compiaciuta di essere abbellita, & ornata, e qui mostrarsi, e dichiarasi a tutti propitia, e fauoreuole.

Ma acciò appariscano distintamente questi suoi Ornamenti; li andaremo in questa Seconda Parte (per quanto è possibile) capo per capo al meglio dichiarando. La onde per proceder con qualche ordine, mi è parso ammonir'prima, chi lege, che fra li ornamenti di questa Santa Casa si contano solo le Gemme, e li altri ricchi Metalli; ma non tutte l'altre cose, benche concernano al culto, e Magnificenza di essa; come sono, le fabbriche del Palazzo, e del Tempio, li conti Marmi, e Sculture, e varie sorti de Bronzi; così ancora altri edifitij, e Fontane, e cose simili tutte ordinate al splendore, & ornamento di questa Sãta Vergine; & insieme al cõmodo, & oportunità di quei, che vengono a visitarla. Ne sara questa narratiua senza le sue marauiglie, che operaua la gran' Madre di Dio in far più celeste, & chiara al Mondo la sua humilissima

miliſſima Santa Caſa; affinche i mortali intendano; che poco vagliono a Dio li Ornamenti, e li Doni, ſe non ſono retti i cuori.

De primi Abbozzi, & Abbellimenti di Santa Caſa.

CAP. II.

ORA è tempo di cominciare a ſcoprire da che baſſi principij vēne la Santa Caſa ad abbellirſi; *Prima* con celeſti Prodigij de ſplendori, e di fiamme; come ſi è detto di ſopra nella Prima Parte; volendo il Cielo eſſere il primo a concorrere in abbellire, & ornare quelle Sante Mura con chiarezza di lumi tante volte veduti far bella moſtra, & corona ſopra la Santa Stanza; per deſtare coſi la terra, a garreggiare a ſuo modo col Cielo; ſe non de'lumi, almen di gemme, e pietre pretioſe; e queſte perpetue, e permanenti. E non a tempo, come le fiamme; che poi ſparirono, e più nō ſi viddero; perilche la Stanza eſſendo in terra di coſe terrene voleua eſſere ornata. Si deue per tanto la prima lode in ornar Santa Caſa alli Signori Recanateſi, che tutti intenti a promouere il Culto di S. *M*aria di Loreto, non comportò la loro pietà, e diuotione di veder coſi pouera, e negletta la

Caſa

Casa di *Maria*; temẽdo insieme, che per l'ingiuria del tempo vn giorno non ne venisse a terra. Dunque la circondarono di sodo muro, ma tutto indarno; poiche le Sante Mura, benche vecchie, e cadenti recusarono le nuoue, e profane Muraglie, scostandosi tanto l'vne dall'altre, che dentro vi andauano girando fanciulli con vn torchio acceso in mano; e ciò fù anco osseruato fino al tempo di Clemente VII. dall' Architetto Nerucci, & hoggi più che mai si vede dalle fissure de marmi lo staccamento, e 'l vano, che appariſce di dentro. *Anzi* di più si vede l'estremità delle Sante Mura contingue alla *Cornice* della volta tutte scommerse, e distaccate senza cadere vn calcinello. Ma non per questo cessò la pia, e santa mente de Recanatesi, che non giraſſero intorno al nuouo Muro commodi *Portici*, e spatiosi, per dar ricetto al Popolo numeroso, e frequente, che del continuo veniua a Loreto; con fare anco dipingere da buona mano nel fabricato la Santa *Casa* con le sue varie mutationi; e fare di più erigere d' auanti vn' Altare per commodità di tanto *Popolo* concorrente. Ne quì fermò il nuouo feruore, e diuotione loro in adornare quel *Sacro Albergo*, che in somme anguſtie (per l'atterrata Città di Recanati da *Papa* Giouanni XXII.) nõ restarono però di fabricar nuouo Tempio ben capace, e grande in honor della Glorioſa Vergine Maria, & à benefitio de' Popoli.

Per tal' effetto fabricarono ancora ſtanze diuerſe per li Miniſtri di Chieſa, e per l' alloggio di Foraſtieri. Al tutto iſtigati, & animati dal pio, & zelante Veſcouo di Macerata, ſotto la cui Dioceſi ſtaua in quel tempo Recanati. Qual buon Prelato facendo vſcire in luce Sommario dell' Hiſtoria di Santa Caſa; da Recanateſi era fatto imparare fin' nelle Scuole dalli loro figlioli; tanta era grande la loro diuotione alla Santa Vergine Lauretana; che però vſarono anco diligenze, di far tenere ben cuſtodite le ſtrade di campagna contro la gente ingorda, a commodo, & aſſicuramento de Pellegrini, e Paſſaggieri. Maſſime ancora, atteſa la inſtitutione della nuoua Fiera fatta da Martino V. per gloria, & honore della Vergine Lauretana, come eſſo ſcriue nella ſua Lettera Apoſt.; con dare in tal modo occaſione di frequenza, e concorſo maggiore al Santo Luogo; la onde ragunata gran gente ferma, e già ſtante in Loreto, hebbero i Lauretani legi, e ſtatuti da Recanateſi; come ad eſſi legitimamente ſubordinati. Tali furono i principij, con che cominciò ad eſſere ornata la Santa Caſa; che ſe bene deboli; furono però grandi; ſe ſi riguarda al progreſſo loro, che furono al certo incitamento, e ſprone alli poſteri del molto più, che haueano a fare in ornamento, e decoro della Madre di Dio; di cui creſcendo cõ la fama, e diuotione, le ricchezze. e li doni, fù per tempo da Nicolò V. preſidiato il Sãto Luo-

go

go contro il furore Turchesco, & appresso con rinforzati bastioni fù meglio assicurato da Calisto III.

Ma per terminare questo capo, come si è cominciato dell'ornamenti di Recanatesi in honor della Vergine loro propitia, e fauoreuole; si sà, che assaliti da contagio, per voto fatto cessò la peste; per la qual gratia essi offerirono quel bel regno, e corona di oro tutta ingemmata, che ancora adorna il capo della Santa Imagine, da non mutarsi mai, per priuilegij, & indulto de Sisto IV. e di Giulio II. Sommi Pontefici. E questo basti hauer accennato de primi principij intorno all' Abbellimenti di Santa Casa.

Del Sacro Tempio Lauretano eretto da Sommi Pontefici.

CAP. III.

Essendo già molto sparsa la fama per l'Europa del Nome Lauretano; per la frequenza de Popoli crebbero ancora le ricchezze, e li doni, che del continuo erano somministrati a Santa Casa; la quale non più famosa di concorso, che delle sue proprie gratie a benefitio de Mortali, parue hormai tempo a Sommi Pontefici di applicar' l'animo ad ampliare

con altri progressi, e magnificenza le cose incominciate da Recanatesi in honor della Vergine. Dunque Paolo II. essendo ancora Cardinale, venne in pensiero di nobilitare prima con magnifico Tẽpio, & poi con Indulgenze la S. Casa; doue egli (come si è sopra narrato) risanò di contagio con predittione del suo prossimo Pontificato fattoli dalla Madonna, come scriuono, in vna visione; si che prima di proseguire il suo camino a Roma, ordinò a gl'ammanimẽti di fabrica a sue spese per il Tempio, che disegnaua; e già assunto alla dignità Pontificia, fece con il disegno del Bramante cauar per largo spatio di *Piazza* intorno alla Santa Cappella altissimi fondamenti, per il gran Tempio ordinato. E tanto crebbe, e si appresto la fabrica, che puoco mancò a non la veder già compita il diuoto Pontefice. Proseguì appresso il rimanente Sisto IV. suo Successore, & dopo Sisto. Giulio II. fortificò meglio il Tempio già eretto. Era il disegno, come hora si vede, a tre Naui; oltre li due sfondi di Cappelle a i lati in forma, e figura di Croce, longa d'auanti per far Asta alle due braccia; dentro de quali replicandosi fra li angoli, nuoui giri, e Cappelle, viene a formarsi la Croce, come in foggia di stella, nel cui mezo si troua situata la Santa Casa, sopra la quale stà eretta la Cuppola vltima parte, e Cimiero di quel gran' Tempio. Tutta la fabrica de fuoriuia, e in forma di Rocca, e di Fortezza,

cinta

cinta intorno, come de tanti baſtioni, tanto forti, e maſſicci, che non temono i colpi delle iſteſſe Bombarde. A queſto fanno Corona in cima, e bella moſtra; non che Fortezza, Corritori coperti intorno intorno per ſcorrerie di guardie, e preſidio de Soldati, a difender la Chieſa da ogni ſorte di aſſalti; in modo che per ſe ſteſſa è vna ben'fornita, e preſidiata Fortezza; con cui ſi abbraccia anco il Palazzo a diſegno, che finito ſi rende con la Chieſa ineſpugnabile; che per tal'effetto fù riempita la valle frà la Chieſa, e'l Palazzo: doue che è hora la piazza. Il giro, e corpo del Tempio (a miſura di canna Romana de palmi diece la canna, & il palmo di dodici oncie) e di canne cento quaranta ſette, e meza in circa; in tutto ſono palmi millie quattrocento ſettanta cinque. La ſua lunghezza è di Canne quarantacinque. La larghezza trenta cinque. L'altezza della Cuppola canne trenta vna, & il ſuo giro ventiſei: opera degna della Maeſtà Pontificia di Paolo III. la cui memoria, & eſempio hà poſcia ſtimolato gl'altri ſuoi Succeſſori di finir dentro, e fuori il bel Tempio da lui eretto, qual per la grauezza della Cuppola fù di nuouo da Giulio II. fortificata di dentro, con ſotto replicati grand' Archi, che ſeruono inſieme di ornamento, e fortezza. Vedeſi anco aggiunto l'ornamento de bianchi marmi alla facciata; parte di Gregorio XIII. e parte di Siſto V. tanto bene inteſa, che ſarà diffi-

cile trouarne altra simile di sì fini conci, e replicati ordini Corinthij. Le si apre d' auanti vna scalinata Reale, che li fà piazza fornita di gran lastre dell' istessi marmi, con tre Porte, & altrettanti Finestroni lauorati alla moderna di Colonne striate, e di risalti, e scartocciamenti tanto ingegnosi, e vaghi, che par' che parlino quei marmi. Le Porte, e le Finestre vengono ripartite da ben' intesi, & acconci cartelloni di nero marmo, con dentro incauate lettere in oro; & in quella di mezo si troua scritto quel grande Elogio, che dice, DEI PARAE DOMVS, IN QVA VERBVM CARO FACTVM EST. sotto di questo spica vna gran Conchiglia attorniata de Rosoni, e vaghi intagli, facendo ala anco al Fenestrone, sotto del quale si apre vna Nicchia, cõ vna Statua di Bronzo di Nostra Donna, con il suo Figlio in braccio; quasi a la forma, e sembianza della Santa Imagine Lauretana. Termina poi questo Frontespitio con Armi diuerse de Pontefici, facendo ala a i lati due Torrioncini con le sfere auanti, & con le Campane sopra d'Orologio apparenti, per render tanto più vistosa la Facciata del Tempio. Vi sono in oltre li effigiati Bronzi alle tre Porte, che quì si tralasciano, per dirne più auanti in altro luogo, quãdo tratteremo de Bronzi. In tanto essendo noi già arriuati alla Chiesa, conuiene che entriamo dentro a contemplarla, e ci vedremo vicini a Santa Casa.

Abbellimenti della Chiesa Lauretana

CAP. IIII.

Si è descritto nel capo precedente, solo la machina, e 'l materiale del Tempio Lauretano; segue hora di vederlo nella forma, & ornamento, con che viene abbellito nelle sue parti di dentro. Sopporta la sua figura; come si è sopra accennata. Non ci tratterremo più quì a descriuere la sua corporatura, delle braccia, e dell'Asta, ne meno i suoi sfondi, e li altri scompartimenti, che, come si è detto di sopra, tutta la Chiesa è in forma di Croce a tre Naui; oltre le sue Cappelle, che tutta la girano intorno, & a i lati, aprendo da ogni parte; quasi tãte Ale a far teatro alla Sãta Cappella quiui nel mezo posta, come Gemma incastrata, a cui vnitamente li fà la gran Cuppola Baldacchino assai più vago, e riguardeuole, che li pretiosi, e ricchi broccati, per li grand'ori, eccessiui Ornamenti, & esquisite pitture di inestimabile valore; E poiche a questo siamo, piacemi appunto da essa incominciare; come dal capo, e prima parte del Tempio.

Tutta la Mole si sostenta, e si rege sopra di otto gran' pilastroni, che congiungendosi vno

con l'altro, formano insieme con altretanti Archi in giro, figura ottangola, sopra de quali, con l'istesso ordine, e figura, sorge la tromba con due gran cornicioni, & appresso la pergamena con la sopra lanterna: cose tutte egregiamente ornate. Li otto Archi sudetti, che sostentano la Cuppola, sono talmente l'vno con l'altro concatenati a far tutti vnitamente spalla all'edifitio, che diresti fare in vn tempo, come a Regina, ala, e corona alla Santa Casa; & alzar vasta mole, e piramide al Cielo, in honor della Vergine. Opera in vero di famoso Architetto, e degna affatto di maestà Pontificia; eretta prima da Paolo II. e poscia ornata superbamente da *Paolo* v. sotto la cura, e protettione dell'Eminentissimo Cardinal Gallo Osimano, molto appplicato in ornare il Tempio Lauretano. Mà per quello, che tocca all'ornamento, non è facile à scriuere chi non lo mira di presenza con gl' occhi; se pur'occhi bastano a scoprir l'artificio di sì bene intesi ripartimenti dell' opera, le dipinture ingegnose, li vaghi fregi, & cortine apparenti, li chiari oscuri, e tutto il resto a finissimo oro, & azzurri (opera del Caualier Cristofano Roncalli dal *Pomerancio*, fra li periti del suo tempo ben noto, e peritissimo dipintore) corre l'ornamento da alto a basso, e per ogni lato cinge, e circonda la Cuppola; cominciando gl'Archi cõ le sotto volte indorate, a far prima mostra, de quanto vi è sopra. Fra gl'

Archi

Archi alli quattro angoli, compariſcono li quattro Euangeliſti ſedenti con le penne in mano, e libro auanti di ſtraordinaria grandezza, e vagamente dipinti. Ne corre ſopra il cornicione tutto meſſo a oro anco la faſcia, e l'architraue con lettere attorno azurre, che dicono,

PAVLO V. PONT. O. *M*. ANT. MAR. EPIS. PORTVEN. S. R. E. CAR. GALLVS, ALM*AE* DOMVS PROTEC. ORNARI CVRAVIT AN. DOMINI M. D. C. XII.

Dal Cornicione ſorge in alto la tromba della volta ripartita d' intorno, in ſedeci gran Quadri, con otto fineſtroni, che danno luce a tutta la Chieſa; non che alla Cuppola. Queſti vengono egualmente acconci di gran' sbalzo, e rilieuo, con ſopra Archi, e Cornici aſſai più rileuate, riceuendo in mezo Armi diuerſe de Pontefici; il tutto à oro. Alli lati di queſti, ſpiccano, come cortinaggi di ricchiſſimi fregi ben inteſi, & adorni di Statue, e di pitture, inſigni, che rappreſentano virtù diuerſe

Hor queſto giro de lati, e feneſtroni così frapoſti, e ſcõpartiti, fãno poi da baſſo sì vaga moſtra, e bellezza, che par ſi cangi in vn Teatro di Paradiſo. E ben di ſopra a queſto corre il ſecondo Cornicione, che ſoſtiene la Volta, e Pergamena della Cuppola; doue appunto ſtà viuamente

in

in pittura, eſpreſſa la gloria de gl'*Angeli*, tutti feſteggianti con ſuoni, e canti alla Coronatione della loro Regina, che aſſunta al Cielo, vien coronata dalla *Santiſſima* Trinità; coſa tanto maeſtoſa, e riguardeuole, che non baſta la penna a deſcriuere quello, che quiui hà eſpreſſo il pennello, tutti in vn tempo ſi ſcuoprono vniti fra di loro li *Chori* Angelici: hora ſuelti, hora in gruppi, a ſcorcio, a proſpettiua, & ſi mille foggie, e maniere diſpoſti. Queſti aſſiſi, quelli volanti; quà chi ſuona, là chi canta: e Lirici, e Citaredi, e Cantori, e Choriſti. Sembrano inſieme ſceſi dal Cielo ſopra la Santa *Caſa*, per far feſta, e comitiua alla Vergine aſſunta in gloria, quale da quello ſteſſo luogo occupando in tal modo tutto il concauo della Cuppola, che dà anco artifitioſamente luogo al ſotto ornamento della pergamena ripartita in tanti quadretti a sfondo con roſoni dentro; coſe tutte meſſe à oro. Dopo la gloria ſopra il ſecondo cornicione, corre in giro quaſi ghirlanda, vna vaghiſſima balauſtrata parimente à oro, con pilaſtri intramezati, ſopra à otto, delli quali poggiano altretante vaghe, e grand' Armi de *Pontefici*, e Protettori, ſoſtenute da *Angeli* diſarmati, e ſenz' ale, che fanno forze affatto mirabili, e ſingolari. Nelli altri otto pilaſtri ſtanno ſituate le Statue ſi oro a chiaro ſcuro delli quattro Dottori della Chieſa latina, & altri quattro della Chieſa Greca Pōtificalmente veſtiti. All' iſteſſo

modo

modo vẽgono a basso fra li cãtoni dell'Archi effigiate grã faccie de Cherubini alati, & altri grãd' Angeli mezo ſteſi in appoggio, che fanno inſieme giro, e corona d' oro al Santo Albergo. Hor dalla Cuppola sì maeſtoſamente ornata, ſi aprono intorno l'ale, e le braccia de tutto il reſto del Tempio, quale da ogni lato ben fornito di nobiliſſime, e ricche Cappelle fatte da Prencipi, e gran Signori, tutte a profilo da alto a baſſo indorate, con gran copia di fini quadri, e figure de' più famoſi *Pittori*. Vengono a terminare alla ſaglia con balauſtrate di marmo, altre in gran numero con ſopra pomi d' ottone da Cancellate di ferro; ma però memorabili, che furono fatte di vna grã maſſa di catene di quattro mila Schiaui, che ſcampati dalla dura ſchiauitù delle Galere Turcheſche, dopo la guerra Nauale, quà tutti laſciarono in dono alla Vergine quei graui impacci, e penoſi depoſiti.

Delle Cappelle, Chori, & Organi del Tempio Lauretano.

CAP. V.

AREI torto all'intento mio, se qui mancassi di dar'anco cenno, oltre del Tempio, delle Cappelle, e Chori di esso variamente disposte, & ornate da diuersi Personaggi. *Posta* la disposition della Chiesa (come si è detto nel capo precedente) corrono intorno con egual'proportione larghi vani, e gransfondi delle Cappelle principali; per esser la Chiesa in forma di Croce con replicate braccia alle tre Aste magiori, doue si aprono le tre gran Tribune con li suoi Altari tutte superbamente ornate. Sta in capo la gran Cappella, ò Tribuna detta della Prouincia della Marca; trocando la lite fra il gran Duca di Toscana, e di Bauiera, che ogn'vn di loro ambiua di farla; ma preualsero i vicini a i più lontani, con spese communi della Marca sudetta, adornandola di ori, e di stucchi, e pitture di esquisita varietà, e bellezza, opera di Gaspare Gasparrini da Macerata. *L'*altra magiore a man dritta fù fatta ornare dall'Eminentissimo d'Aragona con altretanti simili ornamenti; opera del sudetto Gasparrini. La terza di rimpetto a questa è il

Choro

Choro de Canonici egregiamente ornato di vaghiſſimi Quadri ſopra, e d'intorno con belliſſima ſuſſitta fatta fare dal Prencipe di Biſignano, cõ due altri chori di Muſici a i lati di egual bellezza, e finimenti d'oro. Ma queſto choro Canonicale è circondato d'*Arcibanchi* di noce a due ordini ripartito a nicchie cõ la Sedia Epiſcopale in mezo: il tutto artificioſamente lauorato: li Quadri è opera di Lorenzo Lott. Fra queſti bracci magiori ſe ne aprono altri ſei minori fra ſe ſimili, e di eguale sfondo. *Il* primo a man deſtra dell'Aragonia, e l'ingreſſo alla Sacreſtia maggiore del Teſoro. Alla ſiniſtra è la Cappella dell'Arciueſcouo Altuiti; ambe di buone pitture, e ſtucchi adornate; li Quadri ad olio è opera di Mutiano, & a freſco di Franceſco da Oruieto. Alla deſtra della Tribuna vi è la Cappella di San Giouanni delli Eminentiſſ. d'*Auguſta* ben fornita di pitture, e de marmi: opera di Pilligrino da Bologna. Alla ſiniſtra ſtà l'*Altare*, e Cappella del Santiſſimo Sacramento, fatta dall'Eminentiſſ. Cardinale de Carpi, de marmi, e ſtucchi, e di pitture egregiamente ornata: opera di Franceſco Manciotto da Forlì, con cinque lampade d argento, e due Cornucopie ſempre ardenti. *Alla* deſtra del Choro de Canonici vi è la celebre Cappella del Sereniſsimo Duca d'Vrbino de biãchi marmi, e cõ finiſſime pitture: la Tauola è opera del Baroccio, li Quadri a freſco è di Federico Zuccaro.

caro. Alla ſiniſtra vi è la Cappella di Sant'Anna del Prencipe di Biſignano di egual bellezza a quella di Vrbino: opera di Franceſco Manciotto da Forlì. Ma venendo da baſſo al corpo della Chieſa, che tutta è à volta, ſoſtenuta da gran Pilaſtroni, che la rendono a tre Naui (oltre li ſfondi delle Cappelle a i lati) adornata de figure a chiaro ſcuro da Monſig. Cantucci Perugino, primo Veſcouo di Loreto. A mezi Pilaſtroni per longo via corre vna faſcia, ò Cornicione da tenerui appeſi gl' ornamenti, e tapezzarie della Chieſa. Per longo la Chieſa d'ambe le parti ſtanno diſpoſte tutte del pari vagamente ornate dodici Cappelle, chi de ſtucchi dorate, chi di pitture, e quadri nobili, e chi di bronzi adorne. Cominciando da piedi a mano deſtra, vi è la prima Cappella, che in vece d'Altare, hà il nobiliſſimo Battiſterio, ò Fonte del Batteſimo di riccho getto, & ingegnoſo artifitio: opera del Caualier Criſtofano Roncalli dal Pomerancio. Viene appreſſo la Cappella di San Carlo Boromeo ornata al ſimile dalla Cõfraternita di quel Santo: opera del ſudetto Cau. dal Pomerancio. Dopo queſta è la Cappella delle Vergini beniſſ. in ordine di Monſig. Fidele: opera del Caualier Gio: Baglioni. Poi la Cappella del Soccorſo ſimile all'altra, fatta ornare dal Canonico Briganti d'Ancona: opera di Maſtr'Oratio Remedij. Segue appreſſo la Cappella, detta del Gieſù, fatta abbellire dal Sig. Giouan Battiſta

tiſta Mazza: opera di Filippo Bellini Vrbinato. Dopo queſta è la Cappella della Cena aſſai ricca, e di quadro, e di oro, e Statue indorate, della Compagnia del Santiſs. Sacramento: opera di Simone Ouet Pittor del Rè Chriſtianiſſimo. Dall'altra parte, tornando a baſſo, caminano con egual' ordine, e corriſpondenza l' altre Cappelle. La prima di San Franceſco fatta abbellire da Lodouico Corraducci di natione Germana habitante in Monte Santo: opera di vn Padre Cappuccino, non ve ne è memoria del nome. La ſeconda di San Chriſtofaro con il bel quadro dell'Lotto, fatta ornare da Môſig. Leonoro: opera del ſudetto Lotto. La terza della Concettione, fatta abbellire dall'Eminentiſſimo Guaſtauillani: opera di Filippo Bellini Vrbinato. La quarta di S. Antonio, fatta ornare dal Sig. Gio: Franceſco Gallo: opera di Eraſmo Fiammengo. La quinta della Pietà con quadri di bronzo d'auanti, e da i lati, di Barbara Maſſucci famoſa Sig. Recanateſe: opera d'Antonio Scultore, che anco fece la Statua di Papa Siſto. La ſeſta della Naſcita della Madonna di Monſig Cantucci: opera d'Anibal Caragio, & a freſco di Gio: Battiſta della Marca, e queſta, come l'altre nobile de quadri, e riguardeuoli ornamenti. Queſte dodici Cappelle vengono ſerrate da Cancelli di ferro, con ſopra pomi di ottone fatti da vna grã maſſa di Catene di quattro mila Schiaui (come ſi è detto di ſopra) ſcampati

pati da' Barbari nella guerra Nauale di Pio V. E quà vennero a conſegrare quelli lor graui depoſiti. A queſte Cappelle fà nobil capo, e fronteſpitio la vaghiſſima facciata della incroſtatura de marmi, che cinge la Santa Caſa; doue è l'Altare della Nuntiata, con replicati ſcalini di marmi bianchi, e neri intorno, con ſopra Regio Baldacchino di broccato Ducale cõ trẽtaſei grã pendoni tutti d'oro, del Sereniſs. di Toſcana, con Angeli, & Arme Medici, ricamate a rilieuo, che riguarda la Cuppola, e ſotto il pauimento, ricoperto di quadretti roſſi, e bianchi marmi, compartiti a foggia de ſcacchiera, penſiero dell'Arciducheſſa Maria Madre della Regina di Spagna, donando per tal'effetto cinquecento ſcudi d'oro in oro. Di queſto diſegno verrà anco laſtricato tutto il pauimento della Chieſa, la quale fù fin' al tempo di Giulio II. fornita di due grandi Organi celeberrimi con li due Chori de Muſici; oltre vn terzo Organo portatile vltimamente aggiunto da Monſig. Illuſtriſſimo Cenci Gou. Ma per terminare queſto capo, non deuo tralaſciare di aggiungere, che (oltre l'ornamento della Chieſa de' Chori, e ſue Cappelle) l'ornamento della Cuppola, come ſi è detto nel capo precedente fù di ſpeſa di ventidue mila, e trecento ſcudi ſolamente in pitture, & ornamenti di ori; eſſendoui la ſpeſa della impiombatura, che vi andarono libre cento trenta tre mila cinquecento ſeſſanta noue di piombo, compro a

cinque,

cinque,e ſei quattrini la libra; e di fattura de ſc. ſettecẽto nouãtacinque; opera di Battiſta da S. Gallo,fratello del celebre Architetto Antonio.

Ne meno deuo tralaſciare, che però la Chieſa hora ſi ritroua sbrigata d'ogni ſorte d'impacci di Voti prima appeſi,di cere,e tauolozze, de ferramenti,e de panni,che a pena ſi da luogo alli voti d'argento attaccandoſi in alto nel corpo della Chieſa,e gl'altri ſi riſerbano in luoghi particolari per la gran moltitudine,& ingõbro,che fariano. Per l'iſteſſo effetto ſi è anco ſcaricata d' Aſte,e d'Inſegne militari la cornice corrẽte lõgo uia dall'vno,e l'altro pilaſtrone d'ambe le parti della Chieſa; e cosi ſi rẽde libero tutto il Tempio; e la viſta d'ogni intorno, che non impediſcono le coſe di maggior importanza.

Finiſco il capo con rammentare, che in queſta Chieſa, oltre i ſette Altari con l'iſteſſe Indulgenze, che le ſette Chieſe di Roma, concedute da Papa Leon x. vi è di più vn' Altare priuileggiato, doue ſi celebra, e ſi offitia anco ſolennemente per l'anime di Defonti.

Delle Sagreſtie,e Guardarobbe di S.C.

CAP. VI.

E Tempo già, che dopo la Chieſa, e ſue Cappelle diamo vna ordinata alle Sagreſtie, che ſono al numero de ſei tutte deſtinate per ſeruigij diuerſi di Chieſa e S.Cappella;che ſe bene tutte

ſono riguardeuoli; quella però è di momento, doue ſi cõſeruano le gemme, e'l Teſoro di S. Caſa, detta con altro nome, la Sagreſtia maggiore, veramente Regia, e Pontificia, per la qualità del vaſo, e ſuoi ornamenti.

Queſta fù prima ordinata da Clemente VIII. quando da Loreto paſsò a Ferrara, principiata l'anno 1599. e finita nel 1606. e dopo ornata di vaghiſſime pitture alla volta dal Pomerancio nel 1610. con ſpeſa de ſcudi 6868. oltre li finimenti della porta, fineſtre, e credenzoni fatti dal valente maſtro Andrea Conſta da Bologna, di valore d'altri ſcudi 5700. con altre aggiunte, e fornimenti di Altari, di ſtucchi, e conci marmi per il pauimento, che in tutto trouo notato a i libri eſſere aſceſa la ſpeſa a ottanta mila ſcudi, ma par difficile, che non ſia ſtata maggiore per tanto gran fabbricha, e groſſe muraglie, che però furono gettati ben alti, e maſſicci fondamenti, per ſoſtentar la volta affatto ſingolare, e di immenſa grandezza, il cui vano è de palmi cento lunga, e larga cinquanta. Li fa prima ingreſſo vn anteueſtibolo parimente a volta meſſa a oro, & a ſtuchi di gran riſalto, e ricchi fregi con dentro figure in campo d'oro. Da baſſo li corrono intorno credenzoni di noce con ſopra ſpalliera dell'iſteſſa materia per l'vſo de paramenti Sacerdotali, e Foraſtieri, che celebrano in S. Cappella. A piè del Veſtibolo ſtà vna vaga Nicchia dorata, che dentro abbraccia vn

ric-

ricchiſſimo lauamano di ſoggiato e cõcio marmo, con li ſuoi piſpini de bei getti di Bronzo. Di rimpetto à queſto ſi apre la porta alla gran Sagreſtia del Theſoro: porta veramente regia, e maeſtoſa per li ſuoi diuerſi conci de marmi, e corniciamenti ſopra, e d'intorno con ſtatue, & altre variate moſtre, che l'ornano, douendoſi appreſſo ornare delle ſue value di Bronzo. Da in faccia alla porta vn ſontuoſo Altare di Regia magnificenza, per la gran proſpettiua di Colonne, e de Marmi, che lo circondano con Scalinate a più ordini, e con finimenti di gran' Croce, Toreiere, e Candelieri di Argento, che fa di ſe bella moſtra alle pareti di quel' Teſoro; che vengono intorno ornate, e fornite di alti Credenzoni, e maeſtoſe Stantie; doue ſi conſeruano le Gemme, a quali ſerue di riccho manto, e pretioſo *B*aldacchino la Volta, che è vnica, e rara in ſe, tutta vnita in forma di trabacca ornata di ori, e di finiſſime pitture a Quadri, e proſpettiue diuerſe, che fanno ala d'intorno a gl' altri magiori di più rara maeſtà, che riguardano l'altretanto vago, e liſcio pauimento de roſſi, e bianchi marmi; che l'vno con l'altra gratioſamente rimirandoſi, fanno ammirare gl' occhi, e la mente de riguardanti, a cui poi ſerue di riccho incaſtro il Teſoro, e di fregio, e dicolora le ricche veſti ingemmate, che iui ſono: che appunto ſembra riccha miniera, ò lama di oro ammaſſata di Gioie, e tempeſtata di Perle.

Oltre la Sagreſtia magiore, ve ne ſono altre cinque, ciaſcheduna deſtinata alli ſuoi vſi particolari di queſta Chieſa Lauretana: fra le quali tiene il primo luogo l' Epiſcopale, che è contigua, e poco minore di quella del Teſoro; ornata anco eſſa di belle Scantie, e credenzoni per gli apparati diuerſi di ogni ſorte di coſe, e colori di veſtimenti Sacerdotali, che ſeruono a tutto il Clero di Chieſa, alli Padri Penitentieri, a Religioſi, & altri Preti Secolari, e Foreſtieri, con li ſuoi ripartimenti d'intorno a tale effetto. Quiui anco è vn grande Altare con le ſue Scalinate, & altri vani alle mura per vſo di Oratorij, e lauamani di bel garbo, e maniera, per i Sacerdoti.

Dopo queſta ſono dentro in Chieſa alli quattro angoli della Cuppola altre quattro Sacreſtie minori tutte vniformi di figura sferica con dipinture antiche ſu le volte, che ſono ammirate dalli noſtri moderni, e periti.

Hanno anco queſte i ſuoi Credenzoni d'intorno intarſiati. Tale è imparticolare quella, che ſerue per le funtioni di Choro, & Offitij ſolenni; doue però ſi conſeruano tutte ſorti di paramenti, & argentarie, che ſeruono del continuo a Canonici, e Benefitiati del Capitolo, e Clero Lauretano.

Poco di là in diſparte vi è vn' altra Sagreſtia, che ſerue, come di Arſenale, e guardarobba, di queſta.

Di

Di là appresso vi è la terza, che parimente è Guardarobba della S. Cappella.

Di rimpetto vi è la quarta, & vltima, che serue di Zecca, e Tesoraria, doue si votano le casse, e li denari delle Elemosine portate a Santa Casa, come a suo luogo vedremo distintamente nella terza Parte.

Mi basti intanto per sadisfare all' intento hauer queste cose accennate delle Sacrestie di S. Casa per non lasciare indietro cosa alcuna, che a sorte desideresse intendere, e sapere il Pio Lettore, e diuoto Pellegrino; per esser il tutto cõcernẽte al decoro di S. Casa, e suo ornamẽto.

Dell'Apparecchio, & Ammanimento de Marmi, e Scultori, per abbellir la Santa Casa.

CAP. VII.

ESSENDO già stato eretto, fortificato, & acconcio il Tempio Lauretano in honore di Maria, pareua cosa disdiceuole, che la Santa Casa se ne restasse ancora roza, & incolta, cõ li suoi primi abbozzi di muro fattoli intorno da Recanatesi tanto tẽpo auanti; cioè poco dopò il suo arriuo in questo Luogo, doue hora si troua; hauendo così

ordinato, e supplito la prouidenza diuina per spatio di ducento ventisette anni, e tre mesi dalla sua venuta in Italia, dopò qual tempo creato *Leone* x. Sommo *Pontefice* risolse di buon'senno, e proposito applicar l'animo, el'sapere ad abbellire, & ornare quel sacro pegno e deposito; non con ordinaria magnificenza; ma affatto Regia, e *Pontificia*; non si hauendo riguardo, ne a spesa, ne a malageuole impresa, che hauea conceputa nell'animo per il culto, splendore, e gloria della gran Madre di Dio, e Vergine *Lauretana*. Dunque ben' tosto dà ordine alli Ministri di *Santa Casa*, a far prouisione de più fini marmi per la scoltura da farsi fuori alle Sante mura, con vnico al mondo, & esquisito ornamento in che hoggi si mira. Non furono i Ministri punto disleali, e tardi in eseguire l'ordine Pontificio, per hauer marmi eccellenti; spediscono a Carrara, Terra del Prencipe di Massa (doue abondano Caue de bianchi marmi, neri, e mischi) prouedendo scarpellini diuersi; capo de quali era vn tale, detto Mariotto da Bouezzana, con prouisione di scudi cinque per testa, a dar cauate, e sbozzate le pietre, che poi si pagauano a Pietro di Matteo Cassoni di detta Terra, nominato Pietro Curto, li bianchi, e neri, Ducati due, e mezo la Carrata; e li mischi tre, e mezo (valeua il Ducato d'oro di Marca a quel tẽpo pauli dieci e mezo) condotti alla spiaggia del mare a quel-

la

la dirittura al Castello detto la Venza. Da quella spiaggia erano sopra Nauilij traiettati per il Mare di Toscana, e poi per l'Adriatico al Porto d'Ancona, sotto la condotta di Pantaleone di Bernardo, Florio Nugro, Giouanni Biondo, e Bernabeo di Marco Genouesi, a scudi tre, e mezo la Carrata. Non si sà precisamente, che cosa fusse carrata; ma si raccoglie, fusse vn peso di tremila libre in circa; riducendola poi a vna misura di tanti palmi riquadrati, per cosa più spedita, e di meno briga; dal porto d'Ancona le riduceua al porto, e spiaggia di Recanati, in vna Piotta, Giorgio d'Antonio Frigioni Anconitano, a scudi sei il carico. Quindi erano sopra carri de Bufali di Santa Casa (che si teneuano per la fabrica della Chiesa, e Palazzo) trasferiti a Loreto.

A tre di Maggio 1514. comparue in Ancona il primo Nauilio carico di marmi, e ne fù data nuoua al Sommo Pontefice Leone, che l'aspettaua con singolar' brama, e desiderio; e subito spedì a Loreto il Capo Mastro, e Scultore, Andrea dal Monte San Suuino con prouisione di scudi quindici il mese, e spese, & altre commodità, & con ordine di quanto douea operare; sollecitando anco Sua Santità con lettere, Giuliano Ridolfi Prior di Capua qui Protettore, ad appresstar l'opera, per vederla compita in tempo del suo Pontificato. Però in breue spatio, fù proueduto a Pisa, a Carrara, &

altri luoghi anco della Marca, di trenta Scarpellini, prouisionati di scudi quattro, e mezo il Mese per vno, con esserli state fatte all'infretta, Stanze, e *Magazzini* di legname, e di muro per comodamente lauorare. Si fece ancora prouisione di vndici Statuarij, e valenti Scultori; il primo fù il sudetto Sansuino, il secondo (benche il primo a lauorare) Bauio Bandinelli, Terzo Domenico Lamigia detto il Bologna, Nicolo Tribolo, Francesco da San Gallo, Rafaelle da Monte Lupo, Girolamo *Lombardi* Venetiano, Frate Aurelio Eremita suo fratello, Simone di Francesco, detto il Mosca Fiorentino, e dopo chiamati ancora il Caualier Giouan' Battista della Porta, e Tomaso suo fratello.

Ne contenti di questo li Ministri Lauretani; oltre li marmi di Carrara, fanno nuoua prouisione, a Fiorenza, & Oruieto, di pietra rossa, con Scarpellini prouisionati di cinque scudi per testa a lauorarla di tutta perfettione, & incassarla; così sopra Muli si conduceua a Loreto. Trouo anco notato, ch'il Sansouini sopraftante all'opera, per otto Anni non hauendo altro carico, che d'inuigilare sempre al lauoro, & a gl'Operarij, era come di sopra, prouisionato a scudi quindici il Mese, ma cominciando anch'esso a lauorare, fù ridotto a scudi diece senza altra spesa; con pagarseli però l'opera, che faceua; obligandosi in tanto a fare le due Historie

del-

della Nuntiata, e *Preſepio*, per Ducati d' oro di Marca cinquecento l'vna, che de Paoli ſono ſcudi cinquecento venticinque. Hora così diſpoſte le Materie,& Operarij ſi venne alle ſtrette per dar di mano all'opera, & venir' preſto a fine di quanto il Magnanimo Pontef. *Leone* x. hauea diſegnato;come ſi vedrà nel capo ſeguẽte

Della Compoſitione de conci Marmi intorno alla Santa Caſa.

CAP. VIII.

ORA incominciamo ad auuicinarſi alle Sante *Mura* per cingerle intorno del nobiliſſimo Ornamento, da Leone X. ordinato; ma ordinò Dio altrimente, che 'l buon Pontefice (bramoſo hormai di vedere eſſo viuente eretto il ſuo diſegno) ne partiſſe dalla Vita mortale; per goder' meglio dal Cielo, quello, ch' in terra deſideraua; riſerbando queſto a più di vno di ſuoi Succeſſori; poiche in ſuo luogo creato Pontefice Adriano Seſto, toſto anco lui fugì de Vita; a cui poſcia ſucceſſe Clemente VII. Cugino del Prefato Leone X. tirando auanti l'impreſa con altrettanta Emulatione del Cugino Pontefice. Si venne dunque alla Erettione de cõci Marmi, e ſcultura

con tanto grido, e ſtupore del volgo; ma di queſt' opera ſtupirono, non gli huomini ſolo, ma quaſi gl' Angeli iſteſſi. Ne ſia vano il credere, che gl' vni, e gl' altri di conſenſo ſi vniſſero a tanta impreſa. Quelli a cingere, & infaſciare le Sante Mura; e queſti a ſoſtenerle. Dunque alzata la mole, e ſtabilita la Baſe da collocarla nel fabricato, ſeruiuano inſieme li fondamenti, e per la Santa Caſa, e per la nuoua incroſtatura de marmi. Hora così diſpoſte le coſe, il nuouo Pontefice Clemente VII. appreſtaua l'opera, che ſi veniſſe al componimento; e fù data a cottimo l'erettione a Raniero Morelli, Clemente Lorino, & Riccio Coronelli a ſcudi 125. la Facciata. Dunque il Morelli altrimente detto il Nerucci (douendo, ſecondo il diſegno, aprir' le tre Porte, e ſerrar l'vnica, che vi era delle Sante Mura) alzando il martello, gl' arreſtò il braccio, e cadde indietro tramortito; ſe ben' dopo a capo di otto hore, per ricorſo fatto a Maria dalla diuota ſua Moglie, ricuperò li ſentimenti, e la vita. Dopo tal fatto vn deuoto Chierico della Chieſa Lauretana, per nome Ventura *Perini*, con prima apparecchio di oratione, e tre giorni di digiuno; facendo il ſimile i Muratori, con vera humiltà, e diuotione ſi preſentò d'auanti alla Santa Imagine con il martello in mano in forma di proteſta, che non era quella, ſua temerità, ò penſiero: ma voler' di Clemente Vicario di Chriſto, vago di

ornare

ornare la sua Santa Casa. Così detto, si auuicinò alle Sante Pareti. Percosse il Muro, e cedè subito al martello; e le dure Pietre si ammollirono a i colpi del diuoto Chierico, e di digiuni operarij; che di già assicurati, seguirono il lauoro; aprendo li tre vani per le porte disegnate; che se bene in effetto le porte erano quattro, sole tre furono aperte nelle Sante Muraglie; restando la quarta fra il Santo Muro, e l'incrostatura de marmi, per doue si entra in vna Scala a lumacha, che guida fra muro, e marmi sopra la volta della Santa Cappella nuouamente fatta; come vedremo a suo luogo più à basso; doue si tratta dell'Ornamento dentro la Santa Casa. Non tralasciaremo però qui di auuertire; che delle Pietre tolte da i vani per le nuoue porte vi fù serrata l'antica, e sola, con che quà venne la Santa Casa, si come fù ancora più dilatata la Sãta Finestrina, che hora si chiama della Nuntiata; doue si tiene, che entrò l'Arcangelo Gabriele a salutar la Vergine in quella sua anticamera del Paradiso. Che poi si facesse delle Materie auanzate di Santi Muri aperti; si vedrà parimente a basso nel luogo accennato delli ornamenti di dentro: Ma non si può quì far dimeno intanto di nõ ammirare; che così lacere, logore, e smantellate Muraglie, e senza altro sostegno restassero a colpi de più grossi martelli; e che per tutto smosse, e pertugiate, si mantenessero in piedi. Certo che

li huomini lauorauano, e li Angeli . Dunque già fermate le mura, e diſpoſte le materie delli Ornamenti, e de Conci, venne a comporſi la vaga, e nobile incroſtatura de Marmi; vnica affatto merauiglia dell'Europa, e del Mondo. Che ſimile non vidde mai, ne pur l'Antica Roma; benche celebre de mille, e mille Statue, & immenſe Colonne, la quale per eſſer tanto già volgata, e patente a tutti parerà ſuperfluo forſe il deſcriuerla in queſte carte; ò pure temerità, e mio poco ſenno, che prenda a volere cõ la penna dare a conoſcere quello, che di preſenza, e con bene attenti occhi di periti intendenti ſi può a pena intendere. Pure per ſodiſfare in qualche modo a i Lontani; & additarla à i Vicini; mi riſoluo di farlo; però al mio modo ordinario, & alla groſſa nel Capo ſeguente; volendo io ſolo rappprefentare rettamente il vero a chi lege, e non menſogne di vana oſtentatione, o parole, che non è mia profeſſione.

Dichiara-

Dichiaratione dell' Ornaméto de Marmi intorno alla S. Cappella.

CAP. VIII.

LA machina e ſtruttura de conci marmi, che circondano di fuori uia la Santa Caſa, tutta ſi rege ſopra vna replicata baſe di biãco, e nero marmo liſcio, e ſplendente, poſta in quadro, di lunghezza, a palmi Romani ſeſſant'vno, e di larghezza trentanoue; accomodandoſi alla curſia delle Sante Pareti di dentro, che ſono della medeſima quadratura, e figura, benche di ſito minore.

Sorgono dalla Baſe le quattro faccie di tutta l'incroſtatura ſcõpartita in giro da ſedeci ſcannellate, e ſtriate colonne, che ſpiccandoſi dalli loro baſamenti, e pilaſtri alla cornicie con ſopra balauſtrata, fanno l'altezza de palmi cinquanta Romani. Tutto il concio vien ripartito in Quadri effigiati, e in replicate Nicchie, & in Porte tutte da liſci, e bianchi marmi. Sotto l'architraue fra capitelli delle colonne, corre in giro vna gran faſcia come ghirlanda de feſtoni pomati, con ſopra faccie di Leoni ſoſtenute da due Aquile in piedi, con i colli ritorti l'vna contro l'altra, che tramezano ſoprauia li Quadri

dri dalla cornice; così anco da basso, fra Quadri, e Porte, sono diuerse Armi Medice del non mai a bastanza memorando Pontefice Leone x. & altrettanto lodando Clemente VII. Alle quali fanno sotto Zoccolo, quasi che impreſe d'intrecciate penne volãti, e fra grossi anelli accolte. Dalli quattro cantoni dell'edifitio sporgono in fuori le quattro colonne; guida, e scorta dell'altre; tutte egualmente disposte sopra li suoi Piedestalli, ben' intesi, e forniti di raro intaglio, con rinquartate quasi liste, e rebeschi alle faccie, che dentro pigliano incastrate pietre mischie di diuersi colori; qual varietà, e vaghezza seruano ancora i vani, e spatio dall'vno, e l'altro pilastro. Col medesimo ordine vengono appresso eretti li fusi, ò fusti del colonnato serrati dalli suoi capitelli acconciamente trinciati, e sfogliati alla Corinthia, sopra de quali poggia la cornice, che camina intorno, di vaghissimi intagli, e foggie adornata. Ne solamente l'architraue, e cornicione si vede di finissimo intaglio riccamente acconcio, ma insieme la fascia, ò fregio spicca nel mezo a marauiglia ingegnoso da replicati giri, & rauuolti capriciosamente intrecciato. Termina in fine, come corona di tutto l'edifitio, la balaustrata con le colonnette a mezo fuso sostenute dalle sue basette, e pilastrini, occupando in cima tutto il giro de Quadri, e delle Nicchie; poiche nel viuo per dritto delle Colõne sono i pilastri, che colle-

collegano insieme li balaustri ben formati, e sculpiti, con dare alle faccie rileuate Statuine de Fanciulletti a coppie a coppie scherzando, e lottando fra di loro. Fra le Colonne, nelli vani maggiori si aprono li Quadri di diuersi Misterij, a quali danno sotto le quattro Porte gentilmente lauorate con vna vaga Cornice intorno, e con vn'altra di sopra piramidale; doue si posano mezo iacenti Angioletti viuaci al naturale tutti spiccati, che paiono appunto far ala alle porte per dar libero il passo, e l'ingresso a chi entra. Ma nelli vani minori, doue si stringono più fra di sè le colonne, vi restano in mezo abbracciate le Nicchie foderate nel concauo di Porfido, ò di altra simil Pietra, che da nel Nicchio. Queste d'intorno sono compartite a due ordini con bella maniera, e proportione l'vna sopra l'altra. Nelle di sotto stanno sedenti le diece statue di Profeti di più che ordinaria statura di huomo. Nelle soprane vi sono in piedi, e di minor statura, altre diece Statue delle Sibille: però l'vne, e l'altre de inestimabile fattura, e bellezza. Nella parte d'auanti à tutto il concio, euui l'Altare, e la Finestra, a cui per più vago ornamento li fanno sprone, e spalla a i due lati, altri due effigiati marmi di egual grandezza, e sopra questi stà il Quadro magiore della Nuntiata. *A* quale proportione corrispondono eguali dall'altra parte, altri due Quadri assai più grandi l'vno sopra l'altro;

solo

solo diuisi da vna Cornice, ò pur Lista di marmo con vna lunga, e spatiosa pietra di sotto, che serue per cartella, doue stà intagliata a littere d' oro l' Historia, e Compendio della Venuta di Santa Casa, fattaui imprimere dalla felice memoria dell' Eminentissimo Cardinale Gallo *Protettore*. Tale era, & è al presente la disposition de conci marmi incrostati intorno alla Santa Casa Lauretana; benche disuniti affatto, e separati da quella; non arriuando l' Ornamento per pensiero a toccare le Sante Mura; opera al certo, & artifitio sì raro, che non vidde mai simile l'antica Roma, ò 'l famoso Corinto. Doue parlano i marmi, e par che animate siano le pietre, tanto forbite, ricche, e belle, che li possono cedere senza ingiuria le Gemme.

Delle Effigie de Quadri, e Statue de Marmi.

CAP. X.

SI è mostrato nel Capo precedente, quasi vn' abozzo della scultura, e compositione de conci Marmi. Quì si vedrà più distintamente l'arteficio, e valore di tutta l'opera. Nõ penso però io quì minutamente descriuere a puntino

le figure, e delineamenti di questo Ornamento: che non è facile il farlo, e saria lungo il dirlo: ma solo darò qualche grossa cognitione di tutta l'opera. Hora presētiamoci d'auanti alla prima Facciata, che guarda alla porta della Chiesa; per doue al primo sguardo, viene a dar l'occhio al bel Quadro, & Historia della Santissima Nuntiata di Andrea Sansouini tanto varia, e vaga, che per essere nell'alto, non è da tutti facilmente osseruata: non vi essendo pelo senza particolar bellezza.

Si vede in tal atto la Santa Vergine salutata dall'*Angelo*, che spira vita, e fauella; patibonda, si ammira mezo riuolta all'*Angelo* annuntiante, che sceso dal Cielo, se ne resta in disparte quiui a terra del pari: sopra del quale si scuopre l'Eterno *Padre* da vna Nube, sostenuta da Angeli in bel gruppo accolti. Dalla Nuuola scr pendo esce vn gran raggio con lo Spirito Santo in forma di Colomba verso Maria, che sola, e tacita se ne stà sedente a vn lato, doue compariscono Angeli: come ancora altri dalla parte dell'*Arcangelo*. Questa Tauola così degna è opera (come si è detto) del Sansouini; così chiamato dal nome di sua *Patria*, che de Figliolo di Contadino diuenne vn gran Scultore; come nella sua Vita si legge, che in pascolar gli *Armenti*, li ritraheua in creta, e così a caso scorto dal Podestà del luogo, lo condusse seco a Fiorenza, e si fece poi insigne Statuario.

Sotto

Sotto il Quadro della Nuntiata, del pari alla Fineſtra ſono li due altri Quadri minori: vno della Viſitatione di Maria a Santa Eliſabetta, fatto da Rafaele da Monte Lupo, l'altro della Deſcrittione in Betheleme con altretante vaghe, belle, e variate Figure di Franceſco da San Gallo de buoni Scultori de ſuoi tempi.

Alle due Nicchie a man'deſtra vedeſi ſotto il Profeta Geremia ſedente, caualcando vn ginocchio ſopra l'altro, e con le mani, e braccia cadenti; che a marauiglia eſprime al viuo (mezo ſopito) gemito, e pianto; e ſopra ſtà la Sibilla Libica: opere in vero ſingulari da non poterſi deſcriuere ad vna, ad vna.

Venendo poi alla parte deſtra di Santa Caſa, per doue entrano le Meſſe, ſi vede ſopra la prima porta il belliſſimo Quadro, che è lo ſpon ſalitio della Madonna con San Gioſeppe, detto il Quadro dello Sdegno, per vno, che ſdegnato ſpezza vn baſtone al ginocchio, con altri appreſſo variamente atteggiando. Opera in parte del Sanſouini, e poi compita dall'Eccellente Scultore Nicolò de *Pericoli*, detto il Tribolo; per eſſer ſtato da Giouinetto moleſto a Compagni. Queſti prima applicato dal *Padre Legnaiolo* all'intaglio de legni, laſciò i legni, e da per sè ſteſſo ſi diede alla Scultura.

Di là all'altro canto ſopra la porta della ſcala a lumacha ſi vede l'altrettanto pretioſo Quadro della Natiuità della Madonna, variato di

Figure al possibile : doue tra l'altre ; gioca , e scherza vn Fanciullo,e vn Cagnolino,cõ vna appresso , che ciò guarda ridente ; e con altri intorno Mammane,e Faccendiere in seruir la Parturiente S. Anna : opera in parte di Baccio Bandinelli , e poi finita da Rafaele da Monte Lupo ; anco essi degni, e celebrati Scultori.

In mezo a questa Facciata da porta, a porta fra le Colonne , sono le due Nicchie ; sotte vi è dentro il Profeta Iona,e sopra la Sibilla Etrigia.

Alla Cantonata da basso verso l'Altare cõ l'istesso ordine dẽtro le sue Nicchie si troua il Profeta Amos, Statua i vero degna,& artifitiosamẽte fatta, e sopra di questa è la Sibilla Tiburtina.

All'altro cantone verso la nascita,vi è il Profeta Esaia , e la Sibilla Eleſponta.

Da questa parte girando all'altra,che guarda il Choro de'Canonici,e Cantori: sopra la prima Porta verso l'Altare si troua il Quadro del Pouero,ma riccamente intagliato Presepio;cosa più da vedersi,che da poterla descriuere ; questa è parimente opera del Sansouini .

Di là,sopra la Porta , per doue si entra al S. Camino,euui l'altro bello e preggiato Quadro dell'Adoratione de Magi , affatto degno per le fattezze varie di Maria , e de Regi col Fanciullino,che adorano. Questo è mano del sopracitato Rafaele .

Nel mezo alla facciata fra le colonne alle due Nicchie , di sotto stà il Rè Dauide sedente con

serenis-

ſereniſſimo volto, e capo coronato, coll' Arpa alla deſtra, e Salterio alla ſiniſtra; veſtito all'Hebrea in forma Reale, e militare. Hà la teſta del Gigãte preſſo alli piedi gia ſpenta, & eſangue, cõ la fronte infrãta, e lingua cadente, che tutto ſpira viua morte in vn marmo. Sopra Dauide è la Sibilla Cumèa, d'età ſenile, con tal variate maniere di veſtimenti, e di volto, che non sò ſe à queſta ſimile ſi poſſa vn' altra trouare.

Al cãtone verſo l'Altare, ſi troua alla Nicchia di ſotto, il Prof. *Malachia*, e ſopra queſto la Sibil. Delfica, l'vna, e l'altra da ottima mano ĩtagliate.

All'altro cantone verſo il Santiſſ. Sacramẽto, di ſotto è la ſtatua del Prof. Zaccaria, e di ſopra della Sibilla Eritrea ambe degne d' ammirarſi.

Alla facciata di dietro (che guarda la Tribuna Cappella della Prouincia) ſi vede di ſopra il primo Quadro, ch'è il Tranſito della Madõna; doue ſi rappreſenta il funerale, che fanno li Santi Apoſtoli alla Verg. defonta, con altre variate Figure, ſollecite, meſte, e piãgenti: opera del ſopranominato Rafaele, Nicolò, e Franceſco; ma in maggior parte di Domenico *Lamia*, detto il Bologna, valente al pari di quelli.

Sotto di queſto, e di egual lũghezza è il vaghiſſimo Quadro dell'arriuo di S. (aſa a Loreto, cõ l' altre ſue traslationi; doue appariſcono longhi tratti di terra, e di mare cõ paeſi, e mõtagne, e boſchi, & ogn'altro bel capriccio di gẽte, che corre a vedere il miracolo di q̃lla venuta. Tra gl'altri

e ſingolare di vno, che guida vn' Aſinello; à cui cadendo il ſaceo di doſſo lo ritarda, e fà cenno con vn trillo di labbra ſolito farſi in fermar' i Giumenti.

Al cantone a man deſtra verſo il Santiſſimo Sacramento fra le Colonne, vi è di ſotto il Profeta Moisè, e di ſopra la Sibilla Samia.

Dall'altro canto il Profeta Balaam, è ſopra la Sibilla Cumana, che non v' hà pari ſimile a queſte Statue di queſto ornamento.

Con tal'ordine de Quadri, e Finimenti di Statue, camina tutto l'Ornamento incamigiato di finiſſimi marmi: opera tale, e di tanto arteſitio, che oſcura ogn'altra: benche de Sommi, & Antichi Statuarij Phidia, e Praſitele, Liſippo, ò Policleto.

Qual'ornamento, e Scoltura principiata da Leone x. ſempre memorando l' Anno 1514. fù proſeguita fino al tempo di Giulio III. dell' Anno 1551. mancauano però ancora quattro Profeti, e le diece Sibille, opere fatte da diuerſi Scultori, cioè, delle Statue de Profeti, ſei ne intagliò Girolamo Lombardi Venetiano: Altre due Frate Aurelio Eremita ſuo Fratello; ambi ſcelti, & inſigni Statuarij del ſuo tempo. Vna il Caualier' Giouan' Battiſta della Porta, & vn'altra Tomaſo ſuo fratello; anch'eſſi dignisſimi in queſta profeſſione.

Delle Sibille, noue ne intagliò il Prefato Caualier della Porta, & vn' altra Tomaſſo ſuo fratello.

Così

Così anco dell' Angeli sopra le quattro Porte di Santa Casa; tre ne lauorò Simone di Francesco Fiorentino, detto il Mosca. Altre cinque furono opere del Tribolo, del San Gallo, e del Rafaele sopra nominati. Furono in oltre aggiunti i balaustri, che mancauano all' Ornamento al tempo di Paolo III. & in fine le quattro *Porte* di Bronzo, fuse, e lauorate dal sopra nominato Lombardi: delle quali però parlaremo altroue, quando si tratterà de Bronzi.

In questo mentre per vent' Anni fù sopraseduto al lauoro, e poi ripigliato l'Anno 1571. nel Pontificato di *Pio* V. facendo spedire a Napoli il Caualiere della Porta per quattro bianchi marmi al supplemento de Profeti, che mancauano: finche al tẽpo di Gregorio XIII. per tutto l'Anno 1579. fù di tutto punto finita ad vltima perfettione tutta la Machina, & ornamento de marmi, come hoggi si vede.

Del Residuo de' Conci, e delle Spese fatte nell'Ornamento.

CAP. XI.

NElli due precedẽti Capi si è data grossa cognitione de i conci marmi, con che di fuori vengono chiuse, e coperte le *Pareti* di S. Casa. Hora per dare più piena cognitione, e

ragguaglio del ſopradetto Ornamento, mi è parſo quì d'inſerire le ſpeſe fatte intorno ad eſſi, che tutto è cauato da i fedeliſſimi *Libri* Maeſtri di queſta Sacra Computiſtaria, quali al preſente ſono in mia mano.

Cominciando dunque dalle coſe lauorate, furono fatte le ſpeſe ſeguenti.

L'Hiſtoria della Santiſſima Annuntiata finita l'Anno del 1523. da *A*ndrea Sanſouini fattura di ſcudi 525.

L'Hiſtoria ſotto quella della Deſcrittione fatta l'Anno 1530. da Franceſco di *S.* Gallo, fattura di ſcudi 200.

L' Hiſtoria incontro quella della *Viſitatione* fatta l'Anno 1530. da Rafaele, fattura di ſcudi 200.

L' Hiſtoria del *Preſepio* finita l' Anno 1528. da Andrea Sanſouini, fattura di ſcudi 525.

L' Hiſtoria dell' Adoratione de' Magi finita l'Anno 1532. fatta da Rafaele, fattura di ſcudi 750.

L' Hiſtoria della Venuta della Santa Caſa; la metà fatta da Nicolò Tribolo, e meſſa a fine l'Anno 1533. da *F*ranceſco San Gallo fattura di ſcudi ſettecento cinquanta.

L'Hiſtoria del Tranſito della Madonna, che è il Quadro principale fatto da Domenico Lamia l'Anno 1518 e l'aggiunta da Nicolo, Rafaele, e Franceſco l'Anno 1526. fattura in tutto di ſcudi 795.

L'Hi-

L'Hiſtoria della Naſcita della Vergine : la metà fatta da Baccio Bandinelli l'Anno 1516. e l'altra metà da Rafaele l'Anno 1531. fattura di ſcudi 525.

L' Hiſtoria dello Sponſalitio della Vergine, la metà fatta da Andrea Sanſouini l'Anno 1531 e l'altra metà da Nicolo Tribolo 1533. fattura in tutto di ſcudi 750.

Li otto Angeli ſopra le quattro Porte ; cinque ne fece Nicolò, Rafaele, e Franceſco, e trè Simone detto il Moſca a ſcudi 35. l'vno.

Delli diece Profeti Girolamo Lombardi Venetiano, per tutto l'Anno 1551. ne fece cinque a ſcudi 345. l'vno ; e l'iſteſſo ne fece vno l'Anno 1579. fattura di ſcudi 460.

Frate Aurelio Eremita ne fece due ; vno per ſcudi 300. e l'altro per ſcudi 340.

Il Caualier della Porta, e Tomaſo ſuo fratello ne fecero 2. l'Anno 1575. fattura di ſc. 450. l'vno

Delle diece Sibille a ſc. 200. l'vna, noue ne fece il Cau. della Porta (facendone d' vna dono à S. Caſa) & vna ne fece Tomaſo ſuo fratello.

Le quattro Porte di bronzo, & ogn'altra ſpeſa fatta intorno a eſſe di ſc. 2800. a ſc. 700. l'vna di Girolamo Lombardi nell'Anno 1576.

Ma acciò ſi veda in riſtretto diſtintamente coſa per coſa le materie, e ſpeſe fatte de i lauori, e de conci di tutto queſt' ornamento, ſi pone appreſſo la ſomma reale, come ſi troua ne libri maeſtri di S. Caſa.

Per

Per le *Pietre* della Caua à Carrara.	scudi	1581.
Per le *Pietre* rosse a Fiorenza, & Oruieto.	scudi	125.
Per le quattro *Pietre* di marmo a Napoli.	scudi	210.
Per la condotta delle Pietre da Carrara in *Ancona*.	scudi	2312.
D' Ancona alla Spiaggia di Recanati.	scudi	483.
Dalla Spiaggia di Recanati a Loreto.	scudi	200.
Per l'opera di Scarpellini.	scudi	5912.
Per la scultura dell' otto Angeli sopra le *Porte*.	scudi	280.
Per la Scultura di 9. Quadri di Misterij.	scudi	5020.
Per le diece Statue de Profeti.	scudi	3510.
Per le diece Statue delle Sibille.	scudi	2000.
Per cõporre, e mettere in opera il concio de marmi.	scudi	500.
Per la materia, e getto delle quattro *Porte* di Bronzo.	scudi	2800.
Per prouisione del Sãsouino come Capo Mastro.	scudi	1160.
Per Case a nolo pagate per li		

opc-

Operarij.	scudi	450.
Per altre spese straordinarie.	scudi	149.
		26692

Tutta questa Somma si è cauata precisamente dalli sudetti diecinoue Libri Maestri di questo Archiuio Lauretano: e si lascia di registrarli quì ad vno ad vno per non far tanto Volume, e non attediar chi lege questo ragguaglio.

Della differenza da quei tempi, à questi, intorno alle spese sodette.

CAP. XII.

NON è quì da passar' auanti sotto silentio vna cosa di reflessione intorno alle spese sudette: facendo ammirare non puochi de nostri tempi, che opere sì insigni, e di tanto artifitio non ascendano più inanzi, che alla somma notata. A questa ammiratione vorrei anch'io, se non haueßi fatto reflessione da questi medesimi Libri alla conditione, & al viuere di quei tempi, e quel secolo, che non correano le cose; come hora corrono. Era in quel tempo poca copia di denaro; e la robba a vil

prezzo

prezzo: lo ſcudo d'oro d'hoggi, a quel tempo detto Ducato di Marca, era di pauli diece, e mezo. E per addurre molti particolari in materia di robbe: ſi sà, che lo ſpaccio di grano al forno era di pauli 15. la ſoma. Le carni al macello pochiſſimo. Vna Vaccina a tre ſcudi. Vn Porco ben groſſo, al più dodici giulij. Vn Caſtrato cinque. Il formaggio, non a peſo di bilancia, ma a quattro, e cinque baiocchi la pezza. Le lane a ſette baiochi la libra, era gran prezzo. Vn bel Polledro di tre Anni, al più ſette ſcudi l'vno, e così và diſcorrendo per altre coſe.

Aggiungo, che a quel tempo erano in gran numero li Virtuoſi, & Eccellenti in ogni arte, e ben ſappiamo, che hoggi (per eſempio) le pitture dell'*Lotto*, e d'altri valentiſſimi huomini, tanto ſtimate, e celebri, allhora di pochiſſima ſpeſa; hora vn picciol'Quadro è di valore ineſtimabile. Perche a quei tempi correua più la virtù, ch'il denaro. Si veſtiua di lane, e non di felpe; Non vi era il luſſo, e la pompa de noſtri tẽpi, che hà hormai impouerito il mondo; non che la noſtra Italia. Stipendio d'vn Muratore era di otto baiochi il giorno; e di manuale ſolo baiocchi quattro. Dico dũque, che vi erano de Virtuoſi in gran copia a paragone de noſtri tempi, che però ĩ breuiſſimo ſpatio ſi poterono hauere ĩ vn tratto all'ordine 30. Scarpellini, & 11. valenti Scultori, & inſigni Statuarij; come lo moſtra l'opera loro, che hora ſi vede intorno alla S. C.

Aggiun-

Aggiungo di più, che molti di questi lauoranano gratis, e per diuotione, ò in tutto, ò in parte, per Santa Casa, il che pur trouo distintamente registrato in questi medesimi libri di Cõputistaria. Questo appariſce nel prezzo de Quadri più rari del Sansouini fatti per sc. 525. doue, che altri inferiori si pagarono sc. 750. si come ancora il Porta, che donò vna Sibilla. Di più trouo notate le spese del vitto a quelli, che lauoranano giornalmente senza altra mercede.

Finalmente per concludere il tutto, la S. Casa faceua fare a suo conto, Forno, Macello, e Triccolo per li sudetti Operarij. Onde in tal modo veniua a diminuirsi la spesa in denaro.

Si che dalle ragioni così addotte intorno alle spese fatte dell'Ornamento de marmi io raccoglio euidentemente, che paragonate le spese antiche con le moderne, vagliono assai più, che per il doppio l'Opere già dette.

Ne si trouerà hoggi perito intendente della Professione, che non stimi quest' opera sopra 60. mila scudi. E forse da simile coniettura si mosse a scriuere il Torsellino nella sua Historia Lauretana, che fusse in tutto il valore di quella incrostatura, di sc. 42. milla, facilmente guidatosi più dal parere di gẽte esperta nell'arte, che da libri de cõti (da lui per auuentura non veduti) nel modo, ch'io al presẽte hò letti, e tengo alle mani. Ond'io mi muouo a credere, che lui nõ cõputasse nell'opera, se non quanto si vede; e non

già

già l'altre ſpeſe, che vi andarono prima fatte; che ſenza dubio al ſentir di Periti haueria per il doppio fatto il ſuo computo. Ma la verità del tutto ſtà, come io hò regiſtrata di ſopra nel capo precedente. Il che mi è ſtato molto facile a ritrouare (ſe ben con qualche ſtudio) tutto il netto di quanto quì ſcriuo, eſſendo che tutti i Libri di queſto Archiuio ſtiano in mia cuſtodia, con tutte l altre Antiche, è Moderne Scritture delle coſe accadute in queſto Santo Luogo. Che però mi è parſo di porlo in chiaro in queſte carte per chi lo deſidera ſapere.

Della Diſpoſitione fatta dentro la Santa Caſa, e delle coſe notabili in eſſa.

CAP XIII.

LA Vaghezza eſterna intorno alla Santa Caſa ci hà fin quì trattenuti a non entrar dentro per conſiderare più attentamente gl' aggiuſtamenti, e diſpoſitione fatta da altri Sommi Pontefici dentro l'iſteſſa Santa Caſa. La qual coſa è molto degna di refleſſione, più che gl' ori, & le gemme, che dentro ſi trouano.

Era dunque (come ſi è detto di ſopra) abbellita la Santa Caſa de fuoriuia; ma reſtaua anco-

ra

ra imperfetta di dentro per la mancanza della volta, e balaustrata; mercè alla morte del benefico Pontefice Clemente VII, a cui succedendo Paolo III. diede oportuno, e felice complemento a tutto il rimanente. Fin a questo tempo si ritrouaua la Santa Casa coperta di tetto ordinario soffittato di legno, quale già carico di molte Lampade ardenti; e con tanto numero di altri lumi di Cera, poteua vn giorno, non senza gran timore, portar pericolo de ruina, & incendio: al che per riparare a tempo l'accorto Pontefice, diede ordine a far mutar il tetto in volta di sasso, che fusse atta a sostentare ogni peso, e resistere a tutti gl' accidenti auuenire. Fù tosto, e seguito l' ordine Pontificio; facendo prima mettere in saluo le cose sacre, e poi venire alla nuoua dispositione. Restauano ancora le Reliquie de Sassi, e Macerie cauate dalle Sante Mura per l' ornamento de Marmi fatto da Leone X. & hora di nuouo la molta materia del Soffitto atterrato da Paolo III. con tutte le tegole, legnami, & altri fornimenti di Santa Casa: per il che conueniua al tutto dar luogo, e ricetto oportuno, e decente. E così fù risoluto, che le sodette materie si seppellissero; non altroue, che dentro la medesima Santa Casa; affinche ella fusse condegno Reliquiario delle sue Reliquie. Fecesi in tanto in mezo alla Stanza vna caua di terra, e vano per collocaruele sotto, doue non era altro suolo; essendo, così

ſuelta da fondamenti venuta la Santa Caſa (come ſi è detto à ſuo luogo nella prima Parte) affinche intenda il diuoto Chriſtiano, che quãdo entra in S. Cappella; entra in vn Sacrario, che d'ogni intorno ogni minima parte ſpira Santità, e diuotione.

Hora collocate le materie ſodette ſotto il pauimento, ſi venne à poſare ſopra l'incroſtatura de marmi la nuoua volta di Paolo III. non toccando per penſiero vn minimo Saſſo delle Sante mura; alli due lati de quali furono ſoprapoſte due gran' trauerſe in forma de traui ſoſtenuti, per longo via alle eſtremità dell'incroſtatura de marmi; acciò vguagliaſſero le Sante Pareti sẽza poggiarui ſopra: come pur hora ſi vedono; e ben ſmoſſe l'eſtremità delle Sante Mura dalle trauerſe, le quali ſeruono inſieme per la Corſia, e Cornicione, che và ſotto la Volta. Ma perche (oltre le Materie Sacre ſeppellite nel pauimento) vi reſtaua vn trauicello di Santa Caſa, che non andaua ſotto; reſtò alquanto fuori dal pauimento, & hora vi reſta, e reſtarà ſenza mai conſumarſi; poiche dopo tanti anni calpeſtato da infinito Popolo, rimane illeſo, e tanto ſodo, che li cedono le Pietre dell'iſteſſo pauimento, le quali di tempo in tempo ſi vãno rinouando, per reſtar attrite, e conſumate dalla frequenza del Popolo; ſolo il legno ſe ne reſta intiero; Anzi che ſi è fatta proua da cinque Anni in ſopra di coprirlo di latta, e queſta tutto il giorno ſi conſuma,

ſuma, e biſogna rinouarla.

Si vede ancora incaſtrato al Santo Muro vn' altro legno, che ſeruiua di Architraue alla pouera porta, con che venne la Santa Caſa, così freſco, e vigoroſo, che non patiſce eſpoſto al tatto, e diuotione del popolo. Si vedono ancora due teſte di legni ſegati alle Sante Mura dall'vna all'altra parte, che danno ad intendere (conforme alla pouertà della ſtanza) vi fuſſe qualche tramezo di tauolato, per vſo di qualche partimento di quella Caſa. Coſi anco ſi conſeruano, e ſi moſtrano alcune ſtelle dorate con vn pezo di tauola tolta da quel' ſuffitto, con che venne la Santa Caſa; e ſono affatto ſode, & incorrotte. Vedeſi anco a piè della Stanza ſopra la Fineſtra l'Imagine del Santo Crocifiſſo dipinto in tela, & attaccato alla Croce di legno, l'vna, e l'altro parimente incorrotti. Ma qui è d' auuertire intorno à queſta Santa Croce, che (per tener più sbrigata la Santa Cappella) fù più volte rimoſſa, e collocata nel corpo della Chieſa; ma ſempre con nuoua marauiglia fù ritrouata dentro al ſuo luogo; che però auuerta il diuoto Pellegrino di non ſtar tanto poco accorto, che non ſi auueda di Reliquia si pretioſa dentro la Santa Caſa.

Si vede poi tramezo alla Sãta Stanza l'Altare di pietra viua lauorata a ſcarpello, doue dicono, che celebrarono li ss. Apoſtoli in Nazarette.

Venne questo Altare senz'altro sostegno, e fondamento, come la Santa Casa. A lato di esso al corno dell' Euangelio stà posto il Santo Armario in forma pouera, e negletta, doue si cõseruano tuttauia alcune delle Sante Scudelle, che vennero incastrate nelle Sante Mura, quali si mostrano con l'Altare sudetto appartatamente verso la sera dalli Custodi; e non mai a folla di popolo. Dietro l' Altare si vede, e si palpa il Santo Caminetto dell' istessa pouera qualità e liurea, che le Sante Mura, semplice, e mal composto. Sono le Pietre in forma di mattoni, non già di terra cotta, ma di vera, e viua pietra; tanto che vna non se ne troua simile all'altra, chi lunga, chi corta, chi sottile, e chi grossa; che mostrano euidentemente, essere così à pezzi tratte dalle venature de luoghi pietrosi. Vi restano ancora le due Cappannine, che vennero con la Santa Casa; hora poste sotto la volta verso la parte del Santo Camino. Così all' incontro da basso verso la Finestra, si troua la Pila dell' Acqua benedetta incastrata nel muro a foggia di vn Catino di Pietra viua; stimata da semplici, doue si lauasse la testa la Santissima Vergine. Si vede bene appesa alle Mura dalla parte dell'Epistola vna palla di *Bombarda*, che arriuò al Padiglione di Giulio Secondo, doue Sua Santità staua di persona in Campo sotto la Mirandola, e per riconoscere la gratia del pericolo campato, da S. Maria di Loreto, fù fatta

appen-

appendere a quelle Sante Mura, le quali si vedono di quando in quando, nelle parti più alte incrostate di calce, con sopra dipinture diuerse della Madonna, & altre cose sacre (credibile, che in Nazzarette siano state fatte dipingere facilmente da Santa Elena, quando anco vi fece fabricare il Tempio, ò pur in altro tempo, che non ne parlano l'Istorici). Oltre di queste vi erano sopra all'estremità altre lunette informate Archi di basso rilieuo, che dentro stringeuano quelle Sante Scudelle (come dicono) appunto così disposteui dalli Santi Apostoli: Del quale ornamento niente hora si vede, per la nuoua dispositione fatta da Sommi Pontefici; essendo prima le Sante Mura assai più alte, che hora non sono de palmi sette di meno; quali materie con l'altre sodette, e con la tromba del Santo Caminetto, & ogn'altra cosa di Sãta Casa, tutto s'intende seppellito in conserua sotto il Pauimento al tempo di Paolo III.

Tanto mi è parso qui d'inferire intorno all'antica, e moderna dispositione di Santa Casa; prima di venire alli abbellimenti di essa, quali vedremo nel Capo, che segue.

De Lumi, e pretiosi Metalli, che sono dentro alla Santa Casa.

CAP. XIIII.

NON era ragione, che hauendo di sopra data notitia delli esterni abbigliamenti di Santa Casa, hora non se ne desse molto più delle cose intime, e pretiose d'ori, d'argenti, e di Gemme inestimabili; che dentro sono, sapendosi di conto, essere del continuo in Santa Cappella materie per cento mila scudi; Doue si vedono vicino à trenta pezzi d'oro, fra statue, lampade, e cornucopie. Vi sono poi gran masse d'argento fra porte, e quadri, e frontespitij; oltre il gran numero, e varietà di lampade di foggie, e grandezze diuerse. Qui non parla ne meno delle Gemme (come si vedrà meglio a basso) solo si tratta de pretiosi metalli, che collocati intorno, adornano la Santa Casa; doue primieramente si vede il bel tramezo dall'Altare al Camino tutto in argento dell'Eminentissimo Cardinal Francesco Diatristain ripartito da alto a basso con Cornicione, Cancellate, e due Porte d'Argento con le sue Armi di sopra; opportuno, e comodo Ornamento per la Santa Casa. Vedesi a lato dell'Altare nel corno dell'Euangelio, il Regio Frontespitio

ſeſpitio del Sereniſſimo Ranuccio Duca di Parma, diuotiſſimo ſempre, & eſattiſſimo oſſeruatore di queſto Santo Luogo; che con ſplendido getto d' Argento ornò il Santo Armario, di vna maſſiccia incroſtatura, a foggia, e modello di vaghiſſima facciata ſopra Colõne, e Cornici alla Corinthia figurata d'alto, e baſſo rilieuo; opera degna di tanto Prencipe. Di rimpetto a queſta viſta appeſo vn' altro gran Quadro di eguale magnificenza, del Sereniſſimo Prencipe ſuo Figliuolo, protetto dalla Santiſſima Vergine. *A*ppreſſo ad ambi i lati ſi mirano li due gran Cornucopij à muro, tutti d' oro, di vaghezza mirabile, di gran peſo, e valore della Sereniſſima Maria Madalena Auſtriaca Gran Ducheſſa di Toſcana; con i ſuoi lumi di cera ſempre ardenti. Al pari di queſti corrono intorno altri ſei bracci del Sereniſſimo Prẽcipe Tomaſo di Sauoia. Dalla parte del Santo Camino pendono, trà l' altre, ſette lampade d' oro.

Vna del Sereniſ. Frãceſco Maria Duca d' Vrbino di tutto pieno rilieuo molto vaga, e maſſiccia.

Vna dell' Eminentiſſimo di *L*orena.

Vn' altra di Enrigo di *L*orena Marcheſe di Guadamonte.

Vna del Sig. Lelio Pignattelli Napolitano.

Vna di vn Sig. Romano, che celò il nome.

Vna del Sig. Gaſparo Baſadonna Genoueſe.

Ma fra tutte vna veramente Regia, & grande dell' Inuittiſſimo Sigiſmondo Rè di *P*olonia.

Oltre di queſte ne pendono altre ventiſei d'Argento.
Due di Margharita d'Auſtria
Vna del Duca di Mantoa.
Vna indorata del Marcheſe di Vigliena.
Vna del Sig. Bartolomeo Saluzzi Genoueſe.
Vna del Sig. Baldaſſarre Fiorentino.
Vna del Sig. Vincenzo Garzoni Venetiano.
Vna della Communità di Monte Caſſiano.
Vna dell'Eminentiſſ. Aldobrandini cõ 40. lumi.
Vna dell' Eccellentiſſimo Andrea Doria Principe de Melfi.
Vna aſſai grande dell'Arciduca d'Auſtria.
Vna della Sig. Lucia Galli Genoueſe.
Vna del Sig. Tomaſo Doria.
Vna di Giuſto Stella da Venetia.
Vna della Compag. di S. Rocco di Macerata.
Vna del Sereniſſimo Duca Ranuccio di Parma.
Vna del Arciueſcouo di Chorinto.
Vna dell'Eminentiſſimo Card. Pinelli.
Vna del Marcheſe Viauilla.
Vna della Communità di Sarnano,
Vna con trè Lumi del Sig. Carlo Imperiali Genoueſe.
Vna del Sig. Stefano, e Conſtantino Doria.
Vna del Sig. Carlo Doria.
Vna del Sig. Lomellini Genoueſe.
Vna di Andrea Pagano Genoueſe.
Vna del Conte della Torre.
Dalla parte di fuori intorno la Santa Caſa ne pen-

pendono altre quattordici.
Vna del Duca di Lemos.
Quattro dell'Eminentiſs. Cardinale Triuultio.
Vna di vn Sig. Franceſe.
Vna della Città d'Vrbino.
Vna di vn Sig. Genoueſe.
Vna della Città di Lione.
Vna di vn diuoto da Monte Alboddo.
Vna della Sig. Caterina Alamonte.
Vna del Sig. di Monte Acuto.
Vna della Città di Fermo.
Vna di vna Titolata Modoneſe.

Tutte le ſopradette Lampade ardono del cõtinuo ſenza mai ceſſare; eſſendo dotate, alcune per ſempre: altre annualmente.

Ma ritornando dentro la Santa Cappella, auanti l'Altare ſi vede il vaghiſſimo, & ricco frontale del gran Duca di Toſcana Coſimo II. tutto maſſiccio di Agata, Diaſpro, & Lapislazaro, con fondi d'Argento di alto, e baſſo rilieuo: doue ſi vede improntata la S. Caſa, con l'iſteſſo gran Duca auanti in atto di orare, e cõ due grandi Armi medice alle parti parimente di Argento di eccelliuo valore.

Dietro l'Altare è la ritirata del Santo Camino tutta coperta di Argento, con replicati voti, e gran Quadri de Prencipi di ſmiſurata grandezza; maſſime alli due eſtremi. Vno del Sereniſſimo di Lorena in ginocchioni con ſpada, e pendoni, che ſi ſtaccano della ſtatura di vn

huomo l' altro di rimpetto di simile fattura, e grandezza; non lungi da questo, con l'altro suo corrispondente di eguale rilieuo si vedono alle parti. E così di mano, a mano vengono altri diuersi, di Casa Medici, del Conte Stabile Colonna, di Casa Nari, della Città di Corneto, dell'Eminentissimo Bandino di Casa Gaetani, di Casa Barberini dell'Eminentissimo Gallo, dell'Eminentissimo Borghese, ch' è l' intaglio delle Messe d'obligo. Di Casa Aldobrandini figura dell'incendio a Ferrara, di Alessandro Peretti, di Francesco Gonsaga, dell'Eminentissimo di Trento, del Prencipe d'Vrbino, di Pantasilea Massimi, de Sig. Busali, e Mattei, del Duca di Bauiera la fuga in Egitto, dell'Abbate Siluestri da Mont'Alto; e così infiniti altri, che ascendono al numero di trecento settantaquattro pezzi, che vestono da alto a basso in ogni parte le quattro faccie della sudetta ritirata del Santo Camino, tutta ricolma di Voti d'ori, & Argenti; tra quali spettabile, e di rara magnificenza, e valore si vede da lato la vaghissima Porta dell' Eminentissimo Magalotti lauorata a rabeschi, e fogliami di tutto Argento pertugiata, che serue in vece di cortinaggio de' Prencipi; mentre stanno orando al Santo Camino; doue a tal effetto l'Eminentissimo di presente Cardinal Colonna hà appunto l' Anno addietro mandato vn superbo inginocchiatoio d'argento sostenuto da quattro Colonne suelte di tutto

fuso

ſuſo dell'iſteſſa materia: ſi come anco poco prima fù fatta la Nicchia alla Santa Imagine pure d'Argento dall'Eccellentiſſimo Sig. Conteſtabile Don Filippo Colonna, & il piedeſtallo, doue ſi poſa la Santa Imagine, la quale viene appreſſo circondata da vn'Arco in foggia di gran Portone tutto d'Argento del Sig. Giouanni Bonelli Anconitano; ma prima di queſte fù tutta la Santa Nicchia foderata d'argento, con ſopra ſtelle di rilieuo dalla Sig. Olimpia Aldobrādini.

Intorno alla Nicchia ſi veggono, fra li altri appeſi Voti diuerſi d'oro maſſiccio (oltre gran cuori, corone, e lame di getto) vi ſono parimente diuerſe ſtatue d'oro, vna è figura di Filippo Sereniſſimo di Sauoia. Vna del Sereniſſimo Emanuele pur di Sauoia. Vna dell' Eccellentiſſ. Duca de Ceri, & vna ſimile, che non ve n'è memoria. Ma fra tutte celeberrima è la teſta di Sāta Barbara mandata dall'Arciduca d' Auſtria, tutta ingemmata, che arriua al valore di tremila cinquecento ſcudi; appreſſo la quale ſtà riposta la ſtatua d'oro maſſiccio di San Ladislao Re di Polonia, mandata dall'iſteſſa Maeſtà Regia di Polonia. Vi è anco la Teſta di San Girione, mandata dalla Regina di Boemia. Fra tutte queſte vago, e pretioſo è lo ſcrigno dell' Eccellentiſſimo Sig. Prencipe Peretti, doue ſi tiene cuſtodita la veſte, cō che venne coperta la S. Imagine. Ma il numero delle Statue d'argento, appena hà luogo in Santa Caſa, la quale

hormai

hormai si vede carica d' ogni intorno; e 'l Cornicione è tutto fregiato di queste Masse d' Argento; tra le quali più apparenti, & esposte, sono li otto Angeli, che seruono di Candelieri auanti la Santa Imagine, intorno alla quale tutta la Santa Casa stà tanto ben fornita de lumi, d'ogli, e di cere, che del continuo il giorno ardono viue (oltre le quarantasette Lampade) candele quattordici, di libra. Ma nelle Feste maggiori se ne aggiungono fra Torciere, Candelieri, e Cãdelabrij altri trentotto lumi di Cera: che solo in quello del Sereniſſimo di Bauiera di venti quattro Bracci di Argento, ne ardono quasi altrettante.

Quanto si scriue in questo Capo, si è detto solo così alla grossa; per dar vn saggio di quanto è dentro alla Santa Casa; solo per ornamento di quelle Sante mura, che per quello, che tocca alli abbigliamenti della Santa Imagine, ne diremo pur hora nel seguente Capo.

Delle Gemme, e pretiosi Ornamenti intorno la S. Imagine Lauretana.

CAP. XV.

ECcoci già approssimati alla Santa Statua, & Imagine Lauretana, la quale è di legno di Cedro con il suo Figlio in braccio alta circa due cubiti; hà la faccia smaltata di Mistura: ma

già

già infoſchita da tanti Lumi, che fumano. Stà ſituata in piedi nella Nicchia ſopra il Santo Camino attorniata d'Ori, d'Argenti, e di finiſſime Pietre pretioſe. Li fà ſopra Ghirlanda quantità di groſſi Topatij di Boemia de colori diuerſi, donati da Perſona diuota di Monte Alboddo nella Marca. Vien coronata di Mitra d'oro, ò Regno Pontificio, con quattro replicati fili di groſſe, e tonde Perle alla falda, mandate l'Anno 1605. da due nobili Signore Ingleſi, l'vna chiamata Caterina, e l'altra Margherita ſenza voler dare i loro cognomi. Ma la Mitra fù fatta per voto da Signori Recanateſi, compoſta di tre Corone tutte ingemmate: vna ornata di Smeraldi, Zaffiri, e Rubini, vn'altra di ſmeraldi, de Diamanti, e di Perle, e queſta fù fatta l'Anno 1496. per la liberatione della Peſte; come ſi è detto a ſuo luogo.

Vien poi adornata la S. Imagine di Gemme infinite, e d'ineſtimabil valore, donate da varij perſonaggi, Regi, Regine, Principi, e gran Signori. Tutto il Teſoro ſerue per abbellimento di queſta Sâta Imagine; che però ſi coſtuma, che le Gemme donate, prima ſi appendono alla ſua Veſte (quaſi a render tributo alla Vergine) e poi ſi ripôgono in conſerua vnitamente nel Teſoro. Ma di ordinario vien guarnita di tanta varietà di Gioie, e ricche Gemme, che ſono di numero, e di valore non ordinario. Li pende dal Collo vna faſcia in forma di Toſone

che

che l'arriua a cingere fino a meza veſte ; doue maeſtreuolmente vengono inteſſute gran quantità d'ogni ſorte di Gioie, de Diamanti, Rubini, Smeraldi, e groſſe Perle.

A piedi delli quali pende vna Croce di Smeraldi ſtimata quattro mila ſcudi, dono dell' Eminentiſſimo Card. Sfondrato.

E ſopra queſta faſcia, vi è vna Collana in forma di Canacca guarnita altrettanto di Diamanti, Rubini, e Smeraldi: doue pende vn Gioiello di noue groſſi Diamanti, con tre groſſe Perle quanto vna Ceraſa; così al collo le gira vn filo di belle, e groſſe Perle di valore non ordinario. Tiene la Santa Statua alla ſiniſtra il Santo Bambino Giesù, che hà in mano vna Palla di oro ſmaltata d'azurro con ſopra Croce di nouanta due Diamanti, che rappreſenta il Mondo, donata dal Sereniſſimo Leopoldo, ſtimata ſcudi mille d'oro. Nell'altra mano, che tiene alzata, hà due Anelli con li ſuoi Diamanti di valuta ſcudi duemila cinquecento del ſopra nominato Eminentiſſimo Sfondrato; eſſendo vno de due il ſuo Anello Cardinalitio.

Hà in capo vna Corona d'oro ornata di Perle di Granate, e de Diamanti.

Stà poi veſtita la Santa Imagine, non al modo ordinario; ma da alto a baſſo coperta di faldiglia ſtretta di ſopra, e di mano a mano ſi slarga a piedi cadente con bel garbo, e proportione: ricoprendo in vn tempo l' Imagine della Madre,

Madre, e del Figlio, con lasciar solo li Volti liberi, e scoperti; e la sinistra del Santo Bambino fuori, che sostiene il mondo.

Sono le Vesti di ricchissimi Broccati, e ricami intessuti a fiori d' oro, e di sete, & altre di lame, e canutiglie d' oro di gran sbalzo, e rilieuo. Altre di ricchissimi fregi d' oro finissimo a più, e più giri intracciate di numero, e qualità ineſtimabili; essendo tutti doni de gran Principi, Maestà, & Altezze: Tra le quali quella è singolare della Serenissima Isabella Infante di Fiandra, tempestata con due mila, e cinquecento Diamanti, & altretante Perle: ornamento di eccelsa Maestà, che ascende a valore ineſtimabile. Ne mancano altre di pura, e soda Lama de pretiosi Metalli d' oro, & argento, che non fà di mestieri il contarle; essendouene ancora tant' altre di diuersi colori, che si vanno mutando secondo li tempi dell' Anno; accio li diuoti Benefattori, che l' hanno date, vengano vnitamente a' partecipare della protettione, e diuotione della Santa Vergine Lauretana, che si compiace così esser ornata, e venerata da tutti i popoli in terra nella sua Santa Casa, per ricompensar Lei molto più li suoi diuoti con doni celesti appresso l'Onnipotẽte suo Figliuolo.

In questa maniera si tiene ornata al presente la Santa Imagine: doue che ne' tẽpi addietro

veniua

veniua caricata di gran catene di oro, che la rẽdeuano tãto più ornata; nõ che ricca di Gemme. Queſto tenore, che hora ſi tiene non ſi muta mai in tutt' i tẽpi dell' Anno; trouandoſi sẽpre coſi riccamente abbellita; tanto in giorni feſtiui, quanto di lauoro; ſolo ſi troua diſarmata di Gioie, e de ricche veſti nelli tre giorni vltimi di Quareſima dal Giouedi Santo mattina fino a mezo Sabbato Santo; in qual tempo ſi ricuopre ſolo di vna ſemplice veſte, come di lutto, ſenza altro Regno, ò Corona in teſta, ſenza lumi, e ſenza Lampadi accese; ma con due ſole Candele auanti, con altre due verſo l'Altare; che di certo produca ſentimento, & orrore di diuotione; parendo a chi è dentro, di veder, come in lutto, e meſtitia la Madre per la morte del Figlio. In modo che queſto Santuario Lauretano, ò con luce, ò con tenebre, ſempre ſpira, e cagiona tenerezza, e diuotione.

Del Teſoro, e Ricchezze di S. Caſa.

CAP. XVI.

HOra ce ne paſſiamo dalla S. Caſa al ſuo Teſoro, quale quãto ſia pretioſo; ſi potrà intendere dalla qualità, e quantità delle materie, che dentro ſi cõſeruano ĩ honore, & ornamento di queſta Verg. Laur. Doue ſi vede

vede gareggiare la liberalità, e ſplẽdore de tutti i Prencipi di Europa; de Sommi Pontefici, de Regi, de Cardinali, e Prelati; de Titolati, e gran Signori; de Nobili ordinarij, e di gente priuata: che ſe comportaſſe il tempo di ragguagliare le coſe minutamente contenute in eſſo, ſi faria toccar cõ mano il manifeſto errore d' alcuni, che così a viſta, & a coſe raccolte ſtimando il Teſoro, hanno dato aſſai lungi dal vero. Tanto piu, che ſimili ſtime le fanno perſone, che facilmente non computano (oltre le materie) la fatrura; ma affinche la verità habbia il ſuo luogo, accennarò ſolo quì alcune coſe, dalle quali ogni diſcreto intendente raccoglierà il netto per formarne retto giuditio. Quanto inſerirò, ſarà tutto vero, e fedelmente portato; accciò non paia eſageratione quanto qui ſotto.

Hora per dichiarare il tutto ſchiettamente: per Teſoro ſolo intendiamo le Gemme pretioſe, li ricchi Metalli, e fornimenti de broccati, di ſete, e di ricami, che ſi ritrouano in queſta Guardarobba Lauretana; e non gia gl'altri mobili, e ſtabbili di entrate, de poderi, e de elemoſine; e molto meno gl'edefitij, e le fabbriche, che poſſiede Santa Caſa; per che in tal modo aſcenderia il Teſoro a ſopra quattro milioni.

Ma reſtringendomi ſolo alle materie pretioſe; dico prima, che de ori vi ſono circa ſcudi ſeſſantamila. D'Argenti circa ſcudi cento mila. De ſacre veſti, e tapezzarie, e biancherie di

Chieſa

Chiesa altri di cinquanta mila in circa. In che maniera queste materie ascendano a tal valore; così lo mostro.

Di oro solo in santa Cappella si numerano circa 30. gran pezzi, fra *Lampade*, Candelieri, Cornucopie, Statue diuerse, gran Lastre di rilieuo; e Teste de Santi, Regni, Corone, Vasi, Tazze, Incensieri, e cose simili; oltre nel Tesoro Calici di gran prezzo, e in gran numero, Custodie di Ostia consegrata, ligature di Gemme infinite, & altri variati Ornamenti; tutte materie di oro massiccio; non computandoui, li fregi, e li ricami, & ori filati, che tanti ne sono qui ricchi, e senza numero.

Di Argenti si vedeno tanto gran masse, e in tanta copia, che stracca la penna; non che la lingua, e la mente a numerarsi. Gran Quadri, e Frontespitij, Porte varie, e ricche Nicchie, cose tutte, che si misurano a Canne. Gran modelli di Città, di Fortezze, e di Rocche, Vasi ricchissimi d'ogni sorte, *Lampade*, Candelabri, Torcieri, e Candelieri senza numero, con gran Croci, e Piedestalli, Pissidi, Calici sopra le Centinaia, Statue di Santi; e gran Simulacri di Voti, poco meno, che innumerabili; oltre Tazze, Baccili, e Catini, & altre cose per vsi diuersi di questo Sacro Tempio, e Cappella Lauretana. Non v'è quà Sparuolo, non v'è Asta di Croce, ò altra cosa, che non sia tutta d'argento.

Tralascio

Tralaſcio la ſupellettile infinita di ſete, e di broccati; non ſolo fregiati di ricami d' oro; ma ancora di perle, che non è poſſibile di queſte poterne dar' conto, e ragguaglio. Ma ſia per nulla tutto queſto, riſpetto alle gran gemme, e pretioſe gioie ſenza prezzo, e ſenza numero. Parlar' di perle in queſto Teſoro, ſaria voler contar l'arene; non ſolo le ordinarie, ma le grandi ancora, e groſſe ſaria difficile il numerarle: Ben è vero, che di ben' groſſe, e di valuta ſe ne numerano circa ſette mila. Ve ne ſono però altre di tanto eccеſſiuo valore, varietà, e groſſezza, che di gran lunga li tengono dietro l'iſteſſe gemme; benche di prezzo; ne queſte in poco numero; paſſando le centinaia; eſſendouene alcune di tale groſſezza, quanto Ceraſe, & altre come Perette.

De' Rubini (laſciando li minuti da parte in gran numero) ve ne ſono ſopra quattro mila di gran valuta, e di gran ſtima.

De' Zaffiri le migliaia, & in gran copia; oltre Ametiſti, Topatij di più ſorte, di groſſezza quanto vn pugno di mano.

Ma de' Diamanti più, che più ſopra decine de migliaia: laſciando gl' infiniti ordinarij, che non arriuano a ſc. diece l'vno: ſolo di quelli, che paſſano li diece ſc. l'vno, ſe ne cõtano le migliaia, e migliaia, tra' quali, altri ve ne ſono di tal ſplendore, e grandezza, che arriua, chi ad otto, chi a diece, e chi a dodici mila ſc. l'vno. Ne ſi marauigli

chi questo lege senza vederlo; ò auuertirlo chi intende; mentre in vna sola veste si numerano due mila, e cinquecento diamanti, & altretante perle tutte in vna occhiata, che fanno insieme guarnimento, e ricamo di ricca, e regia magnificenza. Quì si tralasciano altre sorti di pietre pretiose, ambre, cristalli, e coralli; essendoui di queste materie Croci, Candelieri, e cose simili. Non mancano, ne pure Agate, Diaspri, e Lapislazari, che se ne vedono formati in fin' Baccili, Candelieri, e Frontali. Dunque delle sudette materie principalmente si forma il Tesoro di Santa Casa con tanti Gioielli in tanta ricchezza, e tanta copia, che questi bastano a ricolmare intorno gl'Armarij, e Credenzoni di questa sacra Tesoreria. Alcuni però ne spiccano a marauiglia pretiosi, ricchi, e belli; tra quali è singolare (tacendo gl' altri) l' Aquila vltimamente donata di presenza, e di sua propria mano posta, & appesa al Collo della Santa Imagine, da Maria Austriaca Regina d' Vngaria; e cosi altri in gran copia poco dissimili a questo, che per breuità si tralasciano; come anco le materie de broccati, guarnimenti de frontali, di pianete, & altre Vesti Sacerdotali, Piuiali, Tonicelle, & Baldacchini di diuersi colori, e variate foggie; oltre l'ordinarie di seta per l'vsi ordinarij di Chiesa. Ma singolari sono, e di gran valuta, e bellezza conseruati nel Tesoro i paramenti diuersi di Prencipi, chi di broc

cati

cati, lamette, lame, tele d'oro ſchiette, tele d'oro ricciè, broccatelli, broccati d'oro ricci ſopra ricci, panni d'arazzo d'oro ; con ricami tutti d'oro riccamente, che a numerarli non lo comporta il tempo, ne meno il mio intento, che ſolo è di dar cenno ; e non minuto ragguaglio delle coſe ſpettanti a Sãta Caſa; & hò queſte poche coſe ſolamẽte apportate; perche ogn' vno da per sè cõprenda ; che queſto Teſoro nõ è così ſcarſo, come alcuni hanno creduto, che ſe le materie ſtanti, hora ſi adunaſſero inſieme, e ſi andaſſero cercando ad vna ad vna da Orefici, e Gioiellieri, ſaria il Teſoro Lauretano di valore, forſe ſopra vn milione, e mezo ; doue che, ſe così adunato ſi ſtimaſſe, calarebbe di due parti il ſuo valore : il che concedo anch'io ; eſſendo queſta la conditione delle coſe, come di fabriche, & veſtimenti, che erette, ò ſcauezzate perdono il ſuo valore per due terzi.

E queſto credo io, vogliono intendere quelli, che apprezzano queſto Teſoro, e vi concorro anch'io al lor parere : come eſſi all'incontro non negaranno a me il mio computo fatto di vn conto, e mezo.

Aggiungo di più, che il preggio maggiore di queſto Teſoro ſi è, che ſono tutti donatiui di tanti gran Prencipi, e Signori del mondo quà conſegrati, & offerti alla Santa Vergine Lauretana, che però queſto ſi può, e ſi deue chiamare con ragione il Sagro Teſoro.

Delle Guardarobbe, e Supellettili di Santa Casa.

CAP. XVII.

ESSENDOSI sopra, come in abozzo, acccennato il Tesoro di Santa Casa; non par ragionevole, che tralasciamo di dare anco vn cenno così alla sfuggita, delle materie diuerse, e supellettili di questo luogo della Chiesa, e Cappella Lauretana per gl'vsi diuersi, apparati, e funtioni, che quì alla giornata continuamente si celebrano: Doue per il gran numero di Ecclesiastici, e Sacerdoti di questo Clero, Penitentieri, Religiosi, & altri Preti domestici, e Forastieri, si ricercano non puochi, & ordinarij finimenti di ogni sorte di cose; Così comportando il decoro, e splendore di questa Chiesa; doue concorre il Mondo tutto; non solo il Popolo, e gente priuata; ma ancora Prencipi, e gran Signori; che somministrano a Santa Casa simili Apparati, e Fornimenti in gran copia.

Che però in queste Guardarobbe al presente, e così di ordinario si numera infinità d' Argentarie (lasciando li altri Metalli, come di Ottone, e di Bronzi, che non poniamo a numero)

come

come anco di Biancherie in gran'numero de fini Camigi, e Touaglie di gran prezzo; così d'altre cose in materie d'adobbamenti: come tapeti, razzi, e cosini diuersi, e simili finimenti di Altari, e di Chiesa; Doue, in fin le scale a pirolo si vestono di velluti lisci, e di robba Cremesina. Solo quì accennarò di corso, e alla grossa le ordinarie materie, che sogliono essere in vso, e di ordinario si adoprano in questa Chiesa, & in Santa Cappella; come sono le cose seguenti.

In materie di Argenti, per cominciar dalle Statue de' Santi, vi sono dodici *Apostoli* alti due cubiti sopra cinquanta lib. l'vno ben formati à lauoro di getto. Vi sono ancora simili altre statue in egual numero, benche minori di varie Madonne, per finimento di Altare: oltre il gran numero di altre statue de Voti, Teste, e Busti, de Santi, che di ordinario non si espongono; ma si cõseruano a i suoi luoghi; solo si parla di quelli, che seruono per vso cõtinuo di questa Chiesa. Vi sono ancora vicino à quindici belle, e gran Croci di Argento con li suoi Crocifissi; che vna parte di queste pesano l'vna, fino a cento, e venti lib. d'argento (senza quelle de Diaspri, de Cristalli de Montagna, di Ambre, e simili altre) accompagnate con li suoi Candelieri dell' istesse materie, lasciando quei d'oro: solo d'argento se ne numerano sopra ottanta, la maggior parte di altezza tale, che arriuano a quattro, cinque, e sei palmi l'vno. Tutti

gl'altri sono di mezana statura di due, e tre palmi. Ma in materia de Calici non se ne trouà numero, passando sempre le centinaia; e di ordinario ve ne sono di tutto *Argento* sopra cento, non ponendo fra questi gl'altri in gran copia con la sola Coppa di *Argento* gl'vni, e gl'altri però con le sue patene.

Ma d'altri vasi da ornare *Altari* (per tralasciar li minori, & in gran numero) ve n'è vna dozena de magiori in varie foggie, non che grandi, e di prezzo, tra quali, quattro ne spiccano pretiosi, e singolari, e di rara bellezza dell'Eminentissimo Don Antonio, e dell'Eccellentissimo Don Taddeo Barberini in forma de Verzieri con sopra Cedri, & Aranci, & Vcellami intorno di vaghissima mostra.

Vi sono poi l'altre diuerse materie per vso di Chiesa, di ordinarij, Toriboli, & Incensieri diuersi con le sue Nauicelle; Caldarole da acqua santa, Baccili, e Bocali da dar'acqua alle mani bacciletti, ampolline; come anco *Bugie*; *Paci*, e mostranze tutte cose replicate, & in più numero.

In materie d'oro (per lasciar tutte l'altre de Coralli, Diaspri, e Lapislazari) vi sono simili altri finimenti d'*Altare*, come delli *Argenti*: se bene alcune cose non in tanto numero: oltre Reliquiarij, e mostranze ricchissime, e Ciborij più di vno, senza quelli d'argento: così de Calici vna dozzena d'oro finissimo; quasi tutti ingem-

gemmati dal piede, fino a meza coppa di pretioſe gemme diuerſe; come Rubini, Diamanti, e Zafiri di non poca valuta.

Ma ſe voleſſimo di propoſito entrare a numerar' gl'ori, che qua ſono al ſeruitio di Santa Caſa; faria vn non finire; poiche (laſciando da parte gl'Anelli, e coſe, che non ſeruono alla Chieſa, ne alla Santa Cappella) ſolo di gran Catene in gran numero, & di Collane a Toſone ingemmate, e Gioielli di molto prezzo; eſcludendo le Gemme, che dentro hanno; vi ſono ſopra duicento pezzi d'oro maſſicci: doue compariſcono a cumulo inuentioni diuerſe, capriccioſe, e reali di fiorami, di roſe in forma d'*Agnus* Dei tempeſtati di gemme. *Altre* in forme diuerſe; come de Baſiliſchi, di Draghi, e di Centauri; di Rane, di Fenici, di Pellicani, e Toſoni, & altri ſimili, che non è da cõtarle ad vna ad vna, che in tal modo conuerria anco numerare Reliquiarij, e Paci d'oro diuerſe, Nauicelle, Incenſieri, Vrcioletti, Vaſi, Coppe, e Tazze; non che Corone, maniglie, baleſtrine, officioli, e ſimili altre inuentioni, tutte in materie d'oro, ch'è ſuperfluo a volerne quì ſcriuere; ma ſono ben degne d'ammirarſi, e lodarne la gran Madre di Dio, che ſi compiace di queſte coſe così eſſere ornata nella ſua Santa Caſa, e Cappella Lauretana.

Ma per terminar queſto capo con i paramenti diuerſi ſacerdotali, ſenza far altra diſtintione

de pretiosi, e ricamati, da gl'altri ordinarij di sete, numeraremo qui succintamante insieme tutte le materie in questo genere.

Di Pianete se ne contano al presente per il meno 290. e da vantaggio: ma tutte necessarie.

Di Tonicelle da Diacono, e Subdiacono 52. Piuiali 68.

De Frontali, e Palij da Altare in circa sopra 260. oltre di queste vi sono diece varij gran *Bal* dachini, otto Postergali, e sette guarnimenti da sedie Episcopali, e tre Coltre ben grandi. Cosi anco Coscini diuersi di variati colori, con 34. coperte da Messali, & 18. da Legij, e sopra 240. sopra Calici. Ma fra tutte le sodette materie, sõ sopra modo pretiose, cinquanta Vesti della Sãta Imagine della Madonna; chi di lama, chi de broccati, e chi di ricami, con finimenti d' oro finissimo a gran' fregi, e risalti: come si mostrano, e conseruano nella Sagrestia magiore del Tesoro.

D'altri Metalli, e Celature de Bronzi di Santa Casa.

CAP. XVIII

DOpo li pretiosi metalli d'oro, e d'argento seguono i bronzi, che dentro, e fuori ornano la Santa Cappella, e'l Tempio *Lauretano*, anzi

anzi le piazze, e le fontane della Città, e del ſacro Palazzo; che per eſſere opere non volgari,& ordinarie; ma eſquiſite a marauiglia auanzano di gran lunga molti altri (benche fini, e da perita mano lauorati) come anco l'iſteſſi ori,& figurati argenti perdono il lor ſplendore appreſſo di queſti,per la peregrina inuentione, e viuezza di Figure. Non vi è cugno, ne improto de pretioſi metalli, che arriui a queſti getti: che ſolo in rimirarli, ſi arreſta l'occhio, e ſi ammira la mente; come humano ingegno ſia tant' oltre arriuato; che renda viui, a ſpiranti ſodi, e rozi metalli. Onde gente perita della profeſſione ſpeſſo guarda, ammira, e vi ritorna a contemplare attonita opera di sì raro, & artifitioſo ingegno; doue pare appunto, hauer tenuto mano gl'Angeli con gl'huomini in abellire la Caſa, e Chieſa di Maria in q̃ſto luogo; che'n fin de Statuarij,che lauoraron' in S.Caſa hãno cõfeſſato,nõ riuſcirli i loro ſcalpelli altroue, come in Loreto

Ma acciò appariſca vn'ombra di quanto qui propõgo; piacemi di guidare a mano il Foraſtiero,e pio Lettore; affinche auuerta la finezza, e figure di queſti getti. Ne qui pretendo di deſcriuerli tutti ad vno ad vno; per eſſeruene grã copia;fra Quadri,Porte,Battiſterij,Fõtane,& altre Statue diuerſe ſacre,e profane, e coſe ſimili;che facilmẽte ſi cõtano in Loreto vicino a 100.pezzi di bronzi diuerſi; non computandoci gl' altri metalli di gran' Campane, & Artiglierie, che

anco

anco di queſte ve n'è buon numero; ma ſolo intendo de *Bronzi* effigiati con diuerſe figure, e Miſterij, come quì ſotto vedraſſi.

Vedeſi al primo alzar d'occhi alla Facciata di Chieſa la Statua di Noſtra Donna in piedi coronata, con il Figlio in braccio alla ſiniſtra, rappreſentante la *Santa* Imagine Lauretana nel modo, che venne portata con la Santa Caſa.

Calando poi gl'occhi a baſſo alla *Porta* maggiore, ecco a i lati le due gran value affatto inſigni, & vniche al mondo, opere di Antonio, e Giacomo *Lombardi* da Recanati, figliuoli del valente Fonditore, e Scultore Girollamo Lombardi Venetiano, che fuſe le quattro Porte di Santa Caſa, e fece anco parte delli Profeti nell' incroſtatura de marmi. Vien dunque la Porta di mezo figurata de Miſterij del vecchio, e nuouo Teſtamento con varij Quadri, e ſcompartimenti di vaghiſſima materia; girando intorno vna ricca faſcia di fregio, che dentro abbraccia i Quadri magiori dell'antica lege.

Cominciando dunque a mano deſtra, ſi vede in cima nel primo Quadro la creatione d' Adamo, tanto al viuo eſpreſſa, che nõ la può eſprimer la pẽna. Nel ſecondo vi ſi figura la maleditione di Dio data a i primi Genitori, dopo il peccato; doue ſi vede con ſommo artifitio zappante *Adamo*, & Eua filante. Nel terzo ſtà figurata la fuga di *Caino*, dopo l' vcciſo fratello Abele, con tale eſpreſſiua in atto fugace; che

a pena

a pena l'occhio l'arriua. Queſti Quadri vengono tramezati da altri minori (detti i falſi) aſſai più viſtoſi, e rari, che i magiori, e ſono tutti miſterij della Vergine; eſprimendo le Figure di queſti il figurato di quelli.

Con l'iſteſſo ordine, e proportione vedeſi alla ſiniſtra il primo Quadro, ch' è la formatione di Eua della coſta di Adamo, molto ingegnoſa, e pellegrina; come quegli dormendo, queſta ſi auuiua. Nel ſecõdo è l'eſpulſione di Adamo, & Eua dal Paradiſo Terreſtre per mano di Angelo con ſpada fulminante; e doue che prima ſi vedea dormire Adamo, qui ſi vede piangere con l'afflitta, e meſta Conſorte. Nel terzo Quadro è l'homicidio fatto da Caino del ſuo fratello Abele, con non minore inuentione delli di ſopra; in vederſi fiero l'vccifore; pio, & innocente l'occiſo. Queſta parte ſiniſtra, come la deſtra, vien ripartita dalli ſuoi falſi, e mezani Quadri; parimente con Miſterij della nuoua lege, nobiliſſimi, & affatto rari da non poterſi deſcriuere: che ſe li bronzi poteſſero hauer ſenſo, e loquela, tali ſariano queſti, che (tolti i ſenſi) più eſprimono al viuo attioni di vita. Oltre le peregrine, e vaghe proſpettiue, che dentro ſi mirano di tanta varietà, e finezza, che ogni ſottil penna è groſſa a volerle qui ſcriuere.

Vengono poi queſti Quadri, e Figure tutte recinte di ricchiſſimo fregio da alto a baſſo, e d'ogni

d'ogni intorno, de incartocciati, e rari fogliami, e di finiſſimi rabeſchi con interpoſte, & intrecciate Statuine, come d'Arpie, di Satiri, e Centauri fra quei fogliami; che di tempo in tẽpo laſciano luogo in mezo d'alcuni vani in forma di ſcudi, d'onde eſcono fuori a gran riſalto formatiſſime Teſte di tutto rilieuo de' Profeti, e Sibille tutte di gratioſo, & eſquiſito lauoro, e di vaghiſſimo aſpetto.

Ma venendo alle due Porte Laterali: quì, più che più ſi ſmarriſce la mente; non che la penna; ond'io grandemente temo de ſcriuerne; acciò coſe sì rare non perdano il lor ſplendore, e liberamente confeſſo; che è manifeſta temerità a parlarne; mentre, ne pur ſi poſſono a baſtanza ammirare per le gran coſe egregiamente quì eſpreſſe, con gentiliſſime, e ſopra fine maniere di getto: doue campeggiano a marauiglia in poco ſpatio gran lontananze de paeſi, campagne, e proſpettiue diuerſe di terra, e di Mare: doue ſelue, e doue fiumi; doue Città, e doue Montagne; doue gente, & Eſerciti, doue Tempi, & Anfiteatri, e doue cento, e mille altre inuentioni di rariſſimo ingegno; che per nõ derogarli, le taccio; ſolo contento di accennar ſemplicemente le ſue Figure, e Miſterij; come di ſopra nella Porta magiore.

Sono queſte Porte de due parti, come quella di mezo. Nella prima a man deſtra, & alla deſtra parte ſi vede nel primo Quadro la creatione

ne

ne dell'Huomo d'altra fatta, e conditione, che nella *Porta* maggiore. Nel ſecondo è il vaghiſſimo Quadro dell'afflitta Agar cõfortata dall'Angelo. Il terzo è di Abramo ſacrificante il ſuo figliolo Iſac di ſingulare, e rara maniera. Il quarto è di Moisè, quando traiettò il Mar roſſo col popolo Hebreo, e vi ſi vede immerſo l'eſercito di Faraone: Quadro in vero mirabile, e di ſtupore. Il quinto vano, vago al poſſibile della Manna, che pioueua al *Popolo* Hebreo.

Nell'altra parte a man ſiniſtra Il primo Quadro è la formatione della Donna d'ingegnoſa fattura. Il ſecondo gratioſo, e bello della Bella Rachele, che dà a bere a gl'Armenti, e Cameli di Giacobbe. Nel terzo affatto Regio è il Trionfo di Gioſeppe in Egitto eſaltato da Faraone. Nel quarto, del pari egregio, è la forte Giuditta, che tronca il capo ad Oloferne. Nel quinto è il Moisè con la verga, quando fè ſcaturire acqua dalla pietra.

Nell'altra *Porta* a man' ſiniſtra nella parte à man deſtra. Il primo Quadro è il Sacrifitio di Caino, & Abele raro, & eſquiſito. Nel ſecondo il Sacrifitio di Noè, dopo ceſſato il Diluuio. Nel terzo la Reduttione dell' Area in Gieruſalemme, col Rè Dauid auanti è col' *Popolo* d' Iſdraele. Nel quarto l'*Apparitione* di Dio à Moisè, mentre paſcea l'armento di Ietro nel Deſerto. Nel quinto l'Abigaile a Dauid; paſcendo pe'l Carmelo.

Nella

Nella parte finiſtra. Il primo Quadro è l'homicidio di Caino. Nel ſecondo la ſcala di Giacob' con gl' Angeli aſcendenti, e deſcendenti. Nel terzo è il Tẽpio, e Trono di Salomone vaghiſſimo. Nel quarto il Serpẽte di Brõzo fatto alzar nel deſerto da Moisè, a prò de miſcredẽti Hebrei. Nel quĩto il Rè Aſſuero intronizato cõ la Regina Eſter auanti. E queſto Quadro; come tutti gl' altri di superbiſſima maniera di eſquiſito lauoro, e di finiſſimo getto. Queſte Porte, e queſti Quadri, vengono recinti di fregio, e ricca faſcia con feſtoncini vaghiſsimi di varij ſcudi, & ouati: Queſti con Statue de Profeti, e Sibille; e quelli con miſterij della nuoua lege: Tanto pregiati, e nobili, che ſi arreſtano gl'occhi, e ſtupefatta la mente.

La porta a man deſtra è opera di Antonio Bernardini da Recanati: L'altra a man finiſtra, è di Tiburtio Verzelli da Camerino. In queſte due Porte; come nella magiore, ſi vedono Armi diuerſe de Pontefici, e Protettori, e di altri, che tutte inſieme le tre Porte aſcendono al valore di ſopra trenta mila ſcudi di fattura: non computataci la materia.

Non diſſimile a queſte ſono le quattro Porte minori di Santa Caſa; opere di Girollamo Lombardi ſopranominato fatte a due Quadri, con dẽtro Miſterij di Chriſto abbraccciati da ricchiſſimi fregi replicati di tanti feſtoncini, vno pendente dall'altro, con belliſsimo garbo, e rara maniera.

Ma

Ma oltre le porte vi è il ſuperbiſsimo Battiſterio: ò ſia Fonte del Batteſimo del ſopranominato Verzelli, (non so, ſe mi dica, eccedente; o pur pari alle Porte) getto di ſedici mila ſcudi ſenza la materia. E di altezza di ventiſei palmi Romani. E di larghezza quindici, al certo di Regia, e rara magnificenza. Si vede ſpiccar tutto ſopra da vn piedeſtallo cō quattro Statue a gli Angoli in vece di Colonne, che ſerue di baſe, e fondamento a tutto il reſto; ſopra del quale ſi erge tutto il corpo, e fuſto del vaſo riccamente lauorato, con ſopra Piramide a foggia, come di Padiglione di più raro lauoro. Vien tutto il Vaſo ricolmato di Statue, e miſterioſi Quadri di non ordinaria magnificenza; doue appariſcono, e baſsi, e mezani, & altri rilieui con figure diuerſe, e gran feſtoni intorno di rara affatto, e peregrina bellezza: che tutto inſieme in sè raccolto ſopra di vn pauimento di cōcie pietre riquadrate in forma di ſcacchiera, ſembra appunto vn bel rocco; ò regina de ſcacchi, di tutta tondezza, variata ad angoli, che hà per cimiera, & vltimo finimento due ſtatue di ſei palmi di tutto rilieuo; che ſono le Figure di Chriſto, e San Giouan Battiſta, che lo battezza. Intorno ve ne ſono altre quattro rappreſentanti, la fede, la Speranza, la Carità, e la Perſeueranza; che fanno ala alli bei Quadri miſterioſi della vecchia, e nuoua lege; cioè vno della Circoncisione delli Hebrei, vn'altro del

Bagno

Bagno di Namanſiro al Giordano. Appreſſo altri trè Quadri. Della Piſcina. del Cieco nato, e dell' Eunuco di Gandace da San Filippo Apoſtolo battezzato. Vi appariſcono inoltre le quattro traslationi di Santa Caſa in altretanti Quadri.

Ne quì finiſcono i metalli, e i bronzi di Santa Caſa, e di queſta Chieſa Lauretana; doue ſi vede vna compita Cappella di cinque vaghi, e ricchi Quadri di getto; non diſſimili dalli ſopra accennati. Vi ſono anco in diuerſe parti della Chieſa altre materie di Bronzi; come Cornucopie, Croci, e Candelieri, & vna gran Torciera, & vn altro Vaſto Lampadario, che pende da vna groſſa, e gran Catena in foggia di Toſone, per quanto moſtra, di getto.

Euui di più alla Scalinata auanti la Chieſa vna gran Statua Pontificia di Siſto V. ſopra di alta Baſe ottangola, con dentro altre quattro Statue, e quattro gran Laſtre tutte di getto. Così al Palazzo magiſtrale vi è dentro Nicchia vna meza Statua del Cardinal Gallo; come Protettore di Santa Caſa al ſuo tempo. Poco lungi alla Chieſa, è anco la Fontana di Palazzo con ventiotto pezzi, e ſtatue di bronzo, che gettano acqua da ogni parte. Vi è ancora vn altra Fontana auanti la Porta Romana della Città, con cinque altri pezzi di getto. E laſciando il reſto per finir' queſto Capo: tanto baſti hauer detto. Così in vn faſcio, in materia di bron-

zi

zi di Santa Casa.

Con tal occasione de *Bronzi* cõ che vien fornita la Chiesa Lauretana voglio anco aggiungere, che non gli mancano buone, e ben grosse Cãpane di smisurata grandezza: che in fino la Gente nobile, quando viene a Loreto, ambisce di vederle, per lodarne Maria. Anzi, che per difesa di Santa Casa si trouano anco in *Loreto* buoni pezzi d'Artiglierie: come di Petriere, de Sagri, e Falconetti; che seruono insieme a far salua nelle Feste, e gran Sollennità della Madonna: come ancora per occasione de gran Prencipi, e Personaggi, che vengono a Loreto per questa diuotione; che tutto concerne al culto, & honore di questa Sereniss. Regina del Cielo, Vergine Lauretana.

Delle gran Fabriche, & Habitationi di Santa Casa.

CAP. XIX.

Comportaua la Machina, e Splendore di S. Casa Lauretana, che, nõ solo fusse ben fornita di Sagrestie, di Chiesa, e di Tesoro; ma di gran Fabriche ancora diuerse, & altri Edifitij, per l'opportunità, e cõmodo de tãti suoi soggetti, che tutti seruono alla cura, & amministratione di questo S. Luogo; tanto Secolari, quanto Ecclesiastici: come si vedrà più di basso.

Ne solo Santa Casa hauea di hauer l'occhio alli suoi domestici, e famigliari; ma ancora à Forastieri di tutte sorti di genti: che però le era espediente hauer anco commodità d'alloggi per li gran Prencipi, e Personaggi, che alla giornata compariscono a questa diuotione. Erano anco necessarij altri diuersi appartamenti per la gente nobile ordinaria, la qualità, e decenza de quali non comporta, che mentre sono in Loreto, se ne restino all'Hosterie. Ne solo a Nobili, e Titolati hauea S. Casa d'hauer l'occhio, e la mira di prouederli d'alloggi, ma ancora a poueri Stranieri, e Pellegrini, che vengono del continuo a Loreto, volea dar grato ricetto; che però fù espediente erigere, oltre il Sacro Palazzo; diuerse altre habitationi, foresterie, & Spedali; doue si potessero comodamente riceuere, e sostentare Poueri, e ricchi, sani, & infermi d'ogni qualità, e conditione; per il che conueniua a santa Casa si fornisse d'ogni sorte di fabriche per tanti suoi vsi, e comodi delle sue occorrenze; che al certo pare sia tutto hormai di Santa Casa, quanto cinge Loreto per l'habitatione di tante sue Genti, & Offitiali, e per ricetto di tanti, che vengono; che li fà di mestieri hauere molte habitationi per satisfare a queste emergenze. Doue primieramente conueniua dar luogo, e stanze per l'habitatione Episcopale, per il Gouernatore, e suo Luogotenente, con tanti loro Offitiali.

Così

Così anco per Canonici, e Musici, e tutte sorti d'Ecclesiastici: come Curati, Benefitiati, Chierici di Choro, e Sagrestani, e Seruenti diuersi.

Di più conueniua prouedere di gran' Collegio, & habitatione per 30. Padri della Compagnia di Giesù, come Penitentieri Pontificij di Somma Autorità per l'aiuto dell' Anime. All' istesso modo douea proueder' di vn altro Collegio la natione Illirica, doue sono circa 40. Persone parimente sotto la cura, e gouerno d'altri Padri diuersi della Cõpagnia sodetta. D'vn altro Hospitio per gli Poueri Viandanti Pellegrini.

Di vn Spedale, per gl'*In*fermi; e così d'altre Case per habitatione di persone diuote, e religiosi, che a tutti Santa Casa proueде compitamente, di stanza, & habitatione, come di Cõuento a Padri Cappuccini, di hospitio a Camaldoli, & anco a Padri Domenicani.

Nel modo che Santa Casa proueде d'habitatione alle sudette *Per*sone pie, Ecclesiastiche: così a tutti gl'Offitiali honorarij, e famiglia bassa di questo Sacro Palazzo, che passano il numero di 60. Persone. Ma se volessimo insieme computar questi con gl'altri sodetti proueduti d'habitatione da Santa Casa, sariano fra tutti circa trecento persone habitanti, e d'auantaggio, siche erano necessarie fabriche, e case diuerse, per tante sue occorrenze de suoi proprij Ministri, & Offitiali: senza computarui

l'altra Gente, e ſeruitù, che hanno ſeco i medeſimi habitanti Palatini, & Eccleſiaſtici; che in tal modo aſcenderiano ſopra quattrocẽto ſoggetti.

Ma ſolo ſi parla de ſuoi proprij Miniſtri, a chi prouede di ſtanza, & habitatione in tante Caſe diſtinte, ò ſeparati appartamenti; ſenza hauer vn commercio con l'altro.

Quì ſi tralaſciano l'antiche habitationi fatte allhora per li Miniſtri di Chieſa; e molto meno ſi parla delle varie Caſe fatte da Recanateſi per ricetto de gl'Hoſpiti, e Pellegrini, che anticamente concorreuano: ma quì ſolo ſi tratta delle moderne; de quali anco giudico ſuperfluo il volerne parlare. Solo mi contento parlare della più riguardeuole, quale è il Palazzo Lauretano; come quì ſotto vedraſſi.

Del Sacro Palazzo Lauretano.

CAP. XX.

SE bene molte ſono le Fabriche, & habitationi di Santa Caſa; fra tutte Maeſtoſa, e Pontificia è il Sacro Palazzo Lauretano, in vero degno di Regia Maeſtà; benche imperfetto, e non ancora finito in gran parte; per eſſer Machina, e Mole di gran momento; prima delineata da Innocentio VIII. principiata da Giulio

Giulio II. e proſeguita da Clemente VII. da Paulo III. da Pio IIII. Gregorio XIII. & anco da Paulo V. & Vrbano VIII. ſotto la cura, e protettione dell'Eminentiſſ. Card. Borgheſe.

Hora per cominciare a moſtrare la Magiſtria, e Maeſtà di queſto Palazzo nel modo, che hora ſi troua così imperfetto, e interminato (eſſendone ſolo fatto vna parte; mancandone poco meno che altrettanta) fù diſegno del Bramante da Caſtel Durante inſigne Architetto, fatto in forma di Teatro a tre Braccia di Fabrica, che aprono in mezo vn largho ſpatio di Piazza longa palmi 380. e larga 184. che inſieme fãno ala, e Corona alla faccia di Chieſa. Ma di fuori via ſi rende aſſai magiore per la groſſezza della Fabrica, che tutta vnita di egual corſia ſi gira intorno cõ l'iſteſſa riquadratura, lũga da lato palmi 574. e larga 370. a cui replicãdo l'altro braccio di contro, che non è fabricato, faria di giro fuori uia il Palazzo, palmi 1518. la ſua Altezza da lato eccede parimente la parte d'auanti per la qualità del ſito aſſai più alta da lati, che d'auãti. E quãtunque nõ ſia la fabrica già fatta, ancora terminata; e nõ dimeno alta da fianco palmi 137, e di fondamento profonda altrettanto; mà d'auanti è ſolo alta palmi 90.

Poſte dunque le ſue miſure, e figura veniamo alla ſua forma, e diſpoſitione. Tutta la Fabrica del Palazzo ſi vniſce in quadro, al modo gia detto; & alli quattro angoli ſi ab-

braccia con quattro gran Torroni, che danno in fuori per ogni verſo quanto vna Canna, benche dentro nel vano, ſono dell' iſteſſa proportione, che tutta la Corſia di fabrica. Tutta la mole ſi spicca da fianco; prima di arriuare al primo piano; da due grandi ordini di volte, quanto è longo il Palazzo.

Nel primo ordine di ſotto vi è la Cãtina affatto celebre, e ſingolare in Italia; e forſe in Europa; ſe non nel Mondo; doue ſono Vaſi, e Botti di tal capacità, e grandezza, che danno luogo da riporuiſi dentro ſopra 6500. ſome: cioè 13000. barili di vino. Sono i vaſi non ordinarij; ma d' immenſa grandezza: che ſolo vna Botte tra le altre, è capace di 221. ſome; cioè de Barili 442. a queſta miſura di Marca.

Sopra la Cantina corre con l' iſteſſo ordine di volte, il Granaio, ſopra del quale ſi rege, e ſi ſonda tutto il reſto del Palazzo, ripartito da alto a baſſo in quattro ordini, ò cõtignationi di ſtanze, alle quali ſanno prima corona intorno grand'Archi, e Loggie Reali a due ordini, erette nelli ſuoi Pilaſtroni alla Dorica, & Ionica; mancando il terzo ordine Corinthio. Ad ogni apertura di queſti Archi danno dentro due appartamenti, vno ſopra l'altro. Ogni lato alle bande da 13. Archi; e quello d'auanti ne dà cinque; però con due ripieni, che hanno dentro Nicchie per dar luogo alle Statue. Nel primo piano della Piazza in faccia a gl' Archi corrono

longo

longo uia gl'appartamenti à due ordini, per li Canonici, e Capitolo, tutte ſtanze da Prelati.

Nel ſecondo ordine ſono le ſtanze Epiſcopali, appartamenti de Prencipi, del Protettore, e del Gouernatore con Sale, Camere, e Retrocamere al primo piano; così al ſecondo altri ſimili chiamate Mezzanine per le genti di ſorte.

Ma fra tutti li appartamenti, Reale, e Pontificio è quello in fronte, che dà in faccia alla Chieſa; doue ſono tutte a vn filo, trè gran Saloni con tramezate tre Camere dall'vna all'altra Sala; e queſte anco replicate da lati; laſciando ſpatio ogni larghezza di Sala per due Camere, tutte ben diſpoſte, e ripartite in modo, che per longo, e da i lati ſi rincontrano, e formano inſieme ſuperbo appartamento affatto Regio, e maeſtoſo: doue ſi riceuono li gran Perſonaggi, che vengono à Loreto per la diuotione. Come di fatto vi ſono ſtati Sommi Pontefici, & altre Regie Maeſtà: anzi che poſſono commodamẽte habitare in queſto Palazzo trè, e quattro, e più Perſonaggi in diſtinti appartamenti, ſenza che vno impediſca l'altro, e tutti ben'in ordine, e forniti di ſete, e tapezzarie con letti, e cortinaggi, trabacche, e padiglioni alla grande, & alla nobile.

Dopò queſti quattro ordini di appartamenti, e di ſtanze da alto à baſſo del Palazzo, viene a terminare per vltimo, e quinto ordine la

habitatione de Padri Penitentieri della Compagnia di Giesù, che hanno per Collegio tutta la Cima del Palazzo con buona Corsìa di Camere, e doppie Sale (luogo etiamdio atto a poterui ſtare religioſamente anco Prelati, e Cardinali, Principi, & Altezze; come ben ſpeſſo accade che ve ne vanno non puochi per maggior loro ritiramento, e diuotione, mentre vengono à viſitare la S. Caſa) benche le ſtãze ſiano diſarmate, e ſenza'altro adobbo, e tapezzarie; così comportando l'oſſeruanza, e religioſa pouertà di quei Padri, che hanno in vece di queſti finimenti; buoni libri alle Camere, e libraria publica del Collegio, doue conſumano i loro ſtudij dopo le fatiche, e (onfeſſioni di Chieſa in queſta Sacra Penitentiaria.

Vi è ancora vn' altra publica Libraria fuori del Collegio quà fatta da Pio V.

Ma ritornando al Palazzo, e laſciando da parte le Stanze, e Appartamenti, non mi pare di laſciare in dietro ſotto ſilentio l' ornamento di eſſo in materia de' bei conci, e finimenti de marmi, cõ che ſi rẽde più bello, e riguardeuole.

Cominciando da baſſo, tutti i Pilaſtroni de' Portici vengono incamigiati da ſopra Pilaſtri de marmi, ogn'vno eretto ſopra la ſua baſe ſcorniciata, che fà piede al ſuo fuſto, e capitello. Sono tutti di prim'ordine d'Architettura Dorica: Da capitelli è ſoſtenuta la gran Cornice, che corre intorno di vaghiſſima foggia, e ſcoltura

de

de marmi, la cui fascia, è fregiata da replicate Figure di Santa Casa, con interposte Armi de Sommi Pontefici, e Protettori, che hanno tenuto mano alla Fabrica di Palazzo. Sopra questo Cornicione camina il secõdo ordine di Loggie di proportionata grandezza chiuse d'auãti fino a cinta di huomo, da magnifica Balaustrata con bei risalti de' suoi Pilastri, che serrano le sue Colonnelle fatte a mezo fuso di non poca vaghezza. Queste seconde Loggie vengono similmente fornite, come l'altre di sotto, da sopra Pilastri, e Capitelli alla Ionica, che sostengono la seconda Cornice di nuoua foggia, e risalto, in forma Nòbile, e Reale; doue si vedono di quando in quando sopra gli Archi Armi diuerse appese intorno.

Ma doue più campeggiano fini lauori, & pretiosi intagli de marmi; si è nelle frontiere di dentro alle Porte, e Finestre delli appartamenti; le cui vaghezze assolutamente non si vedono altroue, per la gran varietà de' Conci, e capriccios scorniciamenti accompagnati da più vagi Pilastri lisci, e striati; che hora si spezzano, e si ripigliano; & hora si ascondono, e si scuoprono fra Carrocci, e Festoni, e foggie nobili. Cosi vien tutta ornata la forsia de gli Archi, frà Porte, e Finestre intramezate da sedili di marmo ben' intesi, e lauorati, con altrettanti finimenti ad ogni lato, affatto Regij, e Pontificij.

Termi-

Terminaremo il Palazzo, da doue incominciammo, cioè dalli ſuoi 4. cantoni, che l'abbracciano. Sorgono à gl'angoli li 4. gran Torrioni, tutti in quadro perfetto; li cui vani ſono de palmi 45. per ogni verſo, e di groſſezza di muro palmi ſedeci; che da alto a baſſo ci entrano dentro, vna ſopra l'altra, trè gran Sale fino all'altezza, in che hora ſi troua. Ma chi attende al diſegno, ben ſi accorge, che vi ſarà anco la quarta, oltre la cimiera, & vltimo finimento. *Al* che appunto hauea applicato l'animo di fare l'Eminentiſſimo Cardinal Gallo prima di finire la vita, e ſua Protettione di Santa Caſa: Il che però Dio hà riſerbato ad altri; e mouerà il cuore di qualche diuoto, e magnanimo Prencipe à terminare, e compire: non ſolo il già fabricato; ma tutto il rimanente, come và fatto, per gloria, & honore della Santiſſima Vergine *Lauretana*: doue è più celebre vna Pietra, che vn gran' Palazzo altroue; mentre quà corrono i Popoli, e 'l Mondo: e tutti ammirano, e benedicono quanto ſi fà in honor di Maria.

Delle

Delle Fontane di Santa Casa, dentro la Città, e fuori nel suo distretto.

CAP. XXI.

NON solo le Fabriche, & habitationi erano necessarie à Santa Casa per l'albergo de suoi Domestici, e per ricetto de' stranieri, che vengono a Loreto: ma erano del pari espedienti; e necessarie Acque, e Fontane diuerse per la gran frequenza de Popoli, e Nationi, che tutto l'Anno quà capitano senza numero alla diuotione *Lauretana*: doue non si può non ammirare; prima la diuina prouidenza, che assai per tempo prouidde à questo gran bisogno, & oportunità del *Popolo*; anzi all'ornamento, e splendore di questa Vergine; mentre elesse luogo, per la sua stanza; elesse anco sito cómodo a tutti, che vengano; cioè d'acque feconde, e di vene vicine in abondanza: nel cui distretto, e d'ogni intorno per puoco spatio, al più d'vn miglio, si contano (cosa forse difficile a crederſi da Forastieri, che non le vedono) sopra sedeci bocche di vene con Fontane diuerse tutte aperte, e perenni nell'istessi fondi, e terreni di Santa Casa, & vna buona parte; chi più, e chi meno, fornite di vasche,

e con-

e conci Marmi, & altre anco de' Bronzi.

Ne ſolo quà ſcorrono acque di Fontane, e di Vene; ma vi ſono anco (oltre di vn *Lago* ſopra vn'miglio di ſpatio) due buone *Peſchiere* con abondanza d'acque, e de Peſci di ſorti diuerſe; come Cefali, Tinche, e ſimili, per occorrenze de *Prencipi*, e *Perſonaggi*, che alloggia la Santa Caſa.

Oltre di queſte vi è anco fiume abondante, che bagna la falda, e contorno del *Colle* Lauretano.

Laſcio poi di aggiungere il Mare vicino, e'l Porto di Recanati; non più lungi da Loreto, che due ſole miglia; di che qui non ſi parla; ma ſolo dell'Acque viue dolci, e potabili; tanto abondanti in queſto ſito, e contorno eletto da Maria, nel bel grembo d'Italia, preſſo le ſpõde del Mare Adriatico; di cui Tipo, eſſendo le acque abondanti, non douerà parer temerario il dire; che queſto Colle, e Diſtretto di Loreto ſerua d'impreſa, e geroglifico appunto di Maria piena di gratie; che pare a vn certo modo habbia qua fermata la ſua Stanza; quaſi ricetto dell'aſſetati, e naufraganti, per riceuer da lei abondanza di gratie; e che lei iſteſſa à ſe l'inuiti con quelle parole del *Profeta*. *Omnes ſitientes venite ad aquas. Venite ad me, & viuet Anima veſtra.* Il che ben ſperimentano quelli, che quà vengano ſpinti dalla diuotione; e non da vana curioſità, ò leggierezza, per diporto, e ſo-

e ſolazzo : ma ſolo ogn' vno ſi deue muouere per puro affetto di acquiſtar'vero ſpirito, conpuntione, e dolore de falli commeſſi; e cosi impetrarne da Dio grato perdono, con ſoprabondanti doni dal Cielo per mezo di queſta Santiſſima Vergine Madre, e Diſpenſiera di gratie. E queſta è la vera, e viua Fontana, che mai manca di acque, e vene perenni che ſempre ſcorrono da quelle viſcere di ſua pietà, e miſericordia.

Hor nõ sò, come trattando di acque, e di Fontane mi ſia a queſto traſcorſa la penna. Torno dunque a dire, e confermo; che queſto ſito *Lauretano* è nel piano, è nel colle ſtà ben fornito di acque dolci in gran copia; che ſe permetteſſe il tẽpo, hauerei quì largo *C*ampo da dir molto intorno a queſte Acque, e Fõtane; che per eſſere in tanto numero, & abondanza, parche me inondino, e coſtringono a non vſcire fuori in Campagna; ma ſolo a reſtarmi dentro a confini delle iſteſſe Mura, e Città di Loreto; doue trà tutte le Fontane celeberrima è quella del Palazzo auanti la Chieſa, che è la maggiore, e principale; non tanto di acqua (eſſendo in queſto inferiore alle altre) quanto di commodo, & oportunità alla Città, & al Popolo, che l' altre non ſono; come più remote, e lontane: che però fù demeſtieri condurre queſt' acqua da Recanati a Loreto per longo tratto de' gran Condotti arcuati:

opera

opera al certo, & impresa niente inferiore alli Aquedotti antichi, e moderni di Roma, e con spesa di circa 120. mila sc. fabricati in maggior parte sotto il *Pô*tificato di *P*aolo V. dall' Eminentissimo Card. Gallo Protettore; e poscia mantenuti con l'aggiunta eretta *F*ontana, dall'Eminentissimo Card Borghese hora viuente Protettore; come de tutti ne appariscono le *A*rmi de Trauertini, e de' Bronzi.

E' la *F*ontana di figura ottangola, de rossi e bianchi marmi composta. *L*i gira intorno (se bene hora di muro) vna balaustrata, che li fà larga *P*iazza, e Teatro di 182. palmi Romani; dopo la quale corrono appresso cinti da quella tre replicati fili d'vna nobile scalinata de marmi, che circondano la Vasca; doue si ferma tutta l'acqua cadente dalle Tazze, e da Pispini; che riportandosi gl'vni da gli altri trè volte, vien la Fontana da alto a basso fornita di 16. Pispini diuersi; oltre il principale nella sommità, da cui solo tutti gl' altri deriuano. Versano questi da tante bocche de'Bronzi variamente disposti. Nella prima Vasca ottangolare (che è di marmo, ò pietra rossa di Verona) sono le otto cantonate, quattro semicircole, & altre quattro due volte acute, che pigliano in mezo Conchiglie d'auanti, e sopra Delfini caualcati da Tritoni con li Tridenti, e Furcini in mano vibranti, come in atto di spronare i suoi Destrieri, che li fanno gettar' acqua

di

di bocca alle Conchiglie. Dopo questi più a dentro nel fusto magiore della prima Tazza, sono d'intorno altri quattro gran Dragoni in piedi, & alati, che dalle fauci gettano acqua furiosamente alla Vasca. Vengono questi tramezzati da altrettante grand' Armi parimente di Bronzo. Ma dalla prima Tazza versano a basso per quattro bocche de Mascaroni di bronzo altre acque alla Vasca. E sopra questa Tazza magiore, ne viene appresso eretta vn'altra minore sostenuta d'intorno da quattro disarmati Fanciulli con quattro interposte *A*quile in piedi con le ale mezo aperte; che tutte vnitamente gettano acque da bocca alla Tazza magiore; *M*a la minore vien solo abbeuerata dal primo Pispino, e Tubo maestro, che li dà tutta l' acqua che versa, e da quella poi si diffonde per ogni parte alle bocche, & alla Fontana: che è al certo cosa degna, e reale per tanto bei conci de variati marmi, forniti di 28. gran pezzi de bronzi; tutti lauori di ben' inteso artifitio di Tarquinio, e Pietro Paolo Iacometti Fonditori da Recanati.

Da questa Fontana si fà ritorno di acqua ad vn'altra auanti la Porta principale della Città; doue è vna ben'longa Vasca di *F*igura quadra, nel cui mezo vedesi vn figurato piedestallo, ò Pilastro di marmo con vn Drago in cima, e con quattro Galli più a basso alli quattro angoli cõ i colli alzati: quasi cantanti; gettar acqua d'intorno

torno in furia, & abondanza ; per darne copia, non solo a gl'Huomini; ma ancora a Giomenti.

Dell' altre *F*ontane molte sono conce de Marmi ; ma non de' Bronzi. Due sono fra se, e dalla Città poco distanti : vna lontana vn tiro di Arco dall'altra;& altrettanto dalla Città, vicina alla via pubblica,che va verso Ancona,è si cuopre di vista a Viandanti ; detta la Fontana della Croce. *L'* altra all' istessa via publica,che dà in faccia à chi passa per andare, ò tornare di Ancona: chiamata la Fontana delle Bellezze con scalinata, e replicate Vasche , *F*rontespitio de Marmi, con sopra Armi appese.

Da vn altra parte sotto la Villa di San Girolamo, parimente in Via publica, ve ne è vna arcuata, e di più Vasche ben fornita de Marmi, e cannelle , che versano acque abondante , detta la *F*ontana del Carpino.

Da vn'altra parte per la via di Mare; ve n' è vn altra magiore di acque , e di Vasche , e *P*isspini in gran numero, che dentro formano *F*ontanini in trè ordini con noue Pisspini di acqua; che poi ritorna alle *F*ontane dalla parte di fuori a quattro Vasche , e da queste ne corre puoco lungi a far Peschiera , e Viuario de'Pesci per l'occorrenze de *P*assaggi ; come di sopra : così ordinata nuouamente da Monsig. Illustrissimo Tiberio Cenci Gouernatore . Ma la *F*ontana tutta è de conci Marmi, e Trauertini in forme, e figure diuerse. Queste due vltime *F*ontane

non

non ſono più diſtanti da *Loreto*, che vn mezo miglio: che tutte inſieme ſi chiuderiano dẽtro la Città, quando veniſſe in penſiero; come ſi ſpera a qualche Pontefice di dilatar Loreto, e farla gran Città, da poterſi per ſe ſteſſa, e mantenere, e difẽdere da qualſiuoglia incurſione, & aſſalto de' Barbari, ò di chi che ſia, ch'alla giornata poſſono accadere: ma di queſto meglio ne trattaremo appreſſo nel Capo ſeguente: ſolo baſti per hora tanto hauer detto in materia di Fontane: ſenza far altra mentione di diuerſe acque publiche viue, e correnti, che quì non ſi pongono a numero.

Della Città di Loreto, ſua Regione, e Contorni.

CAP. XXII.

PARERA' forſe ad alcuno fuori di propoſito, trattar quì di Loreto, doue ſi parla di Santa Caſa; ma ſe ſi auuerte, che quà non è coſa, che non ſia ordinata alla ſua veneratione; ò al ſuo Ornamento; troverà, che dopo le Fabriche, e le Fontane di S. Caſa conueniua dare anco notitia della Città iſteſſa; come propria, e titolare dell'iſteſſa Vergine *Lauretana*, che

se l'hà eletta frà mille, è stata anco eretta, e fabricata a suo nome in queste Sponde, e Spiaggie Maritime dell'Adriatico nel bel seno d'Italia, dentro i confini di Recanati nella Marca Anconitana: nel mezo appunto di questa Regione, e Prouincia del Piceno, che si stende per lungo puoco più, ò meno di cento miglia dal Trónto d'Ascoli, fin'di là dal Metro vn pezzo auanti verso Pesaro; e per largo quasi miglia cinquanta dal Mare alli Appennini: Quantunque di Cosmografi la facciano per ogni verso assai magiore. Dalla parte di Leuante guarda per mezzo il Mare Adriatico, la Schiauonia. Da Ponente confina con Vmbria. Da mezzo giorno con Abruzzo, e Regno de Napoli. Da Settentrione con la Romagna: paese del tutto fertile, & abondante d' ogni cosa necessaria, che ne somministra copiosamente anco i Stranieri: massime d' olio, di frumento, e di vino; doue abondano lini, lane, & anco arti di sete. Doue sono frutti esquisiti d'ogni sorte, e de pomi, & d'Aranci; e molto più di ottime carni, e di vcellami, e de pesci in gran copia. E' tutta la Marca di buonissima aria ripartita in Pianure, e ricche Valli fra interposti ameni Colli tutti frugiferi, e ben forniti d'ogni sorte d'Alberi da legname, e da frutto, che la rendono feconda d'ogni sorte de' viueri. E' scorsa, e bagnata da' Fiumi, e Torrenti, da acque viue, e da Laghi, per il più tutte dolci; e poche minerali:

minerali: se ben di queste non ne mancano, come anco d'acqua salmastra verso le parti d'Abruzzo, che produce bianchissimo sale in abondanza. Così dunque ben fornita d'ogni intorno la Marca (seconda Parte d'Italia) si rende del tutto, non solo ricca, ma vaghissima insieme per l'amenità delle Pianure, e de Colli; che la fanno riguardeuole anco di vista per tante sue variate Scene, e Prospettiue; e per far poi tutta vnita; quasi Corona, e bel Teatro al Colle *Lauretano*; doue si troua, e si honora la Santa Casa di Maria: e doue Loreto si rende celebre, e noto al Mondo; e fà più nota anco la Marca; la quale è tutta habitata per le molte Città, Terre, e Castelli, che la ricolmano, e sono hoggi stanti. Ma in tempi più antichi, prima che li Goti venissero in Italia; era la Marca ben fornita di gran Città; come l'*Antico Piceno* destrutto, hoggi Fermo, che era Capo di Marca, fabricato (per quanto narrano l'Historie) settecento *Anni* prima della Fondatione di Roma. E la gran Città di Eluia Ricina, hora atterrata, dalle cui macerie ne furono poscia edificate le odierne due Città di Macerata, e Recanati; e così anco la gran Città di Humana, doue hora è Sirolo più famoso per la diuotione di quel Santissimo Crocifisso, che per la sua origine. Così ancora l'*Antica* Fallera, hoggi detta Fallerone nello stato di *Fermo*, di cui pure si vedono l'antiche ruine delle sue ve-

ſtigie con Tauole, Statue, e Medaglie di Brõzo. Magiori di queſte ſono le ruine dell'antica Orbiſaglia all'Abadia di Fiaſtra, ch'è a meza ſtrada, fra Tolentino, e Macerata; doue cõpariſcono per lõgo tratto, e largo ſpatio grãd'Archi d'Anticaglie, Pilaſtroni in più luoghi, Mauſolei, & Anfiteatri, latinamente chiamata Vrbs alia; cioè vn'altra Roma; come ben lo moſtrano le ſue antiche veſtigie, di cui parlano Plinio, e Procopio, e così altri luoghi, che nõ ſi ſanno da tutti. Come l'antica, e nobiliſſima Città d'Oſimo hoggi eſtante tanto celebrata da Strabone, da Plinio, Procopio, Tito Liuio, e Ceſare ne cõmentarii, da Appiano, & d'altri. Così l'antico Tigno, hora S. Maria in Giorgio, & anco le trè gran Città celebri del Piceno, hora deſtrutte (nominate da Tolomeo Voleterrano, & altri) Sentina, Potentia, e Traiana. Così altre, che quì ſi tralaſciano, che nõ è queſto il mio intento. Solo aggiungo la famoſa Cupra Montana; così nominata da Plinio nella quinta Regione; & anco da Pietro Marſo ne' cõmẽtarii ſopra quel verſo di Silio Italico. *Et quis littorea fumant Altaria Cupræ*; doue era il tanto noto, & celebrato Tẽpio di Giunone: & hora il Sacratiſſ. Tẽpio di M. V. Laur. come molto bene ſpiega, & afferma F. Leãdro da Bologna cõ buone autorità. Ma hora la Marca è tutta modernata; doue ſi contano 18. Città, & altretante groſſe Terre al pari d'eſſe Città; cõ altre mezane, in egual numero a queſte.

ſte. Oltre li Caſtelli, e Villaggi ſi ſtima, che tutta la *Marca* à q̃ſto cõputo de' *Luoghi*, arriui verſo 500. m. Anime, entrãdo in eſſa buona parte del lo Stato d'Vrbino; hora ricaduto alla Chieſa felicemẽte ſotto Vrbano VIII. ma sẽz' Vrbino, ſono nella *Marca* Stati diuerſi, e Gouerni. Vien' in pº luogo il *Principato* di Fermo, cõ 48. Luoghi ſotto di sè, fra buone *Terre*, e *Caſtelli*; bẽche per auanti ne haueua 80. di cui *Prencipe* è ſempre il Nipote del viuente Pontefice Romano. Oltre d'eſſer queſta *Città* Arciueſcouato pur con Titolo di *Prencipe*. Vi ſono due *Preſidati*, di *Mont'Alto*, e d'*Aſcoli*, di non puochi Luoghi, e Giuriſditione. Vi ſono anco cinque Stati, di Camerino, d' Ieſi, d' Ancona, di San Seuerino, e di Cingoli, che hanno ſotto di sè Terre, e Caſtelli in buon' numero. V' è 'l Ducato di Ciuita Noua, e *M.* Coſero, dell'Eccellẽtiſſ. Ceſarini. *Ma* ſopra tutti queſti Stati, *Principati*, e Gouerni, eccede ogn'altro la Legatione *Pontificia* della *Marca*, la cui Sedia, e Tribunale, è la Città di Macerata, doue riſiede il Card. Legato, cõ tutta la ſua *Corte*, & Offitiali di Curia, e d' altra Gẽte neceſſaria al ſuo ſeruigio, cõ guardie de Sguizzari a liurea *Papale*. Se bene prima queſta *Legatione* pare che ſi ſtẽdeſſe anco alle *Prouincie* conuicine della Romagna, e dell' Vmbria, come nel mezo, e luogo più cõmodo à tutti. Che però ſpedito, che fu dal Papa il ſuo Leg. alzò la Croce a PõteMolle, nel venir'alla ſua reſidẽza

in Macerata; dou' è tuttauia Tribunale di Rota e Theſoreria; battendoſi fin dal tempo d'Innocentio VIII. e poi di Paolo IIII. Ducati d'oro di Camera, improntati da vna parte cõ il nome loro, e dall'altra col nome di Macerata del 1486 oltre la Zecca ordinaria al tẽpo dell' iſteſſo Paolo IIII. Pio V. Gregorio XIII. e Siſto V. doue ſi batteuano Teſtoni, Giulij, Groſſi, e Quatrini. Vi è anco Studio publico, & vniuerſità di tutte Scientie; oltre le coſe del Gouerno.

Ma ſenza queſto è per sè ſteſſa la Città diuitioſa, e commoda, piena di Popolo, e molto nominata per tutta queſta Regione, doue, come in publico Emporio ſi portano dalli Contorni tutte ſorti de Vettouaglie, ſenz' altro Datio de Merci. Di qual benefitio, & eſentione gode anco Loreto; doue ſenz' altro aggrauio ſi può portare da tutti i Luoghi franca ogni coſa a prò, & honore della Verg. Lauretana; a cui queſti, e gl'altri Popoli, e tutto il Mõdo fa ricorſo, come a ſecuro porto, e refugio delli loro affari; e biſogni ſpirituali dell'*Anima*.

Dunque in tal Sito, e Regione ſi troua la *S. Caſa*, e la Città di Loreto piccola ancora, e di poco gîro; ma ſi ſpera vn giorno, che ſarà meza Roma. Cominciò prima a fabricarſi a poco a poco di Caſe di legno, e poi di muro al tẽpo di Bonifatio VIII. e tanto crebbe di habitato, e di Caſe; che diſegnò Giulio II. cingerlo de ſorti muraglie; il che però fece *Leone X.*

affinche

affinche non restasse, nè dentro, ne fuori luogo, doue non fusse scolpita ne'n.armi la perpetua Memoria di sì memorando Pontefice; che sempre intento ad abbellire, & ornare la S. Casa, de'Marmi, di Palazzo, e di mura; come pur' hora se ne vede cinto Loreto d'intorno via con le sue Armi; parendo a lui puoco quanto facea in honor di Maria, se non hauesse a sua difesa guarnito ancora di buona spalliera, e trincèa di Muro la Città di Loreto, la quale poi crebbe tanto fuori del murato, che la maggior parte è quella, che si vede senza le muraglie; e si stende il fabricato dalle Porte per lungo tratto in più parti vn pezzo auanti; che vnite insieme fariano due altrettanti, quanto è hora il murato: rimanendo in questo mentre tutto il di fuori compartito in larghe strade maestre; quasi che tanti Borghi contorni alla Città murata, la quale fornita di due gran Forti, e rotondi Bastioni alle Frontiere da piè, e da capo. Vno di giro palmi 450. e l'altro 240. Ma l'vno, e l'altro presidiato di guardie, e de buoni pezzi de Pietriere, e de Sagri da tenere addietro, e lontano ogni Nemico assalto: oltre che tutte le Case de Lauretani sono ben prouedute di vna, e più bocche di fuoco da farsi forti per reiettare i Nemici. Ma in tempi di sospetto vi si tiene Soldatesca in buon'numero, con Capitani, e Colonnello. E se mai accadesse vn' improuiso assalto de Barbari, possono i Cittadini far ga-

gliarda reſiſtẽza per quattro, e ſei hore; & intanto accorrono a tempo le *Militie* della *Marca* a dar ſoccorſo da luoghi vicini, e lontani, fin a trenta, e quaranta miglia, biſognando; che però ſi dà cenno, e ſegni di fuoco a tutti li Contorni per comãdo del Papa, che ſubito quà ne vengono le Città armate con le Terre, e Caſtelli, ad eſporre anco la robba, la vita, e 'l ſangue per amor di *Maria* loro Auuocata Lauretana.

In tal modo aſſicurato Loreto dall' inſidie humane, reſtaua, che ſi difendeſſe ancora dalle ingiurie de' venti, & aria nociua. Erano poco lungi alla Città Stagni d'acque, e Paludi, e denſità di Selue, che la rendeuano groſſa, e pernicioſa alli habitanti; A queſto prouidde la buona cura di *Clemente* VII. che fè ſeccar l'acque ferme, e cominciare a tagliare le Selue, che poi finì di leuarle *Pio* V. doue al preſente ſi vedono Arborate, e Piantate, & ameni Campi, che sẽbrano inſieme vn bel Giardino in tãte ſcacchiere; ò pur vago ricamo di gentiliſſ. Proſpettiue.

Ne ſolo ſi hebbe riguardo alle Valli, & alli Campi; ma ancora a i Colli, ch' oſtauano; per abbonacciar'tanto più l'aria di Loreto, a cui ſopraſtaua vna Scena di *Monticello* (ruſtico allhora; ma gia fatto Reale: come ancora gli ne reſta il nome, & hoggi ſi chiama *Monte Reale*) ch'impediua a Loreto libero ſoffio de' venti; al che hebbe parimente riguardo *Clemente* VII.

facen-

facẽdolo in parte tagliare, finche poi da Sisto v. fù quasi atterrato; e poscia al tẽpo di Paolo v. aperta anco per mezo la via publica, che guida da Recanati a Loreto; ma prima di questo Gregorio XIII. cõ animo egregio, e Pontificio fece aprir strade publiche fra *M*õti, e Valli, e pe 'l mezo Appennino al commodo andare de' Viandanti a piedi, a cauallo, & in Carrozza da Roma a Loreto. Così dunque domesticata l' aria, e 'l camino, da indi in poi è stato Loreto d'*Aria* salubre; in modo, ch'al presente passa Loreto fra l'arie d'altri buoni Paesi. Et è grande, e manifesto errore l' opinione antica; che si credono alcuni, a questo tempo ancora sia quà l'aria nociua. *M*a pero è vera, e certa l' opinione contraria al parere de pratici; e periti intendenti; poiche si tocca con mano questa verità con ben chiara euidenza in tal modo. Dalla parte di *M*are, queste Spiaggie *A*driatiche sono eccellenti, e saluberrime, donde spira Leuante con placidissimo vento. Di sopra è ben' aperto il Paese, che vi soffia Ponente, e Zefiro con aure gioconde. Da fianco destro il vẽto Boreale con gagliarda Tramontana. Alla sinistra soffia a campo aperto li Venti *M*eridionali: si che d' ogni intorno spirano l'aure, e i Venti tanto opportunamente, che per tal capo non ne può deriuare Aria nociua; si come ne meno per via di Terra; come si è anco accennato. Resta a concludere, che

al

al presente l'aria di Loreto è buona. *Argomento* di questo ne siano l'istessi nascenti Lauretani, di bel sangue, suegliati, & acuti di mente.

Questo è ben vero, che non si può negare, esser in parte quest' Aria vn pò deteriorata da altri capi. Prima dall'essere il luogo frequente di Stalle, & Hosterie d'intorno, che solo basta a infettarla. Secondo dalli Spedali pieni de poueri Forastieri ammalati, che l'ingombrano. Terzo dal sepellirsi tutti, che moiono in Loreto, in questa vnica, e sola Chiesa; doue tutti capitano domestici, e Forastieri a popolo, trouando aperte, e suētate ben'spesso le sepolture. Si può anco aggiungere per quarta causa la moltitudine de' Poueri, che quà si fermano ad habitare (non ostante la vigilanza, e prouidenza, che ne hà S. Casa per sostentarli) essendo ordinario della gente pouera, che quà ne muoia, come altroue.

A tutti questi capi si può facilmente ouuiare, con tener'fuori, e lontane l Hosterie, e le Stalle, e Remoti i Spedali, e dar ricetto altroue in Luoghi separati, ò in Cimiterij alli Corpi morti; massime de' Stranieri. *Ma* hora paiono vn pò difficili questi espedienti; finche magiormēte non si dilati: e si stenda la Città, più di quello, che al presente si troua; benche tale, quale è fù dichiarata Città da Sisto V. e priuilegiata da più Sommi Pontefici di Esentioni; senza

grauezze

grauezze, e gabelle di alcuna sorte, per qualsiuoglia Vettouaglia, che venga da altri luoghi; benche lontani: con esser'anco data a Lauretani Cittadinanza, e Ciuiltà *Magistrale*.

Ma piacerà vna volta (come si spera) al Cielo, che si vedrà dilatato Loreto, quanto ogni gran' Città d' Italia, e dell'Europa: Il che, come possa facilmente auuenire, e presto effettuarsi, apparirà nel capo seguente.

Come si possa dilatar Loreto in gran Città, e con vtile vniuersale.

CAP. XXIII.

CI siamo in questa Seconda *Parte* trattenuti fin' hora in descriuere così di corso, & alla sfuggita le cose, e materie appartenenti all' Ornamento di Santa Casa; la quale, attesi li suoi principij, e progressi, douea a quest' hora essere ornata; non solo de marmi, e de' bronzi, d'ori, e d'Argenti, di Tesoro, e di Gemme, di *Fontane*, e di *Fabriche*; ma di più ancora di vna gran Città ben fornita, e presidiata per la frequenza de' *Popoli* di tutta la Europa; se non del *Mondo*; che fin'quà non si veda dopo tre Secoli e mezo di 338. Anni, da che Santa Casa venne in *Italia*, altro che vn picciolo

piccolo Contorno in gran parte habitato da Gente ſtraniera, e foraſtiera. Per il che pare affatto eſpediente ad honor della Verg. e di ſua Santa Caſa, che Loreto ſi aumenti, e ſi dilati di Caſe, e Famiglie Cittadine, a ſua perpetua conſeruatione, e difeſa. E ſe bene fin' hora pare, che per ſe ſteſſa ſi ſia miracoloſamente conſeruata; non per queſto ſi eſclude la prouidenza humana; volendo Dio, che ſi cooperi a lui nelle coſe ben'fatte.

Hor chi non vede, & ambiſce; anzi non anèli, e ſoſpiri di vedere vna volta Santa Caſa fatta Emporio del Mondo, e con gran giro di muro, e Città fabricata? Ne vi ſono mãcati Pontefici di venire a tal penſiero, e por' le mani a queſta impreſa da Martino v. in quà, eſſendo ſtata mente de non pochi di loro di ampliarla, e render la gran Città ineſpugnabile; il che con quanta facilità ſi potria fare inferire. Sò bene, che non mancheranno Cenſori, che facilmente ciò vorranno aſcriuere a mio poco penſiero; quaſi io mi ſogni (come ſi dice) di fabricar' caſtelli in aria. Ma queſta Cenſura, forſe che toſto ſuanirà più auanti, in progreſſo di dire, dopo eſplicato il mio penſiero: ſe pur penſiero in aria ſi può chiamare quello, doue tanti, e gran Sommi Pontefici hanno poſte le mani. Laſcio Martino v. Nicolò v. Caliſto 111. Paolo 11. Siſto 1111. & Innocentio v111. che gittarono quaſi li primi fondamenti di quanto dopo ſi hauea

uea da fare, come hanno fatto in parte Giulio II. Leone X. Clemente VII. Paolo III. Giulio III. Paolo IIII. Pio IIII. Pio V. Gregorio XIII. Sisto V. e Paolo V. & Vrbano VIII. che hanno proseguite le cose incominciate da i loro Antecessori tutti intenti, & animati a far gran cose in questo Luogo: chi a spianar' Monti, chi a empir Valli, chi a fabricare, e presidiare, e chi a eriger' Tempi, e Palazzi, e Fontane, & ampliare il già fatto. Ma fra tutti memorabile è stato Marcello II. a cui prima mancò la Vita, che l' animo grande in voler' far celebre, e famoso Loreto, per la diuotione di Santa Casa, doue ispirato, che douea esser Papa, mentre era ancora Cardinale, scrisse, e determinò per via di Notaro publico, quanto si era destinato di fare; ma a pena fatto Papa, se ne volò al Cielo dopò ventidoi giorni; le cui vestigie calcò poscia, e proseguì Sisto V. nelli puochi Anni del suo Pontificato; hauendo con animo egregio principiato a congiunger Loreto con Recanati, che è spatio di trè buone miglia; facendo, che tutte le Terre, e Città della Marca fabricassero in filo ogni Luogo, vna Casa; come pur' hora se ne vedono molte. Anzi, che gli altri Popoli ancora lontani quà veniuano a fabricarui, e l'istessi Prencipi, & Altezze d'Italia si haueano scelti i Siti per tale effetto.

Ma

Ma come hora Loreto si potria far gran Città senza publiche spese, & in breue tempo; così lo mostro.

Stante Loreto, e suo distretto nel modo, in che hoggi si troua, saria difficile poter far cosa, che vaglia; se prima nó si aggiustasse il Paese contorno; per esser vicine alcune spalle, ò risalti di terra, che impediscono il buon sito, e si renderebbe montuoso alquanto, e scoscoso il luogo. Per il che bisognaria finire d'atterrare; anzi assai più profondamente spianare il Colle, già mezo tagliato da Sisto v. Ma hora basteria, che solo il Popolo della Marca si risoluesse per applicare tutti l'animo a Loreto di esibirsi spõtaneamente à lauorare, ò far operare vno, ò più giorni a benefitio, & intuito di Santa Casa, la cui diuotione è tanto radicata in tutto il Popolo Christiano, che senza riseruo correriano a folla da tutte le parti della Christianità, e conuerria più tosto ritener le genti, che non venissero in tanta copia; per non far confusione, e determinare a tutti i Luoghi il suo giorno assegnato. Se questo auueniss; e chi non sà, quanto possa vn gran' Popolo in breue tempo operare? Si sà pur, che vn esercito a vn batter d'occhio spiana, e spianta le Montagne, e le Selue, & occupa ancora i Mari; come fecero i Soldati d'Alessandro, che in vna notte a furia di fascine, e rami d Alberi, riempirono ben quattro miglia di Mare, per così prendere a man salua la Città

da

da lui assediata. E così d'altri simili; che non è quì tempo di riferirne; e solo ciò dico, per mostrare, quanto possa gran gente, e popolo, quando vuole operare.

Ma disposto il sito, parerà più malageuole impresa venire alle fabriche, & incasamenti della Città, e pur questo è tanto facile a farsi; quando ve sia il comando: che tutte le Terre, e Città dello Stato Ecclesiastico elegano; o fra se cauino a sorte per ogni mille Cittadini vno, che volti le sue facoltà, ad aprir casa a Loreto; & in tal modo senza scommodo de luoghi si potria con ogni celerità formare ogni gran' Cittadone. Questo, non solo saria facile, e riuscibile; ma di più tanto vtile a tutti, che ne verriano anco i lontani, e stranieri ad habitarui in gran numero, allettati dal cõmodo, e dalla diuotione insieme di S. Casa: doue anco trouariano tutti gran Priuilegij di Esentioni, di prima Ciuiltà, e Cittadinanza; e doue in vn tempo correriano a flotte le mercantie per la frequenza delli molti habitanti, e con grand' vtile della *Marca*, e Stato Ecclesiastico. Allhora risarcirebbe Ancona il suo *Porto* per la commodità delle merci, e tornarebbeno l'antiche *Fiere* di Recanati; doue concorreuano da tutta l' Europa i *Mercanti*: d'*Italia*, di Dalmatia, di Germania, di Fiandra; anzi di Grecia, di Turchia, e di Armenia, instituite prima da *Martino V.* (come lui dice in vna Bolla) a lode, gloria, & honore

hon ore della Vergine Lauretana. E dopo anco accreſciute, e fatte celeberrime da Leone X. E chi non vede, che eſſendo la Marca diuitiosa di robbe, e ſcarſa di denaro, verrà in tal modo a farſi ricca Piazza, e Teſoro d' ogni ſorte di moneta. Et in effetto vaglia il vero; che ci è neceſſaria vna gran Città nella Marca; per dar ſpaccio, e ricapito alli ſuoi molti viueri; e ſe in niun' luogo ſtaria ben poſta; certo che a Loreto; doue concordemente danno tutti il ſuo voto, che quà più, che altroue tal Città ſi fondaſſe, a cui vorriano ſoggiacere i Luoghi contorni, e di buona voglia farſi tributarij, e ſoggetti ad ogni lege per amore della Vergine Lauretana tanto loro diuota: & haueria ancora occaſione di eſercitarſi la Gente Militare, aſſuefarſi al maneggio, & impreſe di terra, e di mare; e così ſi haueria ſempre all' ordine gente prattica, & eſperta per ogni ſorte di occorrenze al preſidio, e difeſa di S. Caſa. All' iſteſſo modo ſi finirebbe la Città di tutte ſorti di ſcienze e de ſtudij; acciò non mancaſſero Huomini ben introdotti, e pratici, per le cure Ciuili, & Eccleſiaſtiche: e così ancora ſi propagarebbe di tutte le altre Arti liberali, e Mecaniche, per ogni buon vſo di perfetta Republica: doue, come Città della Vergine, non ſi toleraſſero ſcandali, e gente publica di male affare, ſotto pene grauiſſime, & in tal modo ſaria formata vna ricca, nobile, e grã Città, di cui fin

ho-

hora ſe ne trouano gia fatte piante, e diſegni molto oportuni. Vno tra gl'altri di figura ottãgola per diametro d'vn miglio, e trè di giro; doue ſi fà conto, che vi poſſono ſtare ſopra 100. mila perſone, per eſſer molto capace la figura ſferica, quale è queſta ottangolare, ch'è ripartita in otto Porte, & altrettanti terrapieni fra queſte egualmente diſpoſti, vno che guarda l'altro a diſeſa della Città, e dell' iſteſſe Porte, le quali tutte per dentro via ſi riguardano, mediante le ſtrade a filo dall'vna all'altra, incrociandoſi inſieme per retta linea; e douunque ſi rincontrano li Capiſtrade, quiui aprono Piazze, e ſpatij diuerſi, di quadre, di ſferiche, e di ſeſſangole, e ſemicircole figure tutte cõ ottima proportione diſpoſte; ſecõdo li rincontri, che fãno le ſue vie retti linee; Doue ſi contano fra grandi, piccole, e mezane 56. piazze diuerſe; ſenza quella del Palazzo magiore: e così vengono a dare 80. larghezze de ſpatij diuerſi per le fabriche, che formano il Corpo della Città; così ripartita in tãte Iſole; ch'al certo è coſa rara a vederſi. Tale è dunque il diſegno, ch'hoggi ſi troua in eſſere, che viene a veſtire vniformemente tutto queſto Colle Lauretano; dopo reſo piaceuole, e facile ad andarui; chiudendo in mezo vnitamente nella ſommità il Palazzo, e Chieſa Laur. Cinti inſieme, e circondati di muro in vn quadro perfetto, con forti, e terrapieni alli quattro Cantoni; per magiore aſſecuramento,

e difesa di Santa Casa; che saria giusto il punto fisso, e Centro della Città, da chiamarsi Città vergine, & il Centro Loreto: che per esser il sito abondante di acque viue, e perenni (come si è in altro Capo mostrato con il Fiume intorno, e col Mare vicino) pare, che vi concorreano perfettamente tutti gli requisiti per vna fortissima, e gran Città; Luogo tanto celebre al Mondo, e grato a Maria, che se l' hà eletto fra mille, e vi hà fermata sua Stanza, per dare essa ricetto a tutti i Mortali.

Ma prima di terminar questo Capo, e Seconda Parte, voglio sadisfare ad vn quesito, che si potria fare. Perche; essendo così facile il dilatare Loreto in gran'Città: pure non sia ciò sortito fin'hora? la cagione è, che la Vita de'Pontefici è breue; se bene è vero, che bastaria la Vita di vn solo, quando non fussero occupati in altri grandi affari per il gouerno di S. Chiesa. Esempio ne sia Roma, che cominciata ad abbelirsi da Sisto V. e proseguita da Paolo V. senza molta premura, e quasi dormendo; hora si vede tutta rinouata di gran' Tempij, di Fabriche, di Fontane, e Giardini, e Vie publiche; & anco di alte Piramidi, e Colonne adornata, che pare appunto Roma di rustica fatta ciuile. & hoggi pur vediamo con tanta celerità, non sò se me dica, refuso, ò rinouato Castel Sant' Angelo da Vrbano VIII. con altri forti eretti alle frontiere dello Stato Ecclesiastico; senza le

le altre *F*abriche, fusioni de'Bronzi, & Armerie Vaticane; con hauer tenute l'Armi, e la Peste lontana in tempi importuni di Contagio, e di Guerre in Italia. Vaglia ancora l'Esempio de' *P*rencipi Secolari; senza vscire da Italia. Chi non ammira l'animo grande, & inuitto del Gran Ferdinando di Toscana primo di questo nome, che a gl' occhi suoi fè rinuouare il bell' occhio d'Italia la sua cara *F*iorenza? Anzi e Liuorno affondato dal *M*are fè tan'tosto risorgere con magnanima Costanza; hora Città degna, e famosa d Italia. Si che, se Dio mouerà il cuore di qualche *M*agnanimo Pontefice, d'applicar l'animo a Loreto: ò quanto saria sempre memorando a *P*osteri & a tutti i Secoli.

Finisco con dire; se questo mio pensiero è vano (benche è sodissimo per le ragioni addotte) se ne resti quì in carta; e così cessa ogni censura, e calunnia, che si potesse opporre.

Fine della Seconda Parte.

LA SANTA CASA ABBELLITA

Del Cap. SILVIO SERRAGLI da Pietra Santa ed di essa Santa Casa Computista.

PARTE TERZA.

Doue si tratta della Economìa Ciuile, & Ecclesiastica di questo S. Luogo.

Si accenna la materia, di che si parla in questa Parte.

CAP. I.

NELL'altra parte si è data grossa relatione delli doni, & ornamenti di S. Casa; ch' è stata appunto quasi dispositione, e materia di questa vltima terza Parte; doue si tratta, nõ più di cose materiali, ma delle economiche: tanto ciuili, quanto Ecclesiastiche di questo S. luogo. Doue apparirà il buon'ordine, che quà si tiene in seruigio di Santa Casa. Le funtioni di Chiesa, li solenni apparati, e celebrità de diuini Offitij, il bell' ordine tenuto da questo Clero, la magnificenza delle Cappelle Pontificali, li Ministerij diuersi, di Sagrestie, di Choro,

e Ca-

e Cappella di musica. La frequenza delle Messe, l' Amministratione de Sacramenti, la vigilanza perpetua, cura, & aiuto dell'Anime, la continua assistenza de Penitentieri, la sollecitudine d'Offitiali; e sopràstanti la politia, e decoro delle materie sagre, e cose sacerdotali, la continuatione, & ordine de celebrāti, l'assiduità de Ministri di Chiesa, e di Santa Cappella. E così le prouisioni loro, e distributioni dell'entrate. Il modo di custodire, aprire, e serrare le Casse dell'Elemosine; e come si riceuono, & conseruano i doni quà portati dalli diuoti di questa Vergine Lauretana.

E così parimente si anderà procedēdo auanti intorno a i Ministri di questo sacro Palazzo: cominciando dall'istesso Eminentiss. Protettore, e suo Illustriss. Gou. cō tutti i suoi prīcipali, e mezani offitiali fino al minimo, & vltimo, che è in seruigio di questo S. Luogo. Doue si mostrerà il carico di ciascuno, e l'ordine pūtuale, che a tutti è prescritto, senza poter'alterare, ò preterire in minima parte la sua cura, & offitio; per la dipendenza, che hà l'vno dall'altro: e per li rincontri, e cōcertamēti, de' loro affari; che però è difficile trascurare, che non corra auanti bene ogni cosa. Per la qual cosa si sà, e si vede minutamēte, come vada, e doue si spenda ogni quatrino; e si stà cō occhi vigilanti, & aperti à quāto entra, esce di spese, e di rendite da qualsiuoglia cosa; per qual fine si porranno quì scritte, e

registrate verso il fine di questa parte, acciò appariſca chiaramente a chi lege, doue ſono impiegate l'intrate, e l'vſcite di Santa Caſa, la quale per la qualità del luogo, numeroſità de *Miniſtri* di *Palazzo*, e di *Chieſa*; e per l'occorrenze, e riceuimento de' Prencipi, e ſpeſe domeſtiche, e de campi farà toccare con mani di quanto ecceda l'vſcita all'intrata; come del tutto ſe ne darà notitia in queſta parte: cominciando prima dalle coſe di *Chieſa*; poi di *Palazzo* a mano a mano: per proceder con ordine, e breuità, come ſi è fatto di ſopra. *Ma* però ſi auuerta, che per Chieſa intendiamo; non ſolo i ſuoi *Miniſtri*, & Officiali immediati; ma gl' altri Alunni, e Collegii diuerſi, che tutti ſeruono, e ſono alimentati, & proueduti da Santa Caſa; Così ancora per Palazzo s'intendono; non ſolo i proprij Palatini domeſtici; ma tutt' altri Miniſtri, Arti, & Officine diuerſe, che ſono proprie, & ſeruono a Santa Caſa, come ſuoi proprij ſoggetti da eſſa nudriti, e ſalariati; che tutti inſieme, tra Secolari, & Eccleſiaſtici aſcendono ſopra il numero di 300. perſone: nõ computando fra queſti le diuerſe Oſpitalità, e *Monaſterij* contorni, quali del continuo Santa Caſa alimenta; oltre la frequẽza de Poueri mẽdicanti Foraſtieri, a quali parimente Santa Caſa da libero ricetto, e ſoſtentamento: e molto più alla Pouertà domeſtica Lauretana, che tutto l'Anno è mantenuta, e nudrita, con particolar'

pro-

prouidenza. Dal che tanto meglio apparirà, quanto bene impiegate quà sono l'entrate stabili, & straordinarie di Santa Casa.

Del Clero, e Ministri della Chiesa Lauretana.

CAP. II.

GIA incominciamo a mostrare nel primo ingresso di quest'vltima parte, la dispositione, & ordine de Ministri di Chiesa; che assai per tempo fauorita da Sommi Pontefici, è andata sempre crescendo con gran progressi del suo splendore, e decoro, in che hoggi si troua di numeroso Clero, e Ministri Ecclesiastici. Cominciò a fiorire da bel primo, che santa Casa venne in Italia a fermarsi in questo luogo, doue hora si troua; quando la prima volta fù circondata di muro, & ornata di Altari. Narra Torsellino nel primo libro della sua Historia Lauretana a Capi 18. che il Vescouo di Macerata (nella cui Diocesi era a quel tempo Recanati) animò i Recanatesi a circondar di nuouo Tempio la Santa Cappella; il che essi fecero di buona voglia, e con animo grande a spese publiche, con aggiunger'anco fabriche per l'habitatione de' Sacerdoti, e Ministri di Chiesa, la

quale poscia cominciò ad esser celebre fin al tẽ-
po di Martino V. quando si fece appunto cele-
berrima, cõ affluẽza, e gran copia de Sacerdoti,
che volõtariamente si esibirono al culto, e ser-
uitù di questa Chiesa; a cui benefitio Nicolò
Astio Vescouo di Recanati donò poderi, e mas-
sarie vicine a S. Casa, che hoggi si chiama il Col-
le, e Contrada di Morlõgo: hauendo esso a quel
tempo, con l'Autorità Põtificia la cura, e sopra
intẽdenza di quella. *Ma* Paolo II. edificato il
Tempio, la volle sotto la sua *T*utela; esentan-
dola insieme con i suoi Ministri da ogn' altra di
pẽdenza, e Giurisditione: a qual fine diede a
Sacerdoti Lauretani Papale autorità d'assolue-
re da grauissimi peccati li penitenti; quale an-
co cõfermò Sisto IIII. cõ facoltà di dispensare
da Voti; accrescendo il num. de' Sacerdoti, con
esentarli da grauami, e da decime. Diede poi la
Chiesa Lauret. in cura, e protettione del Card.
della Rouere suo Nipote; che tãto più la cumu-
lò de doni, de Sacerdoti, e de Musici, e prosegui
la fabrica, e'l Tẽpio incominciato da Paolo II.
Ma succedẽdo a Sisto IIII. Innocenzio VIII. fù
data la Chiesa in cura di 30. Padri Carmelitani;
come a quelli, che tanto prima n'haueano ha-
uuto il pensiero, & amministratione in Naza-
rette, fin tanto, che assunto al Pontificato Giu-
lio II. la volse di nuouo sotto la sua Tutela;
chiamandola Cappella *P*õtificia; doue si cele-
brasse con solenne rito, come appunto in Ro-
ma

ma nella Cappella Papale: e dichiarò suoi Commensali, e Conuittori tutti i Ministri della Chiesa Lauretana. Venne appresso Leone X. e la dichiarò Collegiata, dandoli proprio figillo, & altri priuilegij collegiali. Instituì, che vi fussero 12. Canonici (frà quali, vno fusse Arciprete, & insieme Custode di Santa Casa) & altrettanti Mansionarij, con altri sei Chierici di Choro; assegnando a tutti particolare entrata. Questi è il gran Leone, che fè incrostar la S. Casa de vaghi marmi, e cumulò d'ornamenti, e de doni; de Priuilegi, e de Ministri la Chiesa Lauretana, e cinse ancora di muraglie Loreto. Ma arriuato il tempo di Paolo III. ne fù dichiarato Protettore Alessandro Argoli Vescouo di Terraccina, che prouidde questa Chiesa, e Collegiata di molt'huomini graui, e letterati; a cui succedēdo Ridolfo Pio Card. de Carpi; veramēte Pio; crebbe in vn tēpo cō la pietà il decoro di questa Chiesa sotto la sua protettione, dādoli d'ordine Pontificio legi santiss. pe'l Clero insieme, e Popolo Lauretano. Venne appresso Marcello II. a cui prima mancò la vita, che l'animo di far'grā cose per la magnificēza di qsto luogo. Li succesſe Paolo IIII. che riformò l'antica disciplina di questo Clero, e l'accrebbe di numero; che poi fù anco complito da Pio IIII. Ma durāte ancora la protettione del Card de Carpi, fiorì più che mai questa Chiesa sotto il gouerno di Mōsig. Ruberto Sassatello, per li ministri

& esqui-

& esquisità musica; con esser tutti prouisionati di maggior entrate, e migliorati ancora nell' osseruanza, per opera, & esempio di Monsig. Casale, che assisteua di persona in Choro con gl'altri alli Diuini offitij.

Si mantenne questa Chiesa Collegiata fino al tempo di Sisto V. che poi la fece, e dichiarò Catedrale; dandoli Vescouo, e Priuilegij, con dichiarare anco vnitamente Città Loreto, e'l Cardinal Gallo suo Protettore, che li diede legi, e laurea magistrale, d' ordine Pontificio; e da quà in poi fiorì sopramodo la Chiesa Lauretana; già ben fornita di Clero, & honorato Capitolo, con vn gran numero de' Sacerdoti, e Ministri diuersi; che solo di Choro si contano 45. che assistono in trè Classi distinte, cioè di Canonici 21. 12. Mansionarij, & altrettanti Chierici di Choro. Vi è poi vn Corpo di Musica di 18. Cantori con distinto Organista, e Mastro di Cappella. Vi sono Chierici di Sacrestie, e Cappelle con altri seruenti continui al numero di 18. con altri sopranumerarij non computati fra questi; oltre tutti sopranumerati Ministri, vi sono continui 20. Penitentieri Pontificij di somma autorità tutti della Compagnia di Giesù; fuori dell'altri dalla parte del Clero. Vi è ancora vn Collegio di 25. in 30. Alunni Schiauoni, che seruono a questa Catedrale per le sue funtioni, e Cappelle di Choro. Ne si pongono quì al numero altri Preti, e Religiosi, che riceuono par-

particolar mercede, e ſtipendio delle *Meſſe*, che dicono; che per non eſſere proprii, e familiari di Santa Caſa, non ſono computati fra ſuoi participanti. Ben'è vero, che ſi ammette in famiglia l'Oſpitio de Padri Cappuccini; come ſoggetti di eſſa, & aiutanti di Chieſa.

Ma di tutti queſti così ſopra numerati, ſe ne darà appreſſo diſtinta cognitione a ſuoi luoghi.

Della Sedia Epiſcopale, e Capitolo Lauretano.

CAP. III.

Si è detto di ſopra nel Capo precedente, che queſta Chieſa di Loreto riconoſce la ſua Catedra Epiſcopale da Siſto V. la cui memoria ſempre ſara famoſa al mondo; non che a Loreto; doue in breue tempo tanto operò; e molto più volea operare, ſe la vita breue non li troncaua i diſegni. Fecela in tanto Catedrale, a cui deſtinò primo Veſcouo Monſig. Franceſco Cantucci Perugino, che la reſſe inſieme, e nobilitò di Pitture, e Cappelle, quaſi altro Romolo, e Fondatore di queſta Chieſa Epiſcopale, alla quale poi ſucceſſe *Monſig.* Rutilio Benzoni Romano; al certo Numa Pompilio del ſuo tempo in queſto luogo, per il ſuo eſempio, e dottrina; &

per

per la osseruanza della disciplina Ecclesiastica tenuta dal suo Clero; che poi sempre nobilitato, e stabilito d'ottime, e sante legi, si è reso degno di veder li suoi Pastori prima Purpurati, e poi *M*itrati. Primo Vescouo Cardinale è stato l'ancora viuente Eminentiss. Agostino Galamino Card. Araceli per Santità de Vita, e per Dottrina assai più chiaro, e riguardeuole, che per la porpora; al quale poi meritamẽte è succeduto l'*E*minentiss. Card. Roma, che tutta via rege, e gouerna al presente questa Chiesa Laur. con quella osseruãza, e disciplina, ch'ogn'vn' vede, e tocca cõ mano; e cõ tal Dignità, e magnificẽza; che sarà lecito, e non già temerario il dire, che puoche a questa se ne trouano eguali. Di che però parlaremo altroue a suo luogo. *H*à questa Catedrale quattro distinte Dignità, d'Arcidiacono, d'Arciprete, di *P*rimiciero, e di Tesoriero. Questi del pari, come tutti i Canonici hanno Rocchetto, e sopra Cappe pauonazze rouersate di bianche pelli d'*A*rmellino. *A*ll'istesso modo li Benefitiati, e Chierici di Choro, con Cappe dell'istesso colore rouersate di pelle berettine, e cõ Rocchetto sẽza maniche. In quest'habito tutti compariscono in Chiesa dalli primi Vespri de tutti i Santi, fin' al Sabbato Santo, all' hora, che s'intuona l'*A*lleluia, quando appunto si fà la mutatione delle Cappe in Cotte sopra i Rocchetti da Canonici; e da tutti gl'altri sẽza quello.

Da

Da questi ordini di Clero sceglie l'Eminētiss. Protettore a suo arbitrio tre diuersi Custodi; cioè vn Canonico, vn Benefitiato, & vn Chierico di Choro per la cura, & assistenza della Santa Cappella. Elege parimente vn Canonico per la cura, e sopraintendenza alla Sacrestia del Tesoro, con due altri subordinati Officiali; ch'assistono a quella cura; e per le Messe de Forastieri in Santa Casa, & hauer pensiero di mostrare il Tesoro.

Fuori di questi dependenti dal Protettore, tutti gl'altri Officiali sono eletti dal Vesc. di cui solo è la totale, e piena autorità sopra tutto il Clero, e Ministri Lauretani; dal quale scieglie, & elege diuersi per la buona Economia, & amministratione della Chiesa. Elege prima vn Canonico Teologo Penitentiero della sua Catedrale, con autorità d'assoluere da gran peccati; come tutti gl'altri Penitētieri Pontif. che quì assistono per l'aiuto vniuersale dell' Anime in q̄sta sacra Penitētiaria. Dopo'l Theologo Penitētiero, elege 3. Curati per l' amministratione de' Sacramēti, q̄sti sono di ordinario vn Benefitiato, e 2. Chierici di Choro; sempre intenti, e vigilāti alla Cura dell'Anime, ad ogni ricorso di questo luogo dētro, e fuori della Città. Scieglie appresso fra Canonici vn sopraintēdēte Sacrestano alle Sacrestie di Chiesa Episcop. e del Choro, a cui vēgono subordinati tutti i Ministri, e Chierici di quelle, cō occhio, e vigilāza, che tutti assistono

alli

alli offitij loro, e di far' caminar' bene auanti l'ordine delle *Messe*, e de'Diuini Offitij. Oltre di questi S. Eminenza constituisce altri due *Prefetti*: vno per il buon' ordine di Choro, e puntuale osseruanza nel celebrarsi li Diuini Offitij con la debita maniera, e diuotione all'hore, e tempi prefissi, senza farli punto alterare. Vn'altro, che similmente inuigili sopra il *Choro de' Musici*, che non preteriscono vn Iota di quanto spetta all'offitio loro, di assistere ancor essi puntualmente alle funtioni di Chiesa, e di Choro; per le quali si fanno ancora due Maestri di Cerimonie, che guidano il tutto di quanto si fà in materie solenni di Chiesa, e di Choro; procurando S. Eminenza, che questi siano prattici, e bene introdotti in simili affari. Et perche si desidera, che l'osseruanza in ogni cosa sia esatta, vi sono anco spettori, che al tutto hanno l'occhio aperto; inuigilandoui anco il Vicario Episcopale, e le 4. Dignità sopra tal'osseruanza, e buoni ordini di questa Chiesa. E doue si manca da suoi Ministri; oltre le puntature, riceuono buoni auuisi, e correttioni da S. Eminenza; e se non sono esemplari, li punisce, e priua anco di offitio; benche non si manchi in cose graui; perche vuole in effetto, in materie sacre, li *Ministri* di Chiesa puntuali, & esatti cõ somma osseruanza. Per la qual causa fà, che non solo i Preti del Clero; ma che tutti li altri Ministri ancora Laici, & ogni minimo Seruen-

te

te di Messe vesta nero, & di longo fino a piedi, e così anco li Musici nelle funtioni di Chiesa: oltre la veste lunga, e sopra Cotta, che siano senza chiome, & collari a merletti. Quali ordini, & osseruanze, corrono auanti molto bene, con esempio di tutti, e con decoro di questo Luogo.

Data dunque questa precognitione di Chiesa, e suoi offitiali; verremo hora a cose particolari.

Dell' Ordine in celebrare li Diuini Offitij, e le Messe correnti.

CAP. IIII.

TRA espediente prima di venire a cose particolari, che si desse notitia dello Stato, e qualità in che hora si troua la Catedrale Lauretana, che per esser' ben'fornita di Clero, e de' Ministri, conueniua ancora, che spiccasse più dell'altre nelle sue funtioni, acciò, come la Santa Casa, così la sua Chiesa auuanzasse in questo molt' altre; ancor' che celebri, e nominate. Il che (se così sia) ne voglio arbitro, chi questo capo legerà con l'altro che segue. Cominciando prima dalle cose correnti, l'vso di questa Chiesa, e Choro

Lau-

Lauretano è, che inceſſantemente ogni giorno all'hore debite conuengono tutti i Canonici, Benefitiati, e Chierici di Choro, come anco le Dignità alli diuini Offitij; per li quali ſi da ſegno particolare di campana, ſonando per mez'hora intiera in tre tempi del giorno: Al Matutino, a Terza, & a Veſpro; quando vnitamente deuono i ſopradetti trouarſi in Choro (con le Cappe, e Rochetti, o pur con le Cotte, ſecondo i tempi, al modo ſudetto nel capo precedente) doue, oltre l'Offitio Diuino, recitano ancora quello della Madonna, e li Salmi Graduali, e Penitentiali a ſuoi tempi, conforme al Rituale Romano.

Nelli giorni correnti, e feriali dell'*Anno* ordina l'offitio vno de Benefitiati; come anco gl' Offitij ſemplici, e ſemidoppij, con l'infraottaue, & altri doppij, quando non ſiano in Feſte di Precetto, che all hora ſi ordina l' Offitio da vn Canonico, ò Dignità Canonicale. Ma però è coſa degna da vedere, con quanto bell'ordine ſi proceda nel celebrarſi queſti Offitij, per la varietà de Miniſtri; chi dalle ſue Sedie, chi da alto *Legio*, e chi indiſparte, che appunto ſembrano ſolennità l'iſteſſi giorni feriali. Et è al certo coſa mirabile, come ſi ſentino bene tutte vnite, & vniformi le voci de tanti inſieme, che non ſe ne perda parola; non ſolo in Choro; ma poco meno, che in tutto il Corpo di chieſa. Si dicono queſti Offitij feriali in

canto

canto fermo, e li Vespri in canto Gregoriano per tutto l'Anno; ma nel tempo Pascale con aggiunta di Organo, e di Musica.

Come nell'Offitij; così nelle Messe si procede all'istesso modo ne giorni ordinarij, e feriali; celebrandosi le Votiue, e Conuentuali dal Benefitiato, & Edomadario, con Diacono, e Subdiacono Chierici di Choro. Ma quando canta il Canonico, ò Dignità, allhora il Diacono è vn Benefitiato. Ogni mattina si canta Messa Conuentuale, & vn altra Votiua della Madonna, ò dello Spirito Santo sempre in Santa Cappella; oltre le Messe di Requie Anniuersali correnti. Ma fuori di queste vi sono le altre communi, e priuate in molto numero; che sono tenuti a dire conforme a gl' oblighi, e tenore di questo Luogo. Sono queste Messe priuate distribuite in tante il giorno, la settimana, il Mese, & l' Anno per l' Elemosine, e Benefattori di Santa Casa. Ogni giorno infallibilmente si dicono a tale effetto, oltre la Votiua, tredeci Messe continue, ogni Settimana sedeci, ogni Mese sei, & ogn' Anno quaranta cinque. Oltre di queste, ve ne sono altre solenni con interuento del Capitolo, e del Clero, & alcune senza il Capitolo, da Chierici di Choro: cioè ogni Mese Messe venticinque, & ogn' Anno cinquãta, che a capo all' Anno sono le Messe di cõto, e d'obligo dette da Ministri di Choro ascẽdono al num. di sopra

ottomila *Messe*; essendo tutti questi obligati a celebrare ogn' vno Messa la metà dell' Anno. Tutto il resto delli 6. mesi è libero a ciascuno celebrar, quando vuole (benche d'ordinario da tutti si celebra ogni mattina) e quante Messe dicono di queste, tutte le vengono riconosciute con particolar' stipendio da Santa Casa, la quale ammette ancora molti altri *Preti*, e Religiosi diuersi parimente riconosciuti di tutte le *Messe*, che dicono (non computandosi fra queste, quelle de Padri Penitentieri, *Padri* Cappuccini, & altri Forastieri, che non entrano al numero de stipendio) solo si parla di quelle, che Santa Casa fà dire a suo peso, & a sue spese da diuersi ogni giorno; e tra quelle del Clero, & altri Preti, e Religiosi fuori del Clero, a capo all'Anno sono sopra venti mila *Messe*.

E poi che siamo a questo, non voglio tralasciar di dire, che oltre le sudette *Messe* ve ne sono tante altre libere, non solo de *Padri* Giesuiti, e Cappucini; ma de diuersi Forastieri in gran numero, quali *Messe* libere computate con le sudette di obligo si dicono di conto in questa Chiesa vn dì per l' altro, cento *Messe* il giorno, che in tutto l'Anno arriuano a dirsi in Loreto circa trentasei mila *Messe*. E non è marauiglia alcuna: poiche solo in Santa Casa non di rado in tempo di Autunno, e Primauera si trouano dette quaranta, e più *Messe* il giorno;

no, cominciandosi le Messe vn hora auãti giorno, e continuano fino all' hora di Vespro; che talhora accade, che in vn tempo si dice Messa, e si canta Vespro. Ma è cosa gratissima, & opportuna a tutti, che odono Messa in Chiesa; che volendone vna, ne troua diece, e dodici alla volta continue, senza partir di luogo; ne si può star in Chiesa senza voltarsi, hor quà, hor là per le molte eleuationi di Messe in questa, e quella parte.

E tanto basti hauer detto delli Offitij, e Messe ordinarie.

De Solenni Apparati, e Funtioni Pontificali.

CAP. V.

Si è detto nell'altra parte, che era fornita la Chiesa Lauretana di 6. diuerse Sacrestie, per l'vso delle sue funtioni da poter far scelta de tutte sorti de Argentarie, e Paramenti Sacerdotali, e da Altari con tali Apparati, e Solennità, quali facilmente non si vedono altroue; per la copia, e qualità d'Ornamenti, & esquisite materie di Chiesa, & per la quantità de Ministri di Choro, de Musici, de Chierici seruenti, e di altri Alunni del Seminario Illirico, che sono in seruigio di questa Chie-

sa. Nelle Feste ordinarie correnti dell'Anno sempre si celebrano i Diuini Offitij ordinati da Canonico, ò Dignità con triplicati Piuiali alli Vespri, e Tunicelle alle Messe, per il Diacono, e Subdiacono con *Accoleti* Torifera rij, e Maestri di Cerimonie. *Ma* in Feste maggiori, e principali, celebrando la Dignità, si aggiungono Ministri, e Diaconi con cinque Piuiali alli Vespri, e con sei Torcie alla Eleuatione; e con tali apparecchi di *Altare*, e Cappella di Musica, quale comporta il decoro, e Dignità di questa Chiesa, e di Santa Casa; cauandosi fuori in simili occorrenze *Paramenti* diuersi non ordinarij; ma pretiosi, e ricchi al possibile, di materie più diuitiose, e fine, che siano in queste Guardarobbe, e Tesoro di Santa Casa; doue si vedono comparire, non solo Broccati diuersi, e nobili; ma de ricchi fondi di oro, e di argento, e de ricami di tal sorte, che vi si arresta anco l'occhio in mirarli: Anzi, altri di *Lame*, e Guarnimenti tali, che li ammira anco la mente, & a fin' che non mancassero a questi le sue liuree ne gl' Apparati solenni; a tal' effetto si pongono in opera per le Messe priuate, Pianete nobili, intessute di ori, e fiorami di sete, con tale apparenza de' Sacerdoti, che in *Feste* tali pare, che ogn' vno porti seco vn Tesoro quando escie a dir Messa. Sono di tanto numero li Celebranti, che li ao. Altari di Chiesa non restano vacãti. E se questi

Ornamẽti si costumano in Chiesa, molto più in S. Cappella, doue nõ solo nelli giorni Festiui, ma in ogni altro tẽpo, e tutti giorni feriali si vedono ornati i Celebrãti cõ Pianete ricchissime cõforme al grado di ciascuno. Ma nelle Feste solenni si trouano li tre Altari di S. Cappella del Choro, e della Nuntiata talmente ornati, e carichi di argẽti; che vn solo arriua al valore di 12. mila scudi per le tãte Statue, gran'Croci, e Candelieri, e ricchi Vasi, cõ altri pretiosi ornaméti; che insieme lo rẽdono ricco, e maestoso. Questo massime accade nelle Cappelle Põtific. quando s'ordina'l Diuin' Offitio, e Messa solẽne dall' Eminentiss. Vescouo; che allhora appũto par'di vedere in Loreto vna Cappella Papale; nõ solo per il *Mag.* Apparato d'Altare, di Baldacchino, e Sedia Episcopale nel modo che può, e sà fare questo Luogo; ma per la quantità, & ordine de Ministri, ch'assistono à questa *Põtificia* fũtione; doue cõuengono, oltre 'l Capitolo, e Clero ordinario, li altri Preti, e Chierici di Chiesa, e tutti gl' Alunni del Collegio Illirico assistenti, e seruẽti all' Eminentiss. Vesc. celebrãte; doue li Canonici, e Dignità si ammantano di nobilissimi Piuiali; li Benefitiati con Pianete, e i Chierici di Choro cõ Tonicelle; e così âco di Tonicelle, ma pretiose, e nobili; il Diac., e Subdiac. oltre il Prete assistẽte cõ Piuiale, & altri due Canonici i habito Canonicale. *p* l'assistẽza alla Sedia Epis. Questa Messa viẽ cãtata a tre Chori di musica, e

si celebra di ordinario nell'*Altare* della Santiſſ. Nunziata; ch'è appunto la fronte, e facciata di S. Caſa, che guarda al Corpo della Chieſa; doue commodamente vi può ſtare gran Popolo d'intorno in ogni parte: reſtãdo chiuſo in fine tutto il Teatro da quattro ben'alte Torciere d'argento, che dentro ſerrano l'Arcibanchi d'appoggio apparecchiati per li Signori Canonici, appreſſo de quali ſeguono li Benefitiati, e Chieri di Choro; replicãdoſi vn'altro filo, & ordine de Banchi auanti a queſti per gl'altri *Preti*, & *Alunni* Illirici, che ſeruono appunto quaſi di Seminario a queſta Chieſa Lauretana. Laſcio quì le ſolite cerimonie, che communemente ſi fanno nelle *Meſſe* Solenni Epiſcopali, che quì ſi oſſeruano con molto decoro, vſandoſi di più di fare vſcire all'Euangelio ſei torcie accese, & otto alla Eleuatione.

Corriſponde alla Meſſa anco il *Veſpro* ſolenne ordinato da Sua Eminenza, con aſſiſtere il medeſimo Clero, e *Miniſtri* di Chieſa cantando ſolennemẽte dal Corpo di *Muſica* a più cori, con tanta varietà, e pienezza de voci; che in vn tempo ſi empie di ſuono, e canto la Chieſa, e 'l Cuore, e l'animo di giubilo, e di affetto. Reſtaria di vedere gl'altri Riti, e funtioni di queſta Chieſa; oltre li Diuini Officij. Ma perche meglio appariſcano, troncando queſto Capo; già incomincio l'altro.

Della

Della Cappella, e Choro de Musici di Santa Casa.

CAP. VI.

POICHE siamo arriuati tant' oltre intorno al Seruigio, e Ministerio di questa Chiesa, non pare, che habbiamo a passare auanti, prima di dare vna breue relatione di questo bel Corpo di Musica quà ordinato da diuersi Sommi Pontefici, e Protettori, con due Organi celeberrimi, & vn'altro portatile. Non si sà precisamente, quando si cominciasse a instituire Choro di Musica in Loreto; si sà bene, che hauesse origine assai prima del Pontificato di Sisto IIII. quando appunto il Card della Rouere suo Nipote allhora Protettor di Santa Casa, proseguì le Fabriche, e il Tempio incominciato da Paolo II. & accrebbe le Suppellettili di Chiesa, con aggiunta de Scelti Sacerdoti; e Cantori; & è probabile, che da quel tempo fù compito quest'ordine, & questo numero con quel decoro, che richiedeua luogo di Santo, e di tanto momento. Sono per la Cappella di Musica destinati diecenoue Ministri di conto; fra quali è il Mastro di Cappella, & vn Organista con il suo Aiutante distinti, e

16. Cantori di tutte voci quadruplicate, che formano insieme vn Choro Pontificio, e degno di Regia *Maestà* in honore della Vergine Lauretana; doue giornalmente si esercitano in cantar d' ordinario ogni matina due Messe votiue, e Conuentuali; e talvolta ancora tre, e quattro la matina; oltre i Vespri correnti, e *Messe* Solenni a tre, e quattro Chori in più Feste dell'Anno, con tanta bella armonia, e varietà de voci; che diresti, essere in questa Chiesa scesi a cantare *Angeli* dal *Cielo*. Oltre le *Feste*, & Offitij correnti cantano ogni Sabbato, & altri giorni della Madonna, e diuerse occorrenze le *Litanie* solennemente. Al che tanto più hauendo riguardo Paolo III. aggiunse vn Conuitto de dodici puri, e candidi Giouinetti, che insieme educati nella pietà, e diuotione, e buoni costumi, gli destinò a cantar giornalmente dentro la Santa Cappella *Lodi*, & Hinni alla Santissima Vergine, con aggiunte diuote Orationi per li bisogni d'Italia cõtro la rabbia, & furor Turchesco, il che quanto gradisse il Cielo, tosto si vidde, e conobbe dall'esito, e buon successo, che si trouò tranquillata l'Italia, e raffrenata l'audacia de *Turchi*.

Delle

Delle Litanie, e Proceſſioni, e Luminari della Chieſa Lauretana.

CAP. VII.

OLTRE le Funtioni Sacre, e ſolenni, che in queſta Chieſa Lauretana tutto l'Anno ſi celebrano; vi ſono altre Feſte proprie, e continue, che la rendono tãto più celebre, e diuota. L'ordinarie, e correnti ſono le Litanie della Madõna, che quà ſi cãtano ogni Sabbato ſera auanti la S. Cappella a tutto Corpo di muſica a più Chori, cõ Organo, e variati Motetti, che tanto più accendono l'animo, e l'affetto alla diuotione della Santiſſima Verg. nelle cui Feſte anco, e vigilie, oltre li Sabbati parimente ſi cantano; e con magior Solennità le ſue Sante Laudi; qual tenore ſi tiene ancora nell'arriuo de' grã Prẽcipi, e Perſonaggi, di Eminenza, d'Altezza i honor di Maria; ſi com'ancora ſi fa in occorrẽze d'alcuna Terra, ò Città; quãdo ſolenemẽte vien'à viſitar la S.C. e fanno richieſta d'vdire le Litanie. Benche ſono tãto proprie di queſto Luogo le Litanie della Madonna, che ne vengono i Popoli ancor da lungi congregati a piedi, & capo ſcoperto cantando Lodi, & Hinni alla Vergine Santiſſima di Loreto; nõ ſolo in Chieſa, ma per le Vie publiche, e Cam-

e Campagne. Lascio qui hora da parte le Processioni continue, che giornalmente quà tãte ne capitano, massime in tempi d'Autunno, e Primauera; quando pare Loreto vn' ristretto del Mondo, e l'vnico luogo di vera diuotione. Si vedono prima comparire di Lombardia quãtità di congregati Pellegrini in tanta frequẽza, e successione de gl'vni a gl'altri, che soli bastano ad occupar' questa Chiesa. Si muouono da contorni le Terre, e le Città intiere, a render' diuoti il tributo alla commune Auuocata de gl'Huomini, e Regina de gl'Angeli. Et è certo cosa rara a vedere la comparsa in vn tempo de tanti, e tanti in uarie foggie, e liuree vestiti, tutti a filo, e schierati con i doni in mano arriuar quà ad inchinarsi alla gran Madre de Dio nella sua Stanza natiua: doue arriuati, ecco le lagrime, e li sospiri, e le percosse de petti. Altri non osano prima entrare, che nõ si siano confessati. Vengono poi in tanto numero Archiconfraternite, e Compagnie diuerse, che Loreto hà più tosto forma di Squadroni, e d'Esercito ben ordinato, che di luogo, e di gente popolare, e priuata. Si vedono a vn tempo mille, e mille Aste dorate, e mazze alle mani de Confrati con replicati Stendardi de Sacre Imagini, Confaloni, e Croci diuerse. Questo è il modo ordinario, e corrente, tra gl' altri de Popoli della Marca; mouendosi ogn' Anno processionalmente a questo Luogo, tanto suo

pro-

proprio, e vicino; che meritamente per questo capo; se non per altro; è felicissima la Marca, a paragone dell'altri Luoghi, e Prouincie dell'Europa, e del Mondo. Benche non i soli Popoli vicini; ma anco li Stranieri, e più lontani vengono a Loreto congregati, & a schiere ben ordinate da tutte le parti d'Italia con tali Apparati, e dimostratione di Christiana pietà, che, chi non è diuoto, venga a Loreto; se vuole imparare la vera diuotione, da tanti, che vengono diuotissimi, e compunti a schiere, & a Popolo; portando tutti ancora doni, e presenti alla Vergine, chi d'oro, e chi d'Argento, chi carica di Cere, chi Corone, chi Lampade, e chi Calici; chi sacre Vesti, e Paramenti diuersi: Altri presentano Gioie, & Anelli, e pretiose Gemme da fornire il Tesoro. Costumano altre Terre, e Città di presentar' se stesse in tanti modelli di rileuati Argenti; rinouando ogn'Anno questa cerimonia i luoghi della Marca, con dar tanto denaro in vece d'vn nuouo getto.

Tanto fanno i Popoli a nome publico; ma poi tutti priuatamente danno, chi più, e chi meno, buone Elemosine in denaro; che per la moltitudine, non potendo ogn'vno porli di mano alle Casse, li gittano a voto; & appunto diresti, che in Santa Cappella vi pioua moneta, e vi grandini Argento; benche di questo ne vedremo più a basso in altro luogo.

Corrono

Corrono dunque congregati i Popoli alla S. Casa a Compagnie, & a schiere, a suono di Campane, & di Trombe, e Chori di *Musica*. Fra tutti i Luoghi si rende celebre la Città di Recanati, che per voto publico fà quà comparsa ogni *Anno*, con ordinate Compagnie, e Stendardi in molto num. seguite dal Clero, e *Magistrato*, e Popolo appresso con diuisa d' Artisti, e varie professioni incontrate dal Clero Lauretano fino alle Porte della Città, & accompagnato, & vnito Clero con Clero, entrano insieme solennemente in Chiesa a sciorre il debito, e solito Tributo auanti la Verg. *Lauretana*.

Ma lasciando hora li Stranieri, & vicini da parte, sogliono i Lauretani far per se stessi tali mostre, e comparse di Compagnie, e Processioni sacre; che si auantaggiano a molti altri, e li può cedere senza ingiuria ogn' altro luogo, ancorche celebre. La sola Cõpagnia del Rosario ogn'Anno ne giorni Santi esce in *Processio*ne cõ 400. incirca lumi di Torcie.

Del pari a questa, ne fà vn' altra simile la Compagnia del Sacramento; oltre che l' vna, e l' altra vna volta il *Mese* fanno priuate Processioni accompagnate da questo nobil *Clero*, e Corpo di *Musica*. Tralascio il resto, e me ne vengo a i Luminari, che quà si fanno in honor della Vergine; doue si vedono tali mostre de' *Lumi*, che facilmente non si vedono altroue.

Qui

Quì non parlo de fuochi ordinarij, & artifitiati con Girandole, e Raggi diuersi, e sparar' de Pezzi, e Codette, che ancora questi si fanno quà dal Palazzo, & dalla Città: ne meno quà parlo de *Lumi*, alle Case, & alle Fineſtre; ma ſolo di quelli, che ſi fanno in Chieſa, doue ſi gira, e ſi guarniſce de *Lumi* ſotto, e ſopra, e d'intorno la *Facciata*, e la *Cuppola*, con più repartiti, e replicati *Lumi* ad ogni lato delle Cornici, e Fineſtroni; doue a filo, e doue a Piramide, & altri narrati modi diſpoſti, ſonando intanto buoni doppii di Campane, e riſonando altroue li Tamburi, e le Trombe. Queſte celebrità de Lumi ſi fanno per il meno quattro volte l' Anno nelle *Feſte* principali della *Madonna*; come nella ſua Natiuità, *Annuntiata*, Aſſunta, e nella Venuta di Santa Caſa in Italia, alli diece di Decembre; quando oltre li fuochi artifitiali, ſi fanno in Chieſa ſopra la Santa Cappella, e d'intorno alla Cuppola tali *Lumiere*, che l' vna, e l'altra ſi ornano di varie Foggie, e Figure di gran Sfere di Stelle, e Ghirlande tempeſtate di *Lumi* tutti di Cere, che fra Torcie, e *Fiaccole* acceſe ſe ne numera per il meno vn migliaro, con varie *Lampadi* appeſe intorno per longouia nel Corpo della Chieſa, ſomminiſtrando a queſte Feſte materie alcun diuoto *Foraſtiero* con mandar Cere, ò Denaro a S. Caſa per tal' effetto, la quale così venerata da *Mortali*, pare, che la Terra cõtinui quel

lo,

lo, che tanto prima hauea mostrato il Cielo, non con lumi, che fumano: ma con chiarezze, e splendori insoliti; come di fiamme, stelle erranti, e colonne di fuoco, scriuendone distesamente il Torsellino in più luoghi; & in particolare nel lib. 3. a cap. 11. della sua Historia Lauretana; esser stato più volte, e attentamente osseruato da Padri Cappuccini cõtorni, mentre dal Matutino si ritirauano per l'oratione alla vicina Selua, vedersi spiccar lucidissima Colonna di fuoco da questo Tempio, e girne a volo giusto a posare sopra la Chiesa detta delle Vergini, che è poco lungi alle Porte di Macerata, luogo diuoto, e frequentato da molti (fabrica in vero degna, a disegno, e modello di San Pietro di Roma) eretta da Maceratesi, in honor' di Maria; quasi la Vergine approuando co' i lumi, che li è grato, non solo a Loreto; ma anco altroue, vedersi erette Chiese, e Tempij al suo nome.

Ma per terminar' questo capo cõ i lumi, è tanto ordinaria la frequenza di essi in questo luogo, che a capo all'Anno si consumano nella Chiesa Lauretana sopra 12. mila libre di Cera bianca; volendone solo la Santa Cappella fino a quattro mila. Ne con queste si computa la Candelora, e Purificatione della Madonna, per la cui Festa si spendono in Cera da cinque in 600. scudi di conto; facendone parte, non solo al Clero, e Cittadini del luogo: ma anco a

Pren-

Prencipi, e Signori d'Italia: oltre i Prelati, e Cardinali; non che al Supremo e Sommo Pontefice vn Cerio nobile, e grande di 33 libre. Vi sono, oltre i lumi di cera, gran' quantità di lampade dentro, e fuori di Santa Cappella, e per tutto il Corpo della Chiesa sempre accese, & ardenti giorno, e notte continua. E non computata la Chiesa, le sole Lampade di Santa Cappella consumano il mese cento bocali d' olio. E tanto basti hauer detto in materia de Lumi.

Della Amministratione, e Frequenza de' Sacramenti nella Chiesa Lauretana.

CAP. VIII.

NON sarà fuori d'ordine dopò i lumi apparenti, dar' hora ragguaglio delli inuisibili, e spirituali de Diuini Sacramenti, che si amministrano in questa Chiesa: doue sono primieramente venti Penitentieri di somma autorità per tutti i ricorsi opportuni dell'Anime in materie di conscienza; hauendo a questo hauuto riguardo i Sommi Pontefici di prouedere a tempo alle necessità Spirituali per

tutti

tutti i Popoli, e Nationi dal Mondo, che quà ne vengono per aiutarsi. E se ben non mancauano buoni Ministri, e Sacerdoti per le Confessioni ordinarie de' Conuicini d'Italia; mancauano però soggetti per tutte l'altre Nationi d'Europa de diuersi linguaggi, che quà sempre ne capitano. Giulio III. fu il primo a entrare in pensiero di proueder buoni Operarij per la Penitentiaria Lauretana, che fussero al caso, e si risolse d'elegere, a suggestione del Cardinale de Carpi allhora Protettore, i Padri della Compagnia di Giesù; come quelli, che ben periti insieme di Scienza, e Dottrina, e ancor de Lingue, haueriano apportato grand' vtile à tutti i Recorrenti Si elessero in tanto 12. di loro, che assistessero a questo Luogo: ma perche ben presto crebbe molto il concorso, si aggiunsero ancora molti più Penitentieri da Paolo IIII. e furno in tutti fino a 40. della Compagnia a Loreto; benche al presente siano meno; ma non meno il concorso, che per il tempo dell'Autunno, e Primauera ce ne vorriano cento, e mille, e non sariano a suffitientia per le gran copie de Penitenti, a quali fanno anco fedi autentiche i Penitentieri, per testificare a chi vuole, di essersi confessato a Loreto. Ne solo i Padri della Compagnia proprij, & assidui sono per questo carico; ma vi è ancora dalla parte del Capitolo il Theologo Penitentiero con l'istessa autorità d'assoluere da gran casi. Oltre i Curati

ti di Chiesa per le Genti del Luogo, che sẽpre confessano, & inuigilano sopra il lor Grege, e di giorno, e di notte per ministrare à tempo i Sacramenti della Chiesa; & ammaestrando li Ignorãti nelle cose necessarie al Christiano per saluarsi; a qual'effetto si fà anco in Chiesa publico Catechismo, per aiuto, & instruttione vniuersale de grandi, e de piccoli. Ma venendo alle Communioni, si vede in Loreto ogni mattina vna continua Pasqua; mentre tutti, che vengono, di ordinario si confessano, e cõmunicano; che però è destinato vn Sacerdote apposta con vn Chierico a tale assistenza; che non fa altro tutta mattina, che communicare il Popolo; e si dà anco segno, e fede a chi vuole, di essersi quà communicato; affinche in luogo sì Santo, e di Deuotione, nõ si manchi d'ogni sorte di buona cura, e diligenza per la commune consolatione de tutti i Popoli.

Della Custodia di Santa Cappella, Cure di Sacrestie, e di Chiesa.

CAP. VIIII.

CREDO sarà per esser grato a chi lege, de intendere la cura, e vigilanza, che si hà in Loreto in custodirsi la Chiesa, e la Santa Cappella; acciò s' intenda, con quanta

ſollecitudine ſi ſtà ſempre in veglia di giorno, e di notte al ſeruigio di queſto Santo Luogo, a benefitio commune de Popoli, che quà vengono alla Diuotione. Si è detto di ſopra in altro luogo, che l' Eminentiſſimo Protettore è quello, a cui ſpetta la totale amminiſtratione, e ſopraintendenza di Santa Caſa: per qual fine; non ſolo vi è proprio Gouernatore Prelato; ma anco Officiali diuerſi Eccleſiaſtici, e Secolari ſempre aſſiſtenti alli biſogni, e cure di queſto Seruigio. Si elegono dalle genti di Choro tre diſtinti *M*iniſtri per la Cuſtodia della Santa Cappella: cioè vn Canonico, vn Benefitiato, & vn Chierico di Choro, tutti Sacerdoti, che non fanno altro, che hauer cura di Santa Cappella. Queſti hanno il penſiero d'aggiuſtare, e diſporre, quanto concerne, e fà di biſogno alla diſpoſitione, e ſeruigio di eſſa Santa Cappella Hanno l'occhio, che nõ mai mãchino i lumi acceſi, e tener netto, e polito il Santo Luogo; per qual effetto hanno continui due Lampadarij, che danno olio alle Lãpade, mantenendole viue giorno, e notte, e ſempre intenti, e vigilanti à i Lumi, e tutte occorrenze; per tener netta, e polita la Santa Caſa ad ogni cenno de Cuſtodi, de quali è anco penſiero di ornare l'Altare, e la Santa Imagine; dimoſtrar le Reliquie di Santa Caſa; de introdurre al Santo Camino i Foraſtieri; di toccar le Corone, & altre Diuotioni alla Veſte della

Ma-

Madonna, di aprire, e ſerrare la Santa Cappella, di aſſiſtere a Prelati, e Cardinali quiui celebrāti, e di ammetter' dentro, alla Communione Perſone di riguardo di riceuer' i Doni, che ſi portano a Santa Caſa; di notare le Meſſe, che fanno dire i Deuoti; e diſpenſare a varij le coſe tocche alle Sante Scudelle, & altre Reliquie, e Materie Sacre di Santa Caſa; doue hanno l'occhio, che vi ſi ſtia diuotamente, & inginocchione. Fanno poi a vicēna i Cuſtodi vna Settimana per vno, di eſſer' all' ordine ogni mattina vn hora auanti giorno ad aprire la Santa Cappella, e cominciare a dar ſegno per le Meſſe, che ſi dicono continuamente in Santa Caſa da quell' hora, fino al tempo di Veſpro: che ben' accade vdirſi inſieme con il Veſpro di Choro, Meſſe in Santa Cappella, che eſſendo, come la guida, & il capo di queſta Chieſa fà, che all'iſteſs' hora di notte auanti giorno ſtia all'ordine la Sacreſtia magiore, di doue ſi mandano le Meſſe a quel Sacro Altare. Aſſiſtono a queſta Sacreſtia cōtinui tre altri Miniſtri, che riceuono li Foraſtieri Sacerdoti da celebrare in Santa Cappella; ſe però hanno le fedi, e patenti de loro Superiori, vedute prima da Monſig. Vicario; e poi con ſegno, e licenza de Monſig. Illuſtriſſimo Gou. Queſti medeſimi Miniſtri hanno penſiero d'aprire, e moſtrare il Teſoro a quei, che vengono alla Diuotione, a cui preſiede vno de Canonici eletto cō ſopra

intendenza di farlo ben' custodire, e collocarui i nuoui Doni, che frequentemente si portano a Santa Casa.

Oltre di questi vi sono per la cura di Chiesa, e Sacrestia Episcopale, e di Choro altri sei *Ministri*, che hanno in cura le robbe, e paramenti sacri; acconciano gl'Altari, assistono a Sacerdoti, con darli da parare a dir *Messa*. Stanno vigilanti, che non manchino le cose necessarie in Chiesa, e Sacrestie per li diuini Officij. A questi vengono subordinati altri Chierici seruenti, che stano all'ordine con Veste longa, e cotta per seruire le Messe, che si dicono, e farli portar'Croce, e Candelieri nelle diuerse funtioni di Chiesa. Guidano ancora le Campane publiche di farle sonare a tempo, & hore debite. Fanno tener netta la Chiesa da essi totalmente custodita. Vi è fra di loro il suo Ebdomadario, che del continuo vi assiste tutte l'hore del giorno; hauendo cura di aprire la Chiesa al far del giorno, e la sera al tardi di serrarla verso mez' hora di notte; ma prima del giorno vn' hora auanti apre vn altra Porta per quell'hora, che cominciano le *Messe* auanti giorno in S. Casa; inuigilando intanto l'Ebdomadario in aprirla, e serrarla: così la sera esso, e gl'altri suoi Compagni con lume di Torcia girano tutta la Chiesa prima di serrarla, per veder, se a caso vi restasse alcuno. A tutti questi *Ministri*, e Seruenti Officiali, è soprastante vn Canonico eletto dall'

Emi-

Eminentiſſ. Veſcouo, quale per ſe ſteſſo inuigila, che le coſe di Chieſa caminino bene, e che tutti pũtualmente oſſeruino i ſuoi ordini intorno alla cura, & amminiſtratione di Chieſa, e di Sagreſtie.

De Doni, e Caſſe delle Elemoſine di Santa Caſa.

CAP. X.

Er far intendere l'ordine, che ſi tiene in riceuere i Doni, e modo di cuſtodirli, cõ perpetua mem. di chi gli hà dati; m'è parſo bene farne ſi queſte carte particolar'mentione; come anco delle Caſſe ordinarie; doue ſi cõſeruano le Collette, & Elemoſine di S. Caſa. Si deue per tanto auuertir, che tutti i Doni di Gioie, di Ori, d'Argenti quà preſẽtati alla Verg. da Prencipi, e Signori, e da Gente priuata, ſono preciſamente notati, & regiſtrati in più libri con l'iſteſſi nomi de' Donatori, quali ſe li voleſſimo quì inſerire, i ſoli nomi vorriano vn gran volume, poiche quante Gemme, e Lapilli ſono in Teſoro, e in Santa Caſa; oltre li ori, e li argenti, tanto ſono i Donatori, che tutto l'Anno ſi vedono quà inuiare da tutte le Parti dell'Europa, e ſolo in tempo della Protettio-

ne dell'Eminẽtiſſ. Borgheſe ſe ne conta vn gra numero de molti, e diuerſi Perſonaggi: e non puochi di eccelſiuo valore di cinque, dodici, e venticinque mila ſcudi; maſſime de Sereniſſ. di Fiorenza, di Sauoia, di Parma; come anco d'altri Prẽcipi di Germania, di Bauiera, di Leopoldo, e Regina di Boemia, e Rè di Polonia; e così d'altri Prencipi, e gran Sig. di Spagna, e di Francia. Benche oltre i Prencipi, vi ſono ſtati altri Cittadini priuati in queſto diſtretto della Marca, che hanno laſciato groſſe eredità alcune fin de 40. mila ſcudi tutte in tẽpo di queſta Protettrione; i Nomi de'quali, come de tutti gl'altri ſi trouano quà regiſtrati in queſta ſacra Computiſtaria ſempre viui, & acceſi, e con perpetua mem. di Meſſe appoſta celebrate in queſta Chieſa per tali Benefattori di S. C.

Ma ritornando a i doni; l'ordine, che ſi tiene in riceuerli, & conſeruarli è queſto. Si conſegnano prima alli Cuſtodi della Santa Cappella, quali preciſamente notano a i loro libri; e ſe ſon coſe d'ornamento l'appendono alla Veſte della Madonna per qualche tempo; come a render primo tributo alla Verg. e dopo ſi cõſegnano al Teſoro in mano del Canonico ſopraſtante a quella Teſoraria; notandoli anch' eſſo alli ſuoi libri, de quali poi in forma di rogito, ſe ne fà nuouo rincontro ne libri della Cancellaria di queſto Sacro Palazzo; notãdoſi puntualmente ogni Gioia, e di che forma, e figura,

&

& in che luogo, e credenza si pongono; e così collocate non si possono più rimouere, ne tramutare dalli suoi posti, senza ordine, e saputa di Monsig. Illustriss. Gou., quale almeno vna volta l'Anno con interuento del Depositario ne fà reuista particolare, e delle materie, e de suoi Luoghi.

Ne solo i Doni sono bẽ custoditi sotto chiaui, & accurati Offitiali; ma ancora molto più l'istesse chiaui, e Casse delle Elemosine di S. C.

Due sono propriamente le Casse delle Elemosine (oltre le priuate, che si riducono a queste) quali tutte serrate, e sotto buona custodia si tengono chiuse tutto l'Anno conseruandosi le Chiaui in vn Sacchetto sigillato, quale anco si chiude in Cassa dentro vna Stanza di Chiesa di rimpetto alla Santa Cappella (chiamata la Tesoreria, ò pure doue si votano le Casse, e cãpano le monete) sotto cinque altre Chiaui, due de quali sono in mano di Monsig. Illustrissimo Gouernatore, vna ne tẽgono i Custodi di Santa Cappella, vna il Canonico soprastante alla Sacrestia Episcopale, & vn' altra il Computista di Santa Casa. Queste Casse così serrate, e custodite non si possono aprire senza particolare indulto del Papa, quale due volte l'Anno, al S. Gio. Battista di Giugno, & al San Giouanni Euangelista di Decembre; quãdo appunto Sua Santità spedisce Breue al Card. Protet. di S. Casa: e dopo S. Eminen. ne manda

facoltà a Monſig. Gou. di poterle aprire con la ſolita Cerimonia, che è la ſeguente. L'iſteſſo Gou. con interuento del Capitolo del Padre Rettore del Collegio del Magiſtrato, e de Miniſtri Offitiali di Palazzo, fà aprire le dette Caſſe, & inſaccar' le monete, che dentro ſono; quali poi proceſſionalmente (cantandoſi intanto da Muſici, e con Organo il Te Deum laudamus in attione di gratie) ſi trasferiſcono al luogo ſopraccenato della Teſoreria: doue dalli Offitiali di Palazzo veſtiti di ſacco alla preſenza del Gou. ò ſuo Luogotenente ſi capano le Monete di oro, e di Argento, e de tutte le ſorti; e così capate ſi contano, e conſegnano per mano del Computiſta al Depoſitario di S. Caſa, quali, come ſi diſpenſano, lo diremo à ſuo luogo più a baſſo.

Dell'Amminiſtratione di Palazzo, e ſuoi Offitiali.

CAP. XI.

DOpo le Funtioni, & Offitij di Chiesa, e di Santa Cappella ce ne paſſiamo a vedere l'amminiſtratione di Palazzo e cure de ſuoi Offitiali. Che per eſſer Machina di ben'inteſo Gouerno, non pare che quì ſi habbia da tralaſciare; tutta la cura

cura, e penſiero di queſto luogo è in mano dell' Eminentiſſimo *Protettore*, quale, come il Veſcouo in *Chieſa*, così egli nel reſto hà la totale ſopra intendenza, & amminiſtratione di ogni coſa della Santa *Cappella*, del Palazzo, e dell'Entrate. A ſua Eminenza ſtà la Elettione de tutti Offitiali per queſta cura, e Gouerno. *Prima* elege il Capo, e Guida di tutti gl' altri vn Prelato di *Corte* con Titolo di Gouernatore di *Santa Caſa*, & inſieme della *Città* di Loreto, al quale poi vengono ſubordinati tutti gl' Offitiali, e *Miniſtri* di *Palazzo*; ſoſtituiſce prima in ſua vece vn *Luogotenente* Huomo di riſpetto, e di lettere, che perſonalmente aſſiſte al Gouerno, e ſopraintendenza de tutti gli Offitiali di *Palazzo*, e della Santa Cappella: & anco alle cauſe occorrenti della Città. *A* quale effetto ſi tien publica Cancellaria in Palazzo con due deſtinati a quell' offitio. Come anco per l'occorrenze ordinarie, e vigilanza continua, ſi tien prouiſionati da Santa Caſa vn publico Colonello; e queſti; come gl' altri Offitiali, vengono ſubordinati al Gouernatore, e ſuo *Luogotenente*; de quali è penſiero fare incontro, e riceuimento de Prencipi, e Perſonaggi, che vengono à *Loreto*; tenendoſi a tale effetto Carrozza a ſei Caualli, che non ſeruono ad altro, che à ſimili affari; impiegandoui in queſto ancora gl' altri Offitiali di Palazzo, de' quali alcuni primarij, & principali ſo-

no, quasi capi, e guida de gl'altri subordinati.

Tiene il primo luogo il Depositario, che serue anco di *M*aiordomo, e di Scalco nell'occorrenze de' Prencipi. Viene appresso l' offitio di Computista, per le cui mani passano tutte l'intrate, e l'vscite di S. Casa; facendo consegna del denaro al Depositario, con rincontri di più libri maestri di Computistaria, e di Cancellaria. A questo offitio spetta cauar fuori i *M*andati di cõmissione diretti al prefato Depositario di quanto hà da pagare, e doue impiegare tutto il denaro consegnatoli. Vien dopo questo l'Offitio di Conseruatore, e Dispensiero delle intrate di tutte sorti di robbe de Poderi, e de altronde, quale parimente dispensa le robbe assegnateli con rescritto, e mandato di quanto hà da dare, e destribuire all' istesso modo; come fà il Depositario. Vi è in oltre il Guardarobba, che hà in consegna tutti li mobili, e robbe di Palazzo sotto buona custodia; hauendo in conserua li Argenti, le Tapezzarie, e Biancaria, e quanto fa di bisogno per l'occorrenze di questo Luogo. Vi è anco l'Esattore, il quale hà carico di esigere, e riscuotere quanto si deue a Santa Casa; il che esatto, ne dà conto in Computistaria, che come di sopra, ne fà consegna al Depositario; Vi sono altri due; come Economi di Campagna, che seruono di sopraintendenza, e fattoria vniuersale di quanto si fà in materia de poderi, e

de

de Campi, de Beſtiami, e tutte coſe rurali di Santa Caſa.

Dopò queſti vengono aſſegnati altri tre aiutanti, e ſuſtituti di Computiſtaria, di Guardarobba, e Diſpenſa. Vengono appreſſo tutti li altri Offitiali; cioè di ſopraſtanti di Cantina, e di ſuo ſotto Caneuaro, per Cura, e Cuſtodia de' vini da diſpenſarli, e dar la parte a tutti Miniſtri di Chieſa, e di Palazzo; e per l' occorrenze de' Principi, e Foraſtieri d' ogni ſorte. Dopo queſto vi è il Proueditore, e Spenditore di Palazzo, il Credentiero, il Bottigliero, il Cuoco, e ſuoi Compagni; e così tutta l'altra famiglia baſſa de' Carrozzieri, Mulattieri, Carrattieri, e Garzoni di Stalla, fino al numero di 11. perſone.

Tiene anco il Palazzo Offitiali proprij al ſeruigio del Tinello per Foraſtieri Religioſi, e Sacerdoti, e a diſpenſar' altre Limoſine, che ſono in tutti quattro Offitiali diſtinti. Tiene ancora la Santa Caſa, proprio Architetto, & Capo Maſtro per tutte l'occorrenze di Fabriche, & riſarcimenti di Fontane. Tiene anco Bandieraro, e Ricamatore per le Veſti, e Paramenti ſacri di Chieſa, e Sete di Palazzo. Così altri tre per le Campane, & Oriolo, & altri cinque per le guardie, e cure delle coſe di Campagna.

Ma perche, oltre i ſodetti Miniſtri, & Offitiali immediati di Palazzo, e di Chieſa, vi ſono

altri

altri luoghi, e ſoggetti di Santa Caſa in gran numero, me ne riſeruo a dirne più in particolare nel capo ſeguente.

De' Collegij, & altri Luoghi pij, & Officine di Santa Caſa.

CAP. XII.

E bene altroue incidentemente ſi è dato cenno, & relatione de Luoghi diuerſi di Santa Caſa per vſo, e cõmodo delle ſue funtioni, & opere pie: non dimeno conueniua farne quì hora priuata mentione; acciò s'intenda in particolare, quanto eſſa abbraccia a beneficio publico per la ſalute dell'*Anime*, & aiuto de' miſeri biſognoſi.

Prima d' ogn' altro, vi è il Collegio de' Padri Penitentieri della Compagnia di Gieſù quà deſtinati da diuerſi Sommi Pontefici, maſſime da Giulio III. Paolo IIII. e *Pio* IIII. per i quali fù aſſegnata habitatione nell' iſteſſo Palazzo Lauretano, quale (come ſi è detto nella Seconda *Parte*) è tanto grande, e capace, che oltre le Stanze de Canonici, & altri Preti, & Offitiali al primo piano, & appartamenti de Prelati, e de' *Prencipi* al Secondo, vi è ſopra tutto

tutto l'Edifitio quanto è longo il Palazzo, il Collegio de' ſodetti Padri della Compagnia, quà aſſidui, e diligenti Operarij dell'Anime in queſta Sacra Penitentiaria Lauretana, di tanta frequenza, e cõcorſo de Popoli; che nõ sò, che a queſta ve ne ſia altra ſimile nella Chriſtianità.

Vi è vn altro Collegio per la Natione Illirica iſtituito da Gregorio XIII. ſotto la cura, & diſciplina parimente de altri Padri della Comp. non Penitentieri, che gl' ammaeſtrano nella Grammatica, Filoſofia, e casi di Conſcienza, a farli buoni operarij per l' aiuto delle parti di Schiauonia; che oltre di attendere alle lettere, ſi eſercitano in queſta Chieſa, nelle funtioni, e cerimonie Eccleſiaſtiche, di Cappelle Epiſcopali, e di Choro.

Di più per li biſogni di Chieſa in materie Sacre tiene anco aperto Santa Caſa vn Hoſpitio de Padri Cappuccini di buon numero, che mantengono fornita la Chieſa di Hoſtie, e di Particole per le Meſſe, e Cõmunioni: imbiancano li Corporali, e Purificatori, & di più aſſiſtono al Tinello de Religioſi, e Sacerdoti Foraſtieri, e la mattina auanti giorno in tempo di Verno, e d'Eſtate ſi trouano all' ordine per le Meſſe di Santa Caſa; quando non vi è concorſo di Meſſe Foraſtiere. E così ancora ſi tẽgono aperti altri Luoghi pij con ſuoi aſſegnati Offitiali; come vedremo poco dopo nell' altro capo; che frà tanti Luoghi, e ſoggetti di

Santa

Santa Casa al num. in circa di 260. Si richiede ua anco Medico particolar per Santa Casa con vna ben fornita Spetiaria per tutti suoi Offitiali, e *M*inistri; la quale; non solo è fornita di robbe medicinali scelte, e buone; ma ancor de varietà de bei vasi, & orcioli d'ogni sorte, di *A*rgento, Terra sigillata, e Belzuarri. *M*a singolari affatto sono in gran numero, e variate foggie Vasi di creta con dipinture eccellenti di memorabili Historie fatte da mano di Raffaele d' Vrbino; che si stima ogni Vaso, quanto vn bel Quadro; oltre li Vasi di Cristalli, e d'altre sorti per le diuerse materie pretiose tenute sotto buona custodia da proprio Ministro, & Offitiale perito, & intendente nell' Arte Medicinale.

All'istesso modo tiene aperto S. Casa altre Officine publiche, e necessarie, per li continui vsi di Palazzo, e di Chiesa; come di Cere Drogherie, & altre *A*rti *M*ecaniche de *F*abri, Legnaioli, e Muratori, e così di altre cose ordinarie, & vsi communi senza farne quì altra mentione: e solo questo basti hauer detto per vedere quanto stà ben fornita, & ordinata questa cura, e gouerno di Santa Casa: che appunto si rege al modo di perfetta, e bene ordinata Republica a benefitio commune de' Familiari, e Stranieri.

Delle

Delle Hoſpitalità, & Elemoſine di Santa Caſa.

CAP. XIII.

DOPO l'Economia, de luoghi, e Perſone di Santa Caſa reſta hora a vedere li varij alloggi, & hoſpitalità de Foraſtieri, & Elemoſine continue, che tutto l'Anno conſtuma di far Santa Caſa a benefitio de Pij Luoghi, Religioſi, & altra pouertà, poiche (nõ oſtante la ſcarſa entrata riſpetto all'vſcita) non mai ſi riſparmia di ricettare chiunque a lei ricorre di Gente domeſtica, e foraſtiera, biſognoſa, ò ciuile; che però ſi tengono all'ordine per li ricchi, e per li poueri diuerſi appartamenti; accogliendo tutti benignamente ſenza badare à ſpeſa veruna. Non è Principe; e Potentato, che venendo à Loreto, non troui in eſſere commodo alloggio, & appartamenti degni di Regia Maeſtà nel Palazzo Lauretano; come di fatto pur tutto l'Anno ne capitano de' Prencipi Eccleſiaſtici, e Secolari da tutta l'Europa. Vi ſono ſtati fin'hora ſei Sommi Pontefici, e tre Regine, & altre Perſone Regie; oltre l'Altezze, e gran Perſonaggi ſenza numero, de quali ſi è parlato più diſteſamente nella Seconda

da parte ; e qui solo si addita , che la Santa Casa è vn continuo Hospitio de tutti ; doue hã-no luogo li Prencipi , e gran Signori , non che gl'altri priuati , e gente pouera . E capace il Palazzo Lauretano (oltre le habitationi delli Ecclesiastici , e Palatini, & il Collegio de Padri Penitentieri) per quattro , e sei Personaggi cõ suoi diuersi appartamẽti tutti a vn piano, senza che vno impedisca l'altro. Ma lasciando da parte li Prencipi ; è continua l' hospitalità de Sacerdoti , e Religiosi , che vengono alla Santa Casa; per i quali si tien sempre vn Refettorio, e Tinello aperto cõ buono ordine, e decoro de Ministranti , da quali si da a ciascuno ; oltre l'-Alloggio , e ricetto , commodità di quattro parti, con hauer celebrato Messa in Santa Casa, ò in Chiesa A tal fine vi si tiene proprio Cuoco , Scalco , Credentiero , e Seruente , con l'assistenza mattina , e sera de Padri Cappuccini di questo Hospitio destinati a questa cura , e pensiero; affinche da Ministri Secolari siano bẽ trattati li Hospiti Sacerdoti, e Religiosi, con assaggiare anco il Vino , e le viuande, per ogni buon ordine di Monsig. Illustrissimo Gou. che però in tempo di Tauola si fà anco legere Vite de Santi , ò altro libro spirituale dal Pulpito di Tinello . All' istesso modo sono trattati li Chierici forastieri di qualsiuoglia ordine ; come gl'altri Sacerdoti , e Religiosi. Tutti gl'altri Poueri mendicanti vengono aiutati da

Per-

Persona a posta deputata con darli Pane, e Vino due volte il giorno; oltre di hauer ricetto, e luogo assegnato nell'Hospitio de Pellegrini: ma per gl'altri Religiosi si tiene all'ordine nell'istesso Hospitio, luogo, e stanze appartate, con letti delicati, sotto la cura di diligente Offitiale, e Ministro a ciò destinato.

Si prouede anco di Vitto, e di Stãze assegnate, alli PP. Camaldoli, e senza vitto anco di Stanze alli PP. Domenicani, hauendone gl'vni, e gl altri libero l'vso per sè assolutamẽte, e non per altri. Si dãno di più particolari habitationi, & alimento di pane, e vino a diuerse persone diuote. Ma oltre di q̃sti si fà ogn' Anno diligẽza dẽtro, e fuori della Città per il Tenitorio di Loreto da due Deputati, vno di Chiesa, & l'altro di Palazzo, a visitar le case de bisognosi, pigliando tutti in nota, e bocche, e famiglie con segni sotto scritti da Monsig. Illustriss Gou. e se li da assegnamento di viuere per tutta la Settimana dell' Autunno fin'alla Primauera. Si fanno in oltre per la Pouertà frà l'Anno particolari Elemosine di pane, vino, carne, e minestra, ammazzandosi buone Vaccine, concorrendoui insieme li Contorni, e Conuicini. Ne quì si arresta la Carità di Santa Casa dentro li suoi Confini; che n'esce fuori a prouedere ancora Conuenti, e Monasterij diuersi di molte cose necessarie al viuer loro in ricompensa delle Messe, & Orationi per li Benefattori di questo luogo; doue

con larghe viſcere della ſua pietà tutti riceua, e tutti abbraccia; tenendo a tal'effetto aperti due Spedali per li Huomini, e Donne inferme, con li ſuoi Seruenti, & Offitiali: finche poi guariti i Pellegrini con Muli, e commode Bare ſi fanno condurre auanti al ſuo viaggio fino a quindici miglia. *Ma* oltre gl' Infermi, ſi è hauuto anco riguardo a Poueri Cittadini, a benefitio de quali vltimamente ſi ereſſe vn *Monte* di Pietà dalla felice mem. dell' Eminentiſsimo Card. Gallo Protettore per ogni ricorſo, & aiuto dell'iſteſſi habitanti; acciò in vn tempo ſi vedeſſe in Loreto riſtorare li Domeſtici, e Foraſtieri.

Dell' Entrate, & Vſcite di S. Caſa.

CAP. XIIII.

QVanto fin hora ſi è detto in queſta Vltima, e Terza Parte Economica, hà ſeruito per dar' relatione a chi lege, del modo, & ordine, che tiene la Santa Caſa nel ſuo Gouerno, & *Amm*iniſtratione di *Pa*lazzo, e di Chieſa. Hora conuiene di dar'anco notitia, con breuità, e chiarezza delle ſue entrate, & vſcite; e doue ſiano impiegate; facendo ogn'vno ammirare; come arriui a ſupplire alli ſuoi molti affari; per eſſer di gran lunga ſuperata l'entra-

l'entrata dall'vscita. Al che però (come si dia ripiego) il tutto apparirà chiaramente più a basso, dopo quì prima registrate ad vna ad vna le sue partite di quanto possiede, e spende in tutto l'Anno.

Si deue per tanto auuertire, che tutte l'entrate di S. Casa consistono in Terre Aratiue, e Pratiue, in Vigne, Vliueti, Arbori da frutto, e da Legname, in Bestiami, in Luoghi d'Affitti, Molini, Case a nolo, e censi diuersi nel modo seguente.

Nota delle Terre, & altri Beni, che possiede Santa Casa in varij Luoghi, e Territorij della Marca.

NEl Tenitorio di Loreto, e Recanati Rub. bij di Terra settecento vētidue, cō Case in dette Terre in Campagna	Rub. 722.
Di Castel Fidardo	Rub. 456.
Di Castel Ferretti	Rub. 40.
Di Falconara	Rub. 96.
Di Camurano	Rub. 85.
Di Osimo	Rub. 140.
Di Monte Lupone	Rub. 150.
Di Monte Casciano	Rub. 9.
Di Macerata, Ripa Tranzona, Sirolo, San Lungarino Stato d'Vrbino, e Moscíano in Regno	Rub. 23.
Di Monte dell'Olmo	Rub. 46.
Di Monte Granaro	Rub. 14.

D'Aſcoli in circa Rub. 15.
Di Cagli Stato d'Vrbino Rub. 171.
Di Mogliano Stato di Fermo in cir. Rub. 10.
Di Morro di Valle, Rapagnano, Rupoli Stato d'Vrbino, e Dignano à Coll'fiorito Rub. 11.

Somma in tutto Rub. 1948.

Oltre le Terre ſodette, tutte con le ſue Caſe in Campagna; vi ſono altre Caſe a Nolo dentro le Terre e Città, cioè a Loreto, a Recanati, Caſtel Fidardo *F*alconara Oſimo, *M*onte dell'Olmo, *M*onte Granaro, Aſcoli, Ripa Tranſona, San Lungarcino, a Cagli vn *P*alazzo, Mogliano, San Lupidio, San Seuerino, e Porto di Recanati.

Oltre le Caſe, vi ſono due Molini con cinque *M*acine nel Tenitorio di Caſtel *F*idardo.

Vn'altro con due *M*acine nel Tenitorio di Camorano.

Vi ſono in oltre riſpoſte, e Cẽſi come ſi ſpecifica quì appreſſo il frutto de tutti i beni ſod.

Dalle Terre lauoratiue, e parte veſtite, che vi ſi tiene lauoratori a mezo frutto ſe ne caua l'Anno; valutando quel frutto a prezzo corrente a ſcudi dieci mila, ſei cẽto ottanta tre ſc. 10683
Da frutto di Beſtiami ſc. 1000
Da Ritratto di legne, e faſcine ſc. 800
Da Cottimi di Terre Pratiue ſc. 200
Dal benefitio di far il pane alla Diſpenſa ſc. 87.

Da di-

Da diuerſe Terre, e Beni affittati	ſc. 1825.
Da Molini valutato il grano, che riſpondono	ſc. 2500.
Da frutti de' Cenſi	ſc. 245.
Da ritratto di *Paglie*, e *Fieni*	ſc. 220.
Da Noli di Caſe, e Botteghe non computandoci *Aſcoli*	ſc. 958.
Dalli beni, cẽſi, e Caſe ĩ *Aſcoli*, ĩ circ.	ſc. 1600
Da Monte de meriti in *Ancona*, e Canone	ſc. 25. 50
Da Bagaglie, che ſi hanno dalli Lauoratori delle Terre	ſc. 80.
Da quattordici liuelli a Guaſta'la	ſc. 60.
Da Collette, e limoſine in grani, & altro; oltre le Caſſe in Chieſa, valutandole a prezzo corrente, e ritratto	ſc. 1800.
Somma in tutto	ſc. 23083 -- 50.

Segue l'vſcita in robba, e denaro delle ſodet. Entrate

All'Eminentiſſ. Veſcouo	ſc. 800.
Alli 45. di Choro, fra Canonici, Beneficiati, e Chierici	ſc. 7850.
Alli due Cuſtodi alla Sacreſtia mag.	ſc. 84.
All'Aſſiſtente al Santiſſ. Sacraméto	ſc. 42.
Alli 6. Chierici, & 8. Seruenti di Meſſe, alla Sacreſtia Epiſc.	ſc. 576.
Alli due Lampadarij	ſc. 80.
Allo Scopatore	ſc. 36.
Al Campanaro	ſc. 47.

Di Cera lib. dodici mila	sc. 3000.
Di Olio alle Lampade, Sepolcro, e Quarant'hore Boc. mille, e trecento.	sc. 325.
Di Vino per le Messe, e Communioni some 120.	sc. 140.
Per Incensi, e Paste odorifere	sc. 50.
Per Carbone	sc. 40.
Per Stampa de' Bollettini per Confessioni, e Communioni	sc. 25.
Per risarcimenti de Vesti, e Paramenti Sacri	sc. 400.
Di Cera per la Candelora	sc. 600.
Per le Messe, che giornalmente si pagano.	sc. 1200.
Per Monsig. Gou. & Offitiali di Palazzo	sc. 2025.
Per il Collegio de PP. Penitentieri	sc. 2505.
Per il Colleggio Illirico	sc. 2020.
Per l'Hospitio de PP. Cappuccini	sc. 150.
Per la Cappella della Musica, & Organista	sc. 2025.
Per gl'Hospidali	sc. 950.
Per la Foresteria de' Prencipi	sc. 800.
Per la Foresteria de' Religiosi in Refettorio	sc. 597.
Per la Cantina, Dispensa, e Conser.	sc. 636.
Spese per la Campagna	sc. 3146.
Spesa di Stalla	sc. 1990.
Per le Fabriche se Fontane	sc. 1000.

Per Fortificationi, e Guardie	sc. 697.
Per Legne, e Guardia di Selue	sc. 149.
Per la Spetiaria per tutti li sudetti	sc. 550.
A mantener, & augumentar possessi	sc. 200.
A risposta, che si paga in granì	sc. 260.
A risposta de' Censi	sc. 2500.
A Serui benemeriti	sc. 77.
Per Elemosine d'ogni sorte	sc. 700.
Per Cappellanie fuori di Loreto	sc. 80.
Per estraordinarij di Palazzo, e Chiesa	sc. 1000.
Somma tutta l'Vscita scudi	39352.

Frà queste Vscite non si computa l'assegnamento de sc. mille all' Eminentissimo Protettore, che ne fà libero dono à S. Casa. Ma senza questi secondo il Computo quì registrato dalla Entrata, & Vscita appariſce chiaro il notabile eccesso di quello, che esce rispetto all'Entrata, come si è hora veduto à sue partite : cioè

Entrata	scudi 23083 ---	50.
Vscita	scudi 39352 ---	
Supera l'Vscita all'Entrata	sc. 16268 ---	50.

Posto quest' eccesso, come suppliſca Santa Casa à tãta mãcanza, quì lo vedremo appresso.

Del Supplemento all'Entrate di S.C.

C A P. X V.

NEL Capo precedente s'è veduto à baſtanza il netto di quanto entra, & eſce alla S.Caſa; che per eſſer di gran lunga inferiore l'entrata alla Vſcita, ſaria coſa malageuole, anzi impoſſibile tirar'auãti il ſuo regimento,e gouerno; ſe d'altronde non veniſſe aiutata.

Tutto il ſuo aiuto,e ſupplemento li vien'sõminiſtrato dalle Caſſe dell'elemoſine, & offerte de Fedeli,e diuoti, che quà vengono inſieme a riceuer le gratie,e dare in vn tempo corriſpondenza alla Verg. d'ori,e d'argenti,e tutte ſorti di monete, per aiuto di Chieſa, e ſolleuamento de'ſuoi Miniſtri; & affari diuerſi delle ſue opere pie; venuta appunto così ricompenſata la ſua Pietà della pia mente de'ſuoi diuoti.

Queſte Caſſe,& offerte d'ordinario ſogliono eſſere di tant'Emolumẽto a S Caſa; che nõ ſolo baſtano a ſupplire alla mãcanza dell'Entrata; ma di render molto più in tãta copia; che con l'auanzo ſi poſſono fare queſte grã Fabriche, & Ornamẽti da noi ſop:moſtrati nella Secõda Parte, de'Marmi, de Brõzi,e di Fõtane. Rẽdeuano gl'Anni a dietro le ſole Caſſe dell'elemoſine 25. e 30. mila ſc. l'Anno; in modo tale,ch'in vn ſpatio di 15, Anni dal 1600. fin'al 1615. del ſopra-

prauanzo all'vscita, si sono spesi di conto per li sodetti Ornamenti sopra 260. mila scudi, e per vederli presto a fine, e perfettione, assecurata delle sue Casse S. Casa; prese a censo cinquanta mila sc.de quali ancora hoggi se ne pagano l'interessi: mercè dalla mancãza di queste Casse da alcuni Anni sono, che nõ rendono più di otto, e dieci mila scudi; per tante reuolutioni di Guerre, e Pestilenze d'Europa, e massime nelle parti d'Italia; doue hormai si spera tanto abbonacciamento, e tranquillità del Popolo Christiano, che si vedranno ben'tosto ritornare li dismessi feruori, & frequenza ordinaria; come pur' hora se ne vedono i segni; che cessato a pena il rigore delle Guardie per le prossime passate Pestilenze, di già s'è veduto fin'da gl' vltimi confini di tutte le Parti Europee comparire a Loreto, non che d' Italia le Città intiere, & vna gran Parte di Lombardia: ma ancora da tutti gl'altri Regni Gente in gran num. d'ogni sorte; oltre varij Prencipi, e gran Sig. di Spagna, di Frãcia, d'Alemagna, e d' Italia, con tanta abondanza d'Elemosine, che vn dì per l'altro in questo Mese corrente d'Aprile si trouano offerti per quanto mostra, tal giorno qualche centinara di sc. & è probabile, che alla prima apertura di Casse à San Giouanni di Giugno vi si troueranno circa 10. mila scudi, & è per seguir questo tenore al tempo auuenire; mentre starà senza Guerre, e Pestilenza l'Italia.

De Pro-

De' Protettori, e Benefattori di S. Casa.

CAP. XVI.

GIà siamo al fine della presente Relatione; e per terminare quest'Vltima, e Terza Parte; sarà (credo) grato a ciascuno prima intendere gl'antichi, e moderni Protettori, e Gouernatori, & anco Benefattori di S. Casa: che per esser cosa degna di memoria, non par' che s'habbia da tralasciare. Intanto conuiene intendere, che li primi Curatori, e Patrocinatori di S. Casa furono l'istessi Massimi, e Sommi Pontefici (come s'è veduto in progresso di questa Relatione) da che la S. Casa arriuò in Italia, sempre fù in cura, e Tutela de Sommi Pontefici dal tempo di Nicolò IIII. in quà del 1291. che si contano fino ad Vrbano VIII. hora sedente, 44. Sommi Pontefici; essendo molti di loro, oltre la cura, e protettione anco stati benemeriti di essa S. Casa; l'esempio de quali seguito poscia da Sommi Personaggi, da Regie Maestà, & Altezze; si trouano quà registrate molte Sacre Corone, e gran' Prencipi d'ogni sorte Ecclesiastici, e Secolari senza numero, che hanno in varij modi benificata la Santa Casa, che per quanto si può raccorre, si contano per il meno 20. Sommi Pontefici, & altrettante, e più

Maestà

Maestà Regie, e sopra 70. grã Cardinali, e 200. altri Prencipi, e Personaggi; oltre la Nobiltà ordinaria senza numero, c'hanno diuersamente fatto bene a questo S.Luogo. Ma lasciando li deuoti Benefattori da parte, de quali altroue se n'è data notitia nella Seconda Parte; qui hora parliamo de' Protettori, e Gou. di S. Casa.

Si potria dire, che furono i primi a proteger questo Luogo li Sig. Recanatesi, che con tanto studio, & ardore hanno sempre inuigilato ancora in somme loro calamità alla cura, e protettione di S. Casa; oltre la Tutela, e Patrocinio de Sommi Pontefici fin' da principio, che venne in questo loro Tenitorio; e più in particolare dal tempo di Clemente V. fino a Giulio II. benche poi reintegrati in parte da Paolo III. finche fatta Città da Sisto V. fù d'indi in poi leuata affatto ogni Giurisditione a Recanatesi. Trouo anco scritto, che dal tempo d' Eugenio IIII. ne fù data la cura, e sopraintendenza a Monsig. Giouanni Vitelleschi allhora Vesc. di Recanati, & insieme Gou. della Marca. La verità è, che propriamente cominciò la protettione di S. Casa dal tẽpo di Sisto IIII. e fù il primo Protettore eletto il Card. della Rouere suo Nipote: al certo molto applicato a benefitio di S. Casa. Dopo questo fù il secondo Protettore Bernardo Card. di Bibiena, a cui successe il terzo Giuliano Rodolfi Priore di Capua, l'vno, e l'altro eletti Protetrori da Leone X. il quarto

Alessandro

Alessandro Argoli Vescouo di Terracina. Il quinto Gasparo Cardinal Contareni, il sesto Ridolfo Pio Cardinal de Carpi tutti tre eletti da Paolo III. Il Settimo il Card.d'Vrbino sotto Pio IIII. L'Ottauo il Card. Moroni, da Gregorio XIII. che poi elesse per Nono il Card. Vastauillani suo Nipote. Succesſe a questo il Decimo eletto da Sisto V. Ant: Maria Card. Gallo di memoranda, e fresca Protettione, prima Vesc. di Perugia, e poi di Osimo, che al pari d'ogn' altro si è auualorato in beneficare egregiamente la Santa Casa. L'vndecimo, & Vltimo, da che questo io scriuo fù eletto il viuente Eminentiss. Scipione Card. Borghese, dalla fel. mem. di Paolo V. suo Zio, che diuotiss. di Maria, destinò il Nipote per la protettione di Santa Casa, qual tutta uia rege, & gouerna con quelli buoni ordini, e prouidenza, che si è veduta in tempi penuriosi, & infelicissimi delle pessime Pestilēze, & Guerre in Italia.

Seguono hora gli Gou. con l'istesso ordine di sopra; essendo essi stati Ministri, e come in vece delli medesimi Protettori, che per quāto io ne hò potuto raccorre, sono i seguēti al num. di 21.

Gasparro de Doctis.

Galeazzo Floremonti del Card. Contareni.

Pompeo Palanterio, Giouan'Battista Maremonti, Vbaldo Venturelli, e Roberto Sassatelli, sotto il Card. d'Vrbino.

Vincenzo Casale Vescouo di Massa, sotto il Card.

Card. Moroni.

Vitale Leonori, sotto il Card. Vastauillani

Gio: Francesco Gallo Osimano due volte, Giulio Amici da Iesi, Girollamo Gabutio Maceratese, Fuluio Paolucci, e Filippo Bartelli Perugini, Tiberio Orsino da Fuligno, Francesco Bassi da Rauenna. Tiberio Petronio, & Ottauio Orsino Rom. tutti 10. sotto il Card. Gallo.

Marcello Pignattelli Perugino, Ottauio Pigini Milanese, & il presente Monsig. Tiberio Cenci Romano Vesc. di Iesi sotto l'Eminentiss. Card. Borghese.

Tutti questi sono stati, chi più, e chi meno memorabili: ma in particolare benemeriti. Il Sassatelli, il Casale, il Leonori, il Galli, il Gabutio, il Bassi, e l'Orsini per le buon'opere vedute in Loreto in tẽpo delli loro Gouerni; come pur'hora vediamo sotto la buona cura, & amministratione di Mons. Illustriss. Cenci, che Dio ci cõserui vnitamẽte lõgo tẽpo l'Eminentiss. Protettore a benefitio de molti, e cõ pgressi maggiori di S. C.

Ristretto di tutta questa Relatione.

CAP XVII

ECcoci gia cõ la Diuina Gratia arriuati al fine della presente Relatione; la quale, se ben roza, & male ordinata; nõ deue però far pregiuditio alle cose narrate, le quali così da me raccolte all'infretta in poche Settimane;

ma

ma però fedelmente, parte da libri di questa Compotistaria tanto autentici; e parte dalla scienza prattica, e cure giornali, che quà si hanno euidenti, e palpabili, & anco da' libri impressi, e stampati d'approuati Historici, & Autori, che però non si asserisce cosa, che non sia vera, & approuata. E quanto s'è detto, non è per modo d' esageratione, ma per pura, e schietta verità. Suppostо dunque il vero del sopra narrato; quì di nuouo restringo; quasi in argomento, e compendio la sodetta Relatione.

Tutto il mio intẽto è stato di mostrare che la S. Casa di Nazarette; doue furono tanto grã cose operate, fù per Ministerio d'Angeli trasferita prima in Schiauonia l'Anno 1291. doue dimorata sopra quattro Anni è mezo, fù di nuouo miracolosamente trasferita in Italia, nel Territorio di Recanati, in termine di vn' Anno, e spatio di vn miglio fece trè nuoue mutationi, alla Selua, al Colle, & alla Via publica; doue hora si troua da 337. Anni, e cinque Mesi in quà, da che questo si scriue: nel qual luogo si troua venerata da gran Concorso, e Frequenza de' Popoli, per le gran cose, e marauiglie in essa operate. Per le continue gratie, che si riceuono, & per le molte, e grandi Indulgenze de Sommi Pontefici, da quali poi variamente accresciuta (oltre la veneratione) di Fabriche, di Tempio, di Palazzo, e de Collegij,

& al-

& altri Hoſpitij ſi troua ornata de' *Marmi*, de Bronzi, e di Fontane diuerſe, con buone Entrate, e Teſoro d'ori, d'Argenti, e tutte ſorti di Gemme; trouandoſi inſieme ben fornita di Ornamenti di Chieſa, e ricche Veſti, e ſuppellettili, con buon numero de Miniſtri Eccleſiaſtici, e *Penitentieri*, non ſenza gran ſplendore, e decoro, & aiuto dell' *Anime*; con altri diuerſi *Offitiali*, tutti ordinati al ſuo ſeruigio per il Culto Diuino, e cómodo della Chriſtianità, e di tutte ſorti de' *Popoli*, e *Prencipi*, e Perſonaggi, che quà ricorrono alla *Santiſſ. Verg. Lauretana* già tanto celebre, & nota al *Mondo*, che il volerlo più dire è affatto ſuperfluo.

Reſta hora (Chriſtiano Lettore) che hauendo in terra tanto Teſoro del *Cielo*, non manchi di riconoſcere il benefitio a non perdere in Loreto le Benedittioni, che vi ſono; doue ſi troua Dio propitio, e fauoreuole la Verg. per tutti i biſogni, e neceſſità de' ſuoi Deuoti; gradendoli, che la ſua S. *Caſa*, & Imagine ſia quà venerata da tutti i *Popoli*, e da tutti ornata, & abbellita.

Il Fine della Terza Parte.

Si videbitur Eminentiſs.& Reuerẽdiſs. D. D. Card. Aſculan. Epiſc. Mac. Imprimatur Claudius Angeluccius Canonicus Theol.

Imprimatur.

Antonius Franciſcus Pelicanus Prothonotarius Apoſt. Vic. & Aud. Gen. Eminentiſs. Card. Epiſc. Macerat.

Hieronymus Spinuccius Phil. ac Sacr. Theologiæ D. & S. Off. Reuiſor, vidit, & approbat.

Imprimatur.

Fr. Ioannes Baptiſta Talianus Vic. S. Officij Macerat. Ord. Prædic.

398.614

TAVOLA

DE CAPI, E MATERIE
contenute in queſta Relatione.

PARTE PRIMA.

RElatione di S. Caſa, e delle coſe accadute in eſſa. Cap. 1. car. 7.
Partenza di S. Caſa da Nazarette, e ſue mutationi. Cap. 2. car. 10.
Del Sito, Figura, e qualità della Santa Caſa. Cap. 3. car. 13.
Della Coſtante verità intorno alla venuta di Santa Caſa. Cap. 4. car. 16.
Della Protettione, che Dio tiene di Santa Caſa. Cap. 5. car. 20.
Della Celebrità, e Diuotione di Santa Caſa. Cap. 6. car. 23.
De Perſonaggi, che hanno viſitata la Santa Caſa Cap. 7. car. 27.
De Miracoli, e Gratie operate in Santa Caſa Cap. 8. car. 35.
Indulgenze, e Priuilegij conceſſi da Sommi Pontefici alla S. Caſa Cap. 9. car. 39.
Epilogo di quanto ſi è detto in tutta la prima Parte Cap. 10. car. 42.

Si dichiara in genere, quanto si tratta nella Seconda Parte. Cap. 1. car. 45.
De primi *Abbozzi*, & *Abbellimenti* di Santa Casa. Cap. 2. car. 48.
Del Sacro Tempio Lauretano eretto da Sommi Pontefici Cap. 3. car. 51.
Abbellimenti della Chiesa Lauretana. Cap. 4. car. 55.
Delle Cappelle, Chori, & Organi del Tempio Lauretano. Cap. 5. car. 60.
Delle Guardarobbe, e Sagrestie di Santa Casa. Cap. 6. car. 65.
Dell'*Apparecchio*, & Ammanimento de marmi, e Scultori per abbellire la Santa Casa. Cap. 7. car. 69.
Della compositione de conci *Marmi* intorno alla Santa Casa. Cap. 8. car. 73.
Dichiaratione dell'Ornamento de *Marmi* intorno alla S. Cappella. Cap. 9. car. 78.
Delle Effigie de' Quadri, e Statue de *Marmi*. Cap. 10. car. 81.
Del residuo de' conci, e delle spese fatte nell'Ornamento. Cap. 11. car. 87.
Della *Differenza* de quei tempi a questi intorno alle spese sodette. Cap. 12. car. 91.
Della Dispositione fatta dentro la Santa Casa: e delle cose notabili in essa. Cap. 13. c. 94.
De Lumi, e pretiosi Metalli, che sono dentro la

la Santa Casa. Cap. 14. car. 102
Delle Gemme, e pretiosi Ornamenti intorno alla S. Imagine Laur. Cap. 15. car. 106
Del Tesoro, e Ricchezze di Santa Casa. Cap. 16. car. 110
Delle Quardarobbe, e Supellettili di Santa Casa. Cap. 17. car. 116
D'altri Metalli, e Celature de Bronzi di Santa Casa. Cap. 18. car. 120
Delle gran Fabriche, & Habitationi di Santa Casa. Cap. 19. car. 129.
Del Sacro Palazzo Laur. Cap. 20. car. 132.
Delle Fontane di Santa Casa dentro la Città, e fuori nel suo distretto. Cap. 21. car. 130.
Della Città di Loreto, sua Regione, e Contorni. Cap. 22. car. 145
Come si possa dilatare Loreto in gran Città, e con vtile vniuersale. Cap. 23. car. 155.

PARTE TERZA.

SI accenna la materia, di che si parla in questa Parte. Cap. 1. car. 164.
Del Clero, e Ministri della Chiesa Lauretana. Cap. 2. car. 167.
Della Sedia Episcopale, e Capitolo Lauretano. Cap. 3. car. 171.
Dell'ordine in celebrare li Diuini Offitij, e le Messe correnti. Cap. 4. car. 175.
De Solenni Apparati, e Funtioni Pontificali. Cap. 5. car. 179.

Della

Della Cappella, e Choro de Musici di Santa Casa. Cap. 6. car. 183
Delle Litanie, e Processioni, e Luminarij della Chiesa Lauretana. Cap. 7. car. 185
Della Amministratione, e Frequenza de Sacramenti nella Chiesa Laur. Cap. 8. car. 191
Della Custodia di Santa Cappella, Cure di Sacrestie, e di Chiesa. Cap. 9. car. 193
De Doni, e Casse delle Elemosine di Santa Casa. Cap. 10. car. 197.
Dell'Amministratione di Palazzo, e suoi Officiali. Cap. 11. car. 200.
De Collegij, & altri Luoghi pij, & Officine di Santa Casa. Cap. 12. car. 204.
Delle Hospitalità, & Elemosine di Santa Casa. Cap. 13. car. 207.
Dell'Entrate, & Vscite di S.C. Cap. 14. car. 210
Del Supplemento all' Entrate di Santa Casa. Cap. 15. car. 216.
De Protettori, e Benefattori di Santa Casa. Cap. 16. car. 218
Ristretto di tutta questa Relatione. Cap. 17. car. 221

IL FINE.